QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*

DOMENICA 13 Settembre 1953
Anno IX - Num. 218
L. 25 (sped. in abb. postale)



## Problema immutato

La grande vittoria della democrazia cristiana, o piuttosto di Adenauer, nelle elezioni tedesco-occidentali di domenica scorsa, è stata valutata fra noi come un successo definitivo della politica estera del Cancelliere, e con essa e per essa, della Comunità di difesa europea, fondata sulla integrazione politico-militare della Germania di Bonn nell'Europa continentale di segno atlantico.

Siamo in tempi di nervi tesi e scattanti in reazioni improvvise (per fortuna molto più verbali che di fatto): tensioni e reazioni che si accompagnano e si spiegano in buona parte con la scarsa conoscenza dei fatti e l'insufficiente riflessione su di essi. E così giudizi precipitati, illazioni ingiustificate, previsioni non fondate si manifestano con qualche facilità. Non siamo in grado di valutare se, davvero, la politica estera di Adenauer abbia avuto una parte preponderante nel successo elettorale del Cancelliere. Forse è verosimile che sia stato il complesso della situazione germanica attuale a determinare quel successo e perciò che ragioni economiche, di politica interna, di posizione e di prestigio internazionale riacquistati dalla Germania, vi abbiano avuto più parte che non l'approvazione alla CED e al riarmo tedesco-atlantico.

Ma la questione, almeno agli effetti pratici immediati, è irrilevante. Sta il fatto che, grazie all'esito delle elezioni, il Cancelliere ha mano libera per riprendere e spingere avanti, sino alle realizzazioni definitive, la sua politica di unione all'Occidente e di riarmo tedesco in nome di tale unione. Questo però vale soltanto per l'interno della Germania di Bonn, e per le difficoltà che di lì potevano provenire, e di fatto erano provenute, a codesta politica di Adenauer. Le difficoltà esterne, i quesiti di politica internazionale suscitati dalla politica stessa, rimangono immutati.

Negli Stati Uniti — sappiamo bene — si sostiene ufficialmente la tesi che il vero modo di fortificare di fronte all'URSS l'Alleanza atlantica in genere e la Germania in specie, di indurre l'URSS ad abbandonare le sue posizioni contrastanti, è di andare innanzi per la via del riarmo e della CED, senza esitazioni, arresti o deviazioni. In particolare gli uomini di Stato dell'attuale amministrazione repubblicana si dicono certi che sarà proprio la fondazione definitiva della CED con l'entrata in essa della Germania — e, s'intende, l'inserimento della CED medesima nel riarmo atlantico — il fatto che deciderà l'URSS ad accettare la riunificazione della Germania, sgomberando la Germania orientale.

Questa tesi, audace fino al paradosso, sembrava condivisa fino a qualche tempo fa dal Cancelliere. Ma se era così, bisogna dire che Adenauer in questi ultimi mesi ha cambiato parere. Per due volte egli ha annunciato l'idea che la CED, una volta costituita debba preoccuparsi di dare garanzie concrete di sicurezza all'URSS. Si tratterebbe, in sostanza, di concludere fra la CED e l'URSS un patto di non aggressione. Come poi questo patto si combinerebbe con la relazione fra CED e Alleanza atlantica, ci sembra che non sia stato spiegato finora dal Cancelliere. Spingendo alle ultime, non arbitrarie conseguenze, questa idea ultima del Cancelliere, si potrebbe immaginare un doppio patto di non aggressione della CED con l'Est e con l'Ovest, e una doppia garanzia per l'intangibilità della CED medesima. Invece di neutralizzare la Germania — ipotesi abborrita da Adenauer — si neutralizzerebbe addirittura tutta la CED.

Checchè ne sia di ciò, l'URSS ha già fatto sapere per bocca dei suoi ufficiosi, che essa non accetta. L'URSS rimane ferma nella opposizione assoluta ad un'entrata della Germania nella CED, cioè — essa dice — nell'Alleanza atlantica. E Mosca non aveva detto mai così chiaramente come oggi che entrata della Germania nella CED e riunificazione tedesca sono incompatibili. La Germania di Bonn deve scegliere fra l'una alternativa e l'altra. Su questo punto capitale — che è quello della sistemazione definitiva, pacifica e organica della Germania — le cose, dunque, dopo la vittoria di Adenauer, stanno esattamente al punto di prima.

**Luigi Salvatorelli**

# Oggi Pella risponde a Tito sulla questione del Territorio Libero

**Il discorso in Campidoglio sarà pacato ma fermo - Il Presidente del Consiglio dichiara: "Auspico una soluzione rassicurante e dignitosa,, - "Sul piano interno è necessario giungere ad una distensione,, - Domani si riunisce l'esecutivo della d. c.**

Roma, 12 settembre.

Esattamente ad un mese di distanza dal giorno in cui ebbe il primo incarico di formare il Ministero, Pella domani, 13 settembre, pronuncerà l'atteso suo discorso per Trieste. Ne ha dato qualche anticipazione a Mario La Rosa, inviato speciale del settimanale *Le ore*, recatosi l'altro giorno ad intervistarlo sul Terminillo. Ha cominciato a dire: «A Tito risponderò il 13, dal Campidoglio. Mi sembra la sede adatta, nevvero?».

### «Nessun dannunzianesimo»

Dal Campidoglio, com'è implicito nel riferimento non fatto casualmente, si pronunciano parole impegnative, pacate, ma ferme. Pella ha aggiunto difatti: «Si può capire la dolorosa necessità di dover stare in ginocchio subito dopo che si è perduta una guerra. Ma non è concepibile l'inginocchiamento perenne, quasi per abitudine e per autodecisione. Non c'entra affatto il dannunzianesimo, quando si reagisce come si è reagito e si reagirà. Qualcuno mi ha accusato di autoreclame. E che cosa avremmo dovuto fare altrimenti? Per evitare una eventuale ed ingenerosa accusa, avremmo dovuto lasciare indifesa la nazione? Il Territorio Libero è una questione che si deve risolvere. Anche sul terreno internazionale auspico una rassicurante, dignitosa soluzione. L'Italia non è più una grande Potenza, ma non è più, neanche, una piccola Potenza. Questa è una realtà di cui è necessario tenere il debito conto».

Il Presidente ha poi spiegato di avere scelto come occasione per parlare, la cerimonia celebrativa della difesa di Roma contro i tedeschi, preferendo tale data a quella dell'armistizio dell'8 settembre, perchè «questa seconda data — ha detto — può suscitare dissensi per il fatto ch'essa è ancora variamente considerata».

Da questo accenno il passo è stato breve per venire ad un argomento in qualche modo affine: «L'auspicata distensione — ha dichiarato infatti il Presidente del Consiglio — deve effettuarsi rapidamente e pienamente. Ecco un altro fondamentale obbiettivo. Gli avversari politici non sono nemici, sono concittadini che hanno differenti convinzioni, ma tutti insieme dobbiamo adoperarci per saper e poter convivere. Lo sforzo deve essere, beninteso, reciproco. Ma io ho vera fiducia che riusciremo, poichè non conosco avversari in malafede. C'è in ognuno della buona fede. E il Presidente del Consiglio ha, per il primo, il dovere di tendere la mano,, con lealtà e speranza».

Con questo stato d'animo Pella si accinge dunque a pronunciare il discorso che sarà radiodiffuso, ed è lo stato di animo cui sembrano ispirati anche i numerosi messaggi che in questi giorni gli sono stati inviati dai Giuliani. Uno, del Partito socialista della Venezia Giulia, attesta che i triestini si attendono grande fermezza nella difesa dei loro diritti, ma pure un chiaro mònito a quegli avventurieri e mestatori «che vorrebbero servirsi di un problema vicino al cuore di tutto il popolo italiano per fini di politica interna». Ciò detto, i socialisti giuliani, a miglior chiarimento delle loro affermazioni, dichiarano: «Ci associamo alle gloriose onoranze per i Caduti nella difesa di Roma. La celebrazione in Campidoglio unisce idealmente tutti gli antifascisti e suona mònito a coloro che vogliono falsare e arrestare il corso della nuova storia d'Italia».

Il C.L.N. di Trieste ha, dal canto suo, rinnovata l'istanza a favore del plebiscito, avvertendo che in esso è da vedere l'unica soluzione possibile del problema giuliano, e perciò raccomanda che tutta l'azione diplomatica dell'Italia sia diretta a sostenere questa tesi. A loro volta i democristiani di Trieste hanno trasmesso al Presidente del Consiglio una risoluzione nella quale è respinta nettamente la tesi della spartizione del Territorio Libero, come ogni altra formula che possa costituire un avvio a tale soluzione. Si conferma comunque che l'on. Pella non si addentrerà nell'esame delle varie alternative che sono state fin qui prospettate e non darà quindi indicazioni per questa o quella soluzione.

### L'attività dei partiti

Dopo il discorso, come è stato annunciato, partirà in aereo alla volta di Torino dove domani sera presenzierà alle cerimonie conclusive del XIV Congresso eucaristico nazionale. Poi andrà a Biella a visitare la madre, e martedì sarà di ritorno a Roma. Per quella data è atteso anche l'on. Gronchi, presidente della Camera, con il quale il Presidente del Consiglio si incontrerà per concordare l'ordine delle prossime discussioni a Montecitorio, che il 22 corrente riaprirà i battenti. Sarà presa una decisione — si prevede — anche sulla richiesta avanzata dall'on. Nenni perchè la sua interpellanza sulla questione di Trieste venga discussa con urgenza alla riapertura dei lavori. Non è improbabile, però, che il dibattito venga rimandato al momento della discussione sul Bilancio degli Esteri, che deve seguire l'esame di quelli finanziari, e che si prevede sarà iniziato verso il 25 del mese corrente.

L'inizio della prossima settimana segnerà anche la ripresa dell'attività dei Partiti, ed a questo riguardo si prospetta di preminente interesse la riunione che lunedì terrà l'esecutivo della Democrazia Cristiana, in vista dell'ormai prossima convocazione del Consiglio nazionale del Partito. A questo riguardo l'agenzia parlamentare italiana si dice in grado di anticipare, sulla scorta di una circolare inviata dal segretario dimissionario onorevole Gonella a tutti gli organi dipendenti del Partito, le grandi linee della relazione ch'egli terrà davanti al Consiglio nazionale.

Secondo questo documento, la relazione dell'on. Gonella comprenderebbe un vivace attacco ai Partiti minori che non avrebbero adempiuto alla loro funzione, uscendo decimati dalla prova dopo aver condotto una «non coerente battaglia elettorale». Nel medesimo ordine di idee si afferma ancora che tutte le difficoltà [illegible]guenti al 7 giugno non vanno imputate alla D. C., ma agli altri Partiti, ed al riguardo viene attaccato vivacemente l'on. Saragat: «Lo sbandamento post-elettorale, ed il conseguente slittamento verso il socialcomunismo, del Partito di Saragat, ha distrutto la maggioranza parlamentare della coalizione democratica».

Altro vivace attacco è quello diretto contro la stampa indipendente di informazione. Secondo la citata agenzia, la circolare dell'on. Gonella lamenterebbe infatti «il tentativo di svalutazione del nostro Partito da parte della grande stampa, dimentica che la D.C. è l'unico efficace baluardo contro il comunismo, e, quindi, che la lotta contro la D. C. è a favore del comunismo». Si tratterebbe di un tentativo di svalutazione che l'on. Gonella dichiara di notare nell'atteggiamento di tale stampa di fronte al nuovo Governo, che viene generalmente appoggiato ma senza che questo implichi un appoggio od un riconoscimento alla D. C.

v. g.

*Un'altra grande «adunata»*

### Il maresciallo jugoslavo parlerà a Spalato

Belgrado, 12 settembre.

Com'era stato annunciato, domani Tito parlerà a Spalato ed affronterà nuovamente il problema di Trieste. Non si sa se il Maresciallo farà nuove proposte per risolvere l'annoso problema o se chiederà alle Nazioni Unite — e forse alle Potenze firmatarie del trattato di pace con l'Italia — di intervenire per porre fine alla vertenza, ma secondo le previsioni dell'ultima ora che circolano quest'ultima ipotesi è la più probabile. Com'è noto nel suo discorso di domenica scorsa a Okroglica Tito ha proposto l'internazionalizzazione di Trieste e l'assegnazione del resto del T.L.T. alla Jugoslavia.

Questa sera a Spalato la folla che è stata fatta affluire da ogni parte del Paese ammonta ad almeno 150 mila persone. Sono stati organizzati balli all'aperto, la zona del porto è illuminata in bianco, rosso e azzurro, i colori della bandiera jugoslava, e le navi alla fonda scrutano il cielo coi loro riflettori.

*MARTEDI' ASSEMBLEA GENERALE ALL'UNO*

# L'ammissione dell'Italia sarà nuovamente proposta

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 settembre.

Arrivano a New York i delegati per l'ottava riunione ordinaria della Assemblea generale delle Nazioni Unite che si aprirà martedì. Fra i cinquantotto punti già iscritti all'ordine del giorno dei lavori figurano, si può dire, tutti gli argomenti discussi e non risolti nelle riunioni passate, dalla Corea all'ammissione della Cina rossa, dalla Tunisia e dal Marocco al controllo atomico e all'accusa agli Stati Uniti di aver usato armi batteriologiche in Corea, dalla questione del Kashmir al dibattuto principio sulla ammissione «in blocco» o «individualmente» di nuovi membri.

Se le questioni all'ordine del giorno sono vecchie e ben note, l'elemento di sorpresa, che molti osservatori attendono, potrebbe essere costituito dall'atteggiamento di Vishinsky. E sarà su di lui che l'attenzione del mondo libero sarà concentrata durante i lavori.

La questione coreana potrebbe essere riaperta completamente se la Russia lo vuole. Pechino e Pyongyang non hanno ancora risposto alle comunicazioni del Segretario generale dell'UNO sulle deliberazioni della passata assemblea straordinaria e per ora rimane molto incerto se la conferenza come è stata concepita lo scorso mese si terrà o se i comunisti preferiranno di rimettere tutta la questione in discussione un'altra volta.

Per quanto riguarda l'ammissione della Cina rossa all'UNO, gli Stati Uniti si sono accordati con Gran Bretagna, Australia e Nuova Zelanda di opporvisi durante la sessione autunnale dell'assemblea e di discutere il loro atteggiamento in seguito alla luce degli ulteriori sviluppi. Ciò, insieme con l'appoggio dei sud-americani e di buona parte degli europei, dovrebbe bloccare l'iniziativa sovietica, almeno fino al nuovo anno.

La questione del controllo atomico è rimasta arenata da sette anni e non ha mai fatto progressi. Gli occidentali ritengono che debba essere parte di un generale piano di disarmo graduale, mentre i sovietici hanno finora insistito su un divieto immediato e generico delle armi atomiche e una discussione del disarmo in un secondo tempo.

L'argomento di maggiore interesse per l'Italia sarà quello della ammissione dei nuovi membri. La questione era rimasta bloccata lo scorso anno in seguito all'impossibilità di trovare una formula accettabile sia a Washington che a Mosca. I russi, con sette candidati propri, proponevano che tutti i richiedenti venissero ammessi in blocco, offrendo, cioè, un baratto per cui sette Paesi comunisti sarebbero stati accolti come compenso per l'ammissione di quattordici candidati del mondo libero, fra cui l'Italia.

Gli Stati Uniti, insistendo su una ammissione su base individuale, rigettarono il principio proposto come una violazione della carta dell'UNO e la cosa rimase al punto di prima. Ora però la pressione per arrivare a una conclusione positiva del problema è in aumento. I latino-americani insistono perchè l'Italia, questa volta, venga ammessa. Fra gli europei si rafforza l'opinione che la presenza dell'Italia, Austria, Portogallo e Irlanda è necessaria per dare più adeguata rappresentanza al Continente europeo in seno al massimo organismo mondiale.

v.

### I progetti fiscali pronti entro ottobre

Roma, 12 settembre.

Secondo l'Agenzia economica e finanziaria, i disegni di legge concernenti gli annunziati nuovi provvedimenti fiscali saranno presentati al Parlamento dal Ministro delle Finanze entro la fine di ottobre. I disegni di legge tributari saranno complessivamente tre o forse quattro: 1) accertamento; 2) imposta sul capitale e sugli utili; 3) contenzioso; 4) sgravi sulle imposte di trasferimento.

Il disegno che detterà nuove norme sull'accertamento è pronto da oltre due anni ed occorrerà solo revisionarlo. Il disegno che recherà l'abolizione dell'imposta di negoziazione e la sostituzione dell'imposta stessa con un tributo sul capitale e sugli utili dovrebbe colpire non solo le società, ma tutte le persone giuridiche; verrebbero tassati il capitale più le riserve di ogni genere risultanti dal bilancio, con metodo aritmetico, senza nessun accertamento particolare od autonomo. L'aliquota che è stata accennata nei primi studi oscillerebbe tra il 0,80-0,90 per cento. L'imposta sugli utili sarebbe stata prospettata come segue: nessun carattere di imposta di contingenza, ma soltanto argine all'incentivo a mantenere bassi in bilancio capitali e riserve. Sarebbero così tassati gli utili quando questi superassero una determinata percentuale del capitale più riserve.

Saranno anche ridotte le aliquote dell'imposta sulle fusioni e concentrazioni di società. Il Ministero di Giustizia verrà sollecitato ad emanare nuove norme sostanziali sulle società indicando, tra l'altro, l'opportunità di fissare il minimo del capitale sociale (oggi stabilito in un milione di lire) ad una cifra tra i venti ed i cinquanta milioni di lire: in proporzione verrebbe aumentato il minimo del capitale delle società a garanzia limitata.

# Salutiamo lo scandalo

Poichè un'interrogazione rivolta al governo è sempre, in definitiva, un'interrogazione rivolta al Paese, e che riguarda quindi tutti i cittadini, rispondiamo tranquillamente, per nostro conto, poichè alla richiesta da parte missina perchè il ministro degli Interni vieti la proiezione pubblica del nuovo film di Zampa *Anni facili*. L'interrogante usa una formula più perifrastica: «non ammetta alla libera proiezione». Sintomatica coincidenza che, appena usano la parola *libertà*, sia per negarla.

A ragione del divieto si adducono le «finalità aggressivamente polemiche» del film, le quali contrasterebbero «in modo violento» col raggiungimento di quella pacificazione nazionale che l'on. Pella, nel suo discorso programmatico, affermò essere tra i suoi precipui obbiettivi di governo. Osservate la finissima astuzia: essi non dicono quella pacificazione nazionale che noi desideriamo ardentemente, e alla quale siamo risoluti di contribuire riconoscendo l'immenso errore ed il male che abbiamo fatto all'Italia, e collaborando sinceramente alla nuova realtà democratica. No, essi dicono, quella pacificazione «affermata come precipuo obbiettivo di governo nelle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio avanti i due rami del Parlamento». La pacificazione è qualcosa, insomma, che essi aspettano come una riparazione loro dovuta, come un omaggio e giusto riconoscimento delle loro storiche benemerenze. E' Pella che vuole la pacificazione, è Pella che l'ha promessa. Ebbene, faccia tacere gli antifascisti, perchè i fascisti possano dire e fare quello che vogliono.

Resta ora da considerare l'imputazione mossa a Zampa di avere impiegato, nel suo film, metodi polemici «aggressivi e violenti». Io, che ho visto quindici giorni fa *Anni facili*, quando fu presentato a Venezia, trasecolo che si possano falsare le cose fino a questo punto. A parte che tanta suscettibilità è veramente esagerata in uomini la cui normale misura di persuasione fu per molti anni il manganello, vi posso garantire che, anche nei passaggi più scabrosi, il tono non esce mai dai limiti della normale polemica e della lecita caricatura. Alludo specialmente al pezzo forte del film, all'episodio che satireggia la famosa adunata di Arcinazzo. Lo spettacolo di questi ex-gerarchi, che dopo tanti anni, fatti più obesi e più grigi, tentano di tornare, ringalluzziti, ai modi ginnici e marziali di un tempo, è certo comico, comico d'altronde come sono sempre le riesumazioni di un costume abusato e tramontato, ma non si può dire assolutamente che sia presentato con astio, anzi, in definitiva, con un senso di umana malinconia, perchè è di tutti invecchiare con le proprie nostalgie. Che, se si sentono offesi, si astengano da queste mascherate ed esibizioni fuori tempo, le quali, fra l'altro, violano direttamente quelle leggi repubblicane alle quali essi chiedono adesso protezione, e nessuno si offenderà più.

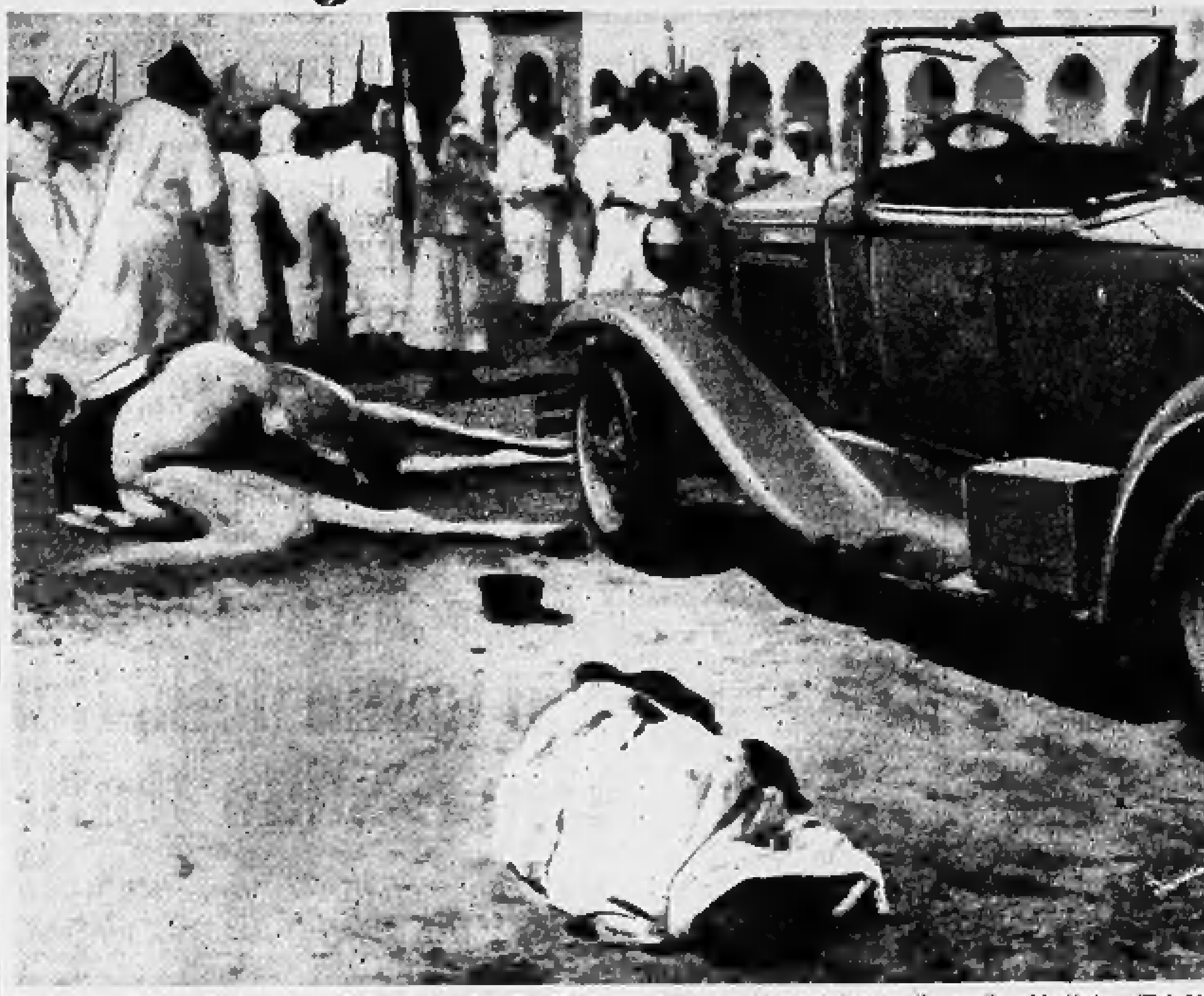
Del resto, se il film è severo per loro, non è nemmeno indulgente per noi. Tutta la seconda parte è sostanzialmente una denuncia dell'imperfetto funzionamento degli ordinamenti democratici, una critica stringente e spesso amara degli uomini e dei partiti che dovrebbero attuarli. La morale dichiarata del film è che la democrazia non basta, se non si educano gli italiani a sentirla ed a metterla in pratica: insomma, rifatta l'Italia, siamo daccapo a D'Azeglio, bisogna rifare gli italiani. Cosa si può pretendere di più da un film antifascista e democratico? Si può essere più obbiettivi di così?

Speriamo dunque, sinceramente, che il governo non accolga il reclamo missino. Esso risponde, del resto, ad una concezione eminentemente fascista del cinema: di considerare questo come competenza diretta dello Stato, subordinato al suo finanziamento e controllo, ed alle vigili direttive di una paternalistica burocrazia. Ora il cinema ha diritto di essere considerato maggiorenne, di andare dove vuole con le sue gambe. Abbiamo finalmente un produttore ed un regista che hanno sentito il bisogno di affrontare problemi cocenti e vivi, di dibattere idee polemiche che sono nella realtà quotidiana del tempo, invece di girare eternamente intorno alla bella in camicia ed al mascalzoncello alcoolizzato che si redime per lei. Speriamo che non sia proprio un governo democratico a punirli di aver liberamente pensato. Vuol dire che, se il pubblico non sarà d'accordo, non ci andrà, e peggio per loro che ci rimetteranno. Ma vedrete che sarà d'accordo.

Specialmente occorre affermare questi concetti oggi, che tanto oltre va ormai l'intollerante tutela sul cinema. Tertulliano salutava lo scandalo come veicolo di giustizia. Salutiamo lo scandalo.

**Filippo Sacchi**

## *La tragica scena di Rabat*



Pochi istanti dopo l'azione terroristica: accanto alla Ford il cadavere dell'attentatore è il cavallo abbattuto. (Telef.)

# Inchiesta delle autorità francesi sull'attentato al sultano del Marocco

**Un film ha ritratto tutte le fasi dell'azione terroristica - La polizia alla ricerca dei complici - Chiare minacce dei nazionalisti - Il ministro degli Stati Uniti in volo per Washington per riferire sulla situazione**

(Nostro servizio particolare)

Rabat, 12 settembre.

*Le autorità francesi stanno conducendo una inchiesta su vasta scala per accertare se il tentativo di assassinare il Sultano sia stato organizzato, direttamente o indirettamente, dal partito nazionalista marocchino. Come è noto, l'attentatore, che è stato fulminato da una raffica di mitra esplosagli contro da una guardia del corpo di Ben Arafa, è risultato essere un poverissimo imbianchino ventottenne, Allah Ben Abdallah, la cui moglie è però lontana parente del sultano deposto ed esiliato in Corsica. Egli faceva parte, secondo quanto risulta alla polizia, della tribù dei Beni-Snassen, una tribù del Marocco nord-occidentale nettamente filo-nazionalista.*

*Si sta anche cercando di scoprire se tra la folla che faceva ala al corteo imperiale l'attentatore avesse dei complici. A questo scopo gli inquisitori stanno esaminando un film ripreso da un fotografo dilettante, nel quale sono ritratte le varie fasi dell'attentato. Nel film appaiono nitidissime tutte le mosse dell'attentatore, dal momento in cui la grossa «Ford» investiva in pieno il cavallo bianco montato dal Sultano fino alla fase finale in cui il terrorista fu ucciso a colpi di mitra mentre era avvinghiato al sergente che con inaudito coraggio saltando sul predellino dell'auto si era gettato sull'imbianchino per impedirgli di portare a termine il suo proposito criminoso.*

*Un punto particolarmente notevole delle indagini è quello che mira ad accertare dove l'attentatore abbia potuto trovare, il denaro necessario all'acquisto della vecchia e grossa «Ford» modello 1930, che egli fece, in circostanze tuttora misteriose, circa un mese fa. La questione è cioè di sapere se lo Allah Ben Abdallah, comperò la macchina con denaro proprio o con denaro fornitogli da terzi, che in tal caso non potrebbero essere che fanatici nazionalisti.*

*Del resto, il partito nazionalista formulò chiare minacce di morte all'indirizzo dell'attuale Sultano fin dal giorno del suo insediamento sul trono lasciato vacante dal deposto monarca.*

*Le condizioni del sergente francese che ha salvato la vita di Ben Arafa saltando sulla macchina dell'attentatore e che rimase ferito dalla raffica di mitra che freddò l'imbianchino vanno migliorando.*

*Nella notte ha avuto sepoltura il cavallo bianco del Sultano: la povera e bella bestia che ebbe le gambe stroncate dalla «Ford» proiettatagli contro a una velocità di oltre 60 km. all'ora, fu uccisa subito, sul luogo stesso dell'attentato, davanti alla folla di migliaia di persone convenute per assistere al passaggio del corteo imperiale.*

*Oggi è partito in aereo per Washington, via Parigi, il ministro degli Stati Uniti, accreditato nel Protettorato, Joseph C. Satterwaite. Egli riferirà al Dipartimento di Stato in merito alla situazione marocchina, ed è in base al suo rapporto che il Governo americano definirà il proprio atteggiamento nei confronti della grave questione, la quale verrà prossimamente discussa davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite.*

*Viva impressione ha prodotto qui stasera, negli ambienti sultaniali e in quelli francesi, una dichiarazione fatta da Mohammed Mekki Naskiri, presidente del partito di unità e di indipendenza del Marocco; egli ha detto a un rappresentante della agenzia* United Press *che «il fallito attentato contro il nuovo Sultano filo-francese del Marocco dimostra che ormai nei riguardi dei francesi i marocchini hanno perduto la pazienza».*

*Il leader nazionalista, che attualmente si trova in visita a Manila, ha inoltre affermato che «l'attentato è un sintomo che il popolo marocchino può passare all'azione diretta: la rivolta aperta e senza quartiere contro i francesi per il conseguimento della sua piena sovranità e indipendenza».*

*Si apprende stasera che un calzolaio tale Larbi Laouni, presso il quale l'autore dell'attentato contro il Sultano del Marocco, aveva affilato il suo coltello, sarà deferito al Tribunale per «mancata denuncia di reato». L'inchiesta ha infatti stabilito che l'aggressore lo aveva messo al corrente dei suoi progetti.*

e. p.

*Nella Berlino orientale*

### Sparatoria della polizia contro gruppi di fuggiaschi

Berlino, 12 settembre.

Alle 2,30 di stamane la polizia popolare ha aperto il fuoco contro un uomo che fuggiva verso la Pozdamer Platz, probabilmente per rifugiarsi o nel settore americano o nel settore britannico che colà confinano con il settore sovietico.

Giunto alla Leipziger Platz, in settore sovietico (che sfocia poi nella Potsdamer Platz) il fuggitivo ha cercato di sottrarsi ai colpi delle pistole-mitragliatrici della polizia popolare, nascondendosi tra le rovine dell'ex-grandioso emporio Wertheim all'angolo della Leipziger Strasse e della Leipziger Platz.

Poco dopo le pattuglie della polizia popolare sono sbucate fuori dalle rovine trasportando un corpo esanime che hanno deposto su di una camionetta la quale è infine partita a grande velocità verso l'interno del settore sovietico.

Una seconda sparatoria è avvenuta nella stessa piazza un'ora più tardi, seguita da una terza dopo un'altra ora circa. Una pattuglia della polizia popolare ha circondato una casa in rovina e ha aperto il fuoco contro di essa. Dalle 2,30 di stamane alle cinque la Leipziger Strasse è stata bloccata da cordoni della polizia popolare, e così pure l'accesso alla Potsdamer Platz.

Il mistero su queste sparatorie è assoluto. Si suppone però che nella casa su cui ha aperto il fuoco la polizia popolare si fosse rifugiato un gruppo di anticomunisti che durante la notte intendeva riparare o nel settore britannico o nel settore americano. Si suppone anche, dato il fuoco continuato, che il gruppo fosse armato di pistole ed abbia resistito fino all'esaurimento delle munizioni. Anche nella vicinanze del ponte Kronprinz, nel settore britannico, la polizia popolare ha sparato alcuni colpi di carabina e di pistola-mitragliatrice.

### Sofia vuole riprendere i rapporti con la Grecia

Londra, 12 settembre.

L'emittente di Sofia ha annunciato questa sera che la Bulgaria si è rivolta al dottor Dag Hammarskjoeld, segretario generale delle Nazioni Unite, perchè questi informi la Grecia del desiderio della Bulgaria di riprendere i rapporti di buon vicinato con essa.

Il Governo bulgaro ha proposto di ripristinare i rapporti diplomatici fra Bulgaria e Grecia.

*NELLA DIREZIONE DEL P.C. BOLSCEVICO*

# Kruscev nominato segretario del partito

Londra, 12 settembre.

Secondo quanto ha comunicato oggi la *Tass*, Nikita Khruscev, che ha diretto la Segreteria del Partito comunista dopo la nomina di Malenkoff a premier, è stato nominato primo segretario del Comitato centrale del Partito, carica occupata in precedenza dallo stesso Malenkoff.

Khruscev, un membro della «vecchia guardia» di Stalin, è stato segretario del Partito comunista ucraino fino al 1945, anno in cui fu trasferito a Mosca e nominato segretario dell'organizzazione del Partito di Mosca, ed uno dei segretari del Comitato centrale.

Egli rimase segretario anche dopo la riorganizzazione della Segreteria durante il Congresso del Partito comunista dello scorso ottobre, e divenne il membro più anziano e più importante della Segreteria dopo che la carica di primo segretario venne abbandonata da Malenkoff il 17 marzo, due settimane dopo la morte di Stalin.

Ora Khruscev è stato confermato ufficialmente e nominato primo segretario: ha ora esattamente lo stesso titolo e la stessa posizione che Malenkoff aveva prima della morte di Stalin, con una sola eccezione: ufficialmente non fa parte del Governo sovietico.

La *Tass* ha specificato che la nomina è stata effettuata durante una riunione del Comitato Centrale, in cui Khruscev ha presentato una relazione «Sui provvedimenti per l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura nell'U.R.S.S.».

Il comunicato della *Tass* diffuso da radio Mosca, non ha specificato quali siano i provvedimenti elencati dalla relazione di Khruscev, nè ha rivelato quali misure siano state adottate in seguito ad esso.

Gli osservatori londinesi hanno rilevato che la nomina ufficiale di Khruscev alla vecchia carica di Malenkoff non rappresenta alcun cambiamento sostanziale nella compagine dirigente sovietica, pur dimostrando un certo consolidamento nella ridistribuzione degli incarichi governativi e di partito, che ha avuto inizio al Cremlino dopo la morte di Stalin.

La nomina comunque rende permanente l'incarico di Khruscev, come pure permanente diventa l'assenza di Malenkoff dalla segreteria del Partito.

Esiste comunque sempre la possibilità che Malenkoff venga nominato segretario generale del Comitato Centrale, vale a dire un gradino più in alto di Khruscev. Sarebbe in questo caso la stessa situazione grazie alla quale Stalin era segretario generale e Malenkoff primo segretario del Comitato Centrale.

Gli osservatori, comunque, ritengono che un simile sviluppo della situazione, per quanto possibile, non si verificherà probabilmente tanto presto. A tale riguardo viene notato che la relazione di Khruscev al Comitato Centrale era relativa all'Agricoltura, e ciò indicherebbe che egli è tuttora in carica, per quanto riguarda il Partito, relativamente a questa branca dell'economia sovietica.

Khruscev, un uomo grassottello di cinquantotto anni, dai capelli bianchi, in questi ultimi tempi ha assunto una importanza sempre crescente. Nell'ultima sessione del Soviet Supremo, svoltasi il mese scorso, egli è rimasto seduto a fianco di Malenkoff, e la sua nomina odierna ha confermato che egli è divenuto uno dei più potenti capi sovietici.

E' stato membro del partito comunista sin dal 1918, del Comitato Centrale del Partito sin dal 1934 e del Politburo sin dal 1939. In Russia è noto per essere un comunista sempre fedele alla linea di condotta del Partito, e senza troppe idee originali per proprio conto. E' un buon organizzatore, che si è fatto una fama presso le masse di Mosca dopo il 1949, per la cura da lui riservata ai mercati, ai negozi, ai parchi ed ai lavatoi pubblici. E' di modi facili e disinvolti ed ama molto parlare in pubblico. Si dice che sia cognato di Malenkoff tramite la seconda moglie di Malenkoff, Elena Khruscheva.

# CRONACA CITTADINA

QUATTROCENTOMILA FEDELI SONO GIUNTI A TORINO PER LE MANIFESTAZIONI DELLE ULTIME GIORNATE

## Oggi col messaggio del Papa si conclude il Congresso Eucaristico

*Alla grandiosa processione del pomeriggio interverrà il Presidente del Consiglio - Ieri mattina una messa del Card. Schuster alla Fiat - Durante la funzione per gli infermi, in piazza Vittorio, la folla ha gridato al miracolo - L'arrivo dell'autocolonna di lavoratori da Roma*

*Per le vie di Torino, da ieri mattina, si odono tutti i dialetti d'Italia: sono i pellegrini giunti per le celebrazioni conclusive che hanno trasformato il volto e la vita abituali della nostra città. Molti provengono da città assai lontane, dalla Sardegna, dalla Sicilia. Ai loro occhi Torino è immensa e la festa religiosa che vi si celebra desta emozione profonda.*

*Essi commentano in modo particolare l'episodio che si è verificato ieri mattina in piazza Vittorio Veneto durante la funzione riservata agli infermi del quale è stata protagonista Bruna Pronsato di 4 anni, figlia d'un operaio dell'Arsenale che abita in corso Regina Margherita 251. Questa piccina (che da circa due mesi camminava con difficoltà per un attacco poliomielitico in seguito al quale era stata anche ricoverata all'Amedeo di Savoia) improvvisamente, mentre il Cardinale Schuster impartiva la benedizione, è voluta scendere dalle braccia della madre. La donna, trepidante, l'ha assecondata. Bruna implorò: «Gesù fammi guarire», e compì alcuni passi. L'emozione della madre si manifestò con un grido, che fu ripreso da quanti erano vicini e si trasformò in un'eco possente attraverso tutta la piazza: miracolo.*

*L'autorità ecclesiastica è rimasta naturalmente assai cauta. Non si esclude che la piccola nel suo commovente slancio di fede abbia avuto una reazione psichica che potrebbe favorire un reale miglioramento. Del resto le sue condizioni già andavano gradatamente normalizzandosi.*

*Intanto la madre di Bruna prega. Prega per un vero miracolo: la guarigione completa. La povera donna, dopo tante settimane di trepidazione e dopo tante notti insonni, era accorsa con la sua creatura alla funzione di ieri mattina in piazza Vittorio Veneto con una segreta speranza nel cuore. L'estrema.*

*Per questa funzione dedicata agl'infermi era stata organizzata dall'Unitalsi un servizio di estrema delicatezza. Quattromila infermi sono stati infatti trasportati nella piazza ed adagiati su lettighe, con i mezzi e gli uomini messi a disposizione dal Comune, dalla Croce Rossa e dalla Croce Verde. Alle ore 9 Mons. Massimiliani, vescovo di Civitacastellana celebrava la Messa, durante la quale veniva distribuita la comunione da venticinque sacerdoti.*

*Alle 10 giungeva il Cardinal Legato, il quale — percorrendo la piazza — impartiva la benedizione.*

*S. Em. Schuster, di buon mattino, già aveva celebrato una Messa alla Fiat Mirafiori su di un altare allestito nell'atrio dinanzi alla lapide dei Caduti. Egli era assistito dal vescovo ausiliare mons. Bottino, dal cerimoniere pontificio, dal parroco del Lingotto don Serra e dai cappellani del lavoro don Bosco e don Pelil. Dirigenti, operai, impiegati che gremivano la sala, hanno seguito la funzione in profondo raccoglimento. Al suo arrivo il Cardinale Legato era stato accolto e ossequiato dal presidente della Fiat prof. Valletta, dal vice-presidente conte Camerana, dal direttore generale ing. Bono, dai condirettori generali Gajal e Ghiglione e da tutti i direttori.*

*Quasi alla stessa ora — e cioè verso le 8 — in piazza San Giovanni erano raccolti quattromila tra soldati, ufficiali, sottufficiali per la funzione dedicata alle forze armate.*

*Ma la manifestazione, che nel vasto quadro delle celebrazioni riveste forse il significato più profondo, la si è avuta nel pomeriggio con l'arrivo dei 1500 operai provenienti da tutte le regioni d'Italia, che hanno intrapreso il pellegrinaggio in pulman tre giorni or sono. Essi avevano compiuto l'ultimo tratto del percorso da Genova a Torino salutati dalle maestranze di moltissimi stabilimenti le quali, al passaggio della colonna, interrompevano via via il lavoro. Questi lavoratori s'inginocchiavano commossi dinanzi all'autocappella sul cui altarino era esposta l'Ostia Santa. Nella piazza principale di Novi Ligure il vescovo mons. Ferrari, circondato dal clero, ha reso al Sacramento l'omaggio della diocesi. Identico il fervore di fede ad Alessandria e ad Asti.*

*Appena a Torino i 1500 pellegrini sono stati accolti con affettuosa cordialità dai loro compagni torinesi: lavoratori anch'essi, anch'essi desiderosi di rendere omaggio all'Eucarestia in uno spirito di totale fraternità. In piazza San Giovanni il cardinale Maurilio Fossati ha rilevato il Santissimo Sacramento dal tabernacolo dell'autocolonna portandolo sull'altare maggiore del Duomo. Alle 17,30 i 1500 operai provenienti da Roma, insieme a migliaia di operai torinesi che indossavano la tuta di lavoro, sono sfilati per piazza Castello e per via Po sino in piazza Vittorio Veneto dove alle 18 è stata celebrata la Messa da mons. Siri, il quale ha altresì pronunciato un discorso sul tema: «L'Eucarestia vincolo di fraternità e di giustizia fra i lavoratori». Al termine della funzione le varie delegazioni regionali e le rappresentanze degli stabilimenti torinesi hanno offerto al Cardinale Legato doni simbolici: il modello d'un'automobile è stato offerto dagli operai della Fiat, un artistico presepe in cioccolato da quelli della Venchi Unica, e così via.*

*Durante queste cerimonie S. Em. Schuster è stato scortato dai cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro, fra i quali il presidente avv. Filippi.*

* *

*Si calcola che complessivamente si abbiano oggi a Torino non meno di 400 mila pellegrini. Centocinquanta sono i vescovi, una decina i cardinali, ai quali si aggiunge stamane S. Em. Micara, atteso da Bologna con oltre duemila fedeli. 600 pullman arrivano da Milano, ecc. Oggi Torino brulicherà di folla per il Convegno degli Uomini d'Azione Cattolica di tutta l'Italia (ai quali parlerà il prof. Gedda alle 10,45 in piazza Vittorio) e per la grandiosa processione conclusiva che alle 15 prenderà l'avvio dal Duomo.*

*Questa sera la grande massa dei pellegrini riprenderà la strada di casa. Sarà un esodo grandioso. Tanto grandioso che la direzione compartimentale delle ferrovie ha disposto che le partenze da Porta Susa siano regolate con altoparlanti installati nella piazza che fungerà da sala d'attesa.*

*Verso le 22 Torino riprenderà il suo volto abituale. E lunedì mattina il Cardinal Legato, dopo aver letto in Duomo una Messa per i fedeli defunti, alle 9 prenderà commiato dalle autorità civili e religiose con un ricevimento offerto dal Comune a Palazzo Madama.*

### Guida del pellegrino

**DUOMO** — Ore 10 Messa Pontificale con assistenza del Cardinal Legato.

**PIAZZA VITTORIO** — Ore 10 raduno dell'Azione Cattolica - Ore 10,45 discorso del professor Luigi Gedda. Parole conclusive del Cardinal Legato - Ore 18 (al termine della processione) benedizione eucaristica.

**TEATRO ALFIERI** — Ore 16: convegno regionale Unione Cattolica Insegnanti Medi. Professor Nosengo: «Il senso dell'educazione nell'educazione e nella scuola».

**PROCESSIONE** — Ore 15 inizio della sfilata per via XX Settembre, corso Regina, Porta Palazzo, via Milano, via San Francesco d'Assisi, via Pietro Micca, Piazza Castello, via Po, piazza Vittorio.

### L'arrivo dell'on. Pella

**Oggi pomeriggio, verso le ore 15, il Presidente del Consiglio, on. Giuseppe Pella, scenderà all'aeroporto di Caselle. Egli interverrà alla processione conclusiva del Congresso Eucaristico.**



I malati sulle barelle durante la cerimonia di ieri, al momento della benedizione impartita dal Cardinale Legato

### E' giunta da Exilles la processione eucaristica

**Leggere in V pagina il nostro servizio sull'arrivo a Torino della grandiosa processione eucaristica iniziatasi a Exilles il 6 scorso e sulla visita del Cardinale Schuster alle Carceri**

### Il Messaggio del Papa

**Questa sera il Pontefice concluderà con un suo radiomessaggio il XIV Congresso Eucaristico Nazionale di Torino. In collegamento con la Radio Italiana, la Radio Vaticana trasmetterà la parola di Pio XII alle ore 18,15**

NESSUN MEZZO E' TRASCURATO PER FAR LUCE SUL DELITTO DI ENTRÈVES

## Sul fondo della Dora prosciugato per 1500 metri non è stato trovato il coltello dell'assassino

*Le ricerche nel torrente sono durate dodici ore - Esito negativo hanno dato pure gli scandagli eseguiti nei pozzi e nelle fognature dell'accantonamento*

*Il nostro inviato ci telefona da Courmayeur:*

La sconcertante altalena delle speranze e delle delusioni nelle indagini per il delitto di Entrèves non è finita. Ieri si è prosciugato un lungo tratto della Dora, deviando il corso della turbinosa corrente, per ricercare il coltello omicida, ma gli sforzi dei carabinieri e dei vigili del fuoco si sono purtroppo rivelati inutili. E' quindi un'altra importante carta che cade dalle mani degli investigatori nel gioco, divenuto ormai troppo impari, con lo sconosciuto assassino che si avvantaggia del lungo tempo trascorso invano.

Inoltre anche un'altra pista, che veniva seguita con estrema attenzione, pare debba cancellarsi in modo definitivo. Ieri si sarebbe presentato alle autorità inquirenti un giovanotto alto e bruno, di professione commerciante, il quale ha creduto di riconoscere se stesso in quell'automobilista torinese che corteggiò insistentemente Angela Cavallero. Egli non ha avuto alcuna difficoltà ad ammettere di aver chiesto nel mese di luglio qualche appuntamento alla ragazza e di aver ricevuto sempre un reciso rifiuto. Si trattava di una simpatia che, non corrisposta, finì per scomparire del tutto.

Nel pomeriggio dell'8 agosto, verso le ore 16, il giovane attraversava la frontiera italo-svizzera con la sua automobile, accompagnato da un amico. Egli non ha potuto dare alcuna informazione sul conto di Angela Cavallero, che conobbe casualmente durante un trattenimento danzante e che stimava proprio per quella ritrosia ad accettare le sue galanti proposte. Il commerciante ignorava il cognome della ragazza: lo apprese soltanto dai giornali.

Lo scandaglio del greto della Dora si è protratto dalle 6 di ieri mattina sino alle 18. Era stato deciso il giorno precedente, durante un sopraluogo effettuato dal capitano De Luca e dal comandante dei Vigili del fuoco di Aosta. Della operazione si era parlato, come si ricorda, sin dalla prima settimana dopo il delitto; ma non era stata attuata per lo sgelo dei ghiacciai, che rovesciano verso il fondo della valle una massa d'acqua sempre crescente e torbida. Ieri, invece, la violenza della corrente si era un poco calmata e le due squadre di pompieri e la decina di militi della Compagnia di Aosta potevano iniziare all'alba la difficile impresa.

Soffiava dalle montagne un vento gelido che paralizzava i movimenti. Tuttavia gli uomini incaricati di erigere la diga e di perlustrare l'alveo del torrente non disarmarono. Balzati dalle camionette che li avevano portati fin sui prati, calzarono gli stivali di gomma da pescatore e si infilarono nelle mani guanti elastici. Quindi si munirono di picconi, badili, palanchini di ferro, corde e di una piccola gru con la quale si spinsero fin sull'enorme cumulo di detriti ai piedi del ghiacciaio della Brenva.

Di qui la Dora, che discende dalla Val Veni, si divide in due tronconi: a destra quello che passa sotto la strada di Notre Dame de la Guerison, a sinistra il secondo, che sfiora il cespuglio in cui Angela Cavallero trovò la morte. Più a valle, a distanza di circa 1500 metri, i due corsi si riuniscono in uno solo. Il compito dei vigili e dei carabinieri consisteva appunto nel tentativo di sbarrare all'inizio il secondo troncone e far defluire tutta l'acqua nel primo.

Con un'abnegazione ed un entusiasmo difficilmente riscontrabili essi cominciarono a smuovere i massi e le pietre, provocando talvolta frane, non grosse ma ugualmente pericolose. Infine, alle ore 10, quando il vento cessava ed il sole ardeva sulle teste con un caldo insopportabile, la barriera era eretta: l'acqua urtava contro l'ostacolo, pareva volerlo travolgere, sembrava ribollire in flutti tumultuosi, e poi si gettava dall'altra parte.

I carabinieri, invitati dai vigili, ispezionarono il greto centimetro per centimetro, spostando grossi sassi, guazzando nelle pozzanghere che erano rimaste in certi avvallamenti, alla ricerca di un segno del passaggio dell'assassino: il coltello, l'orologio ed il mezzo braccialetto rubati alla vittima non sono però comparsi nel lungo tratto di 1500 metri. Sono stati rinvenuti, invece, un piccolo coltello dal manico di madreperla, che non può essere scambiato con quello dell'omicida, ed una catenella di metallo bianco con una medaglietta arrugginita.

Nel medesimo tempo, anche all'accantonamento torinese di Entrèves, gestito dalla signora Anna Bocca, aperto per l'ultimo giorno della stagione, venivano prosciugati i pozzi e ripulite le fognature. Gli operai addetti a questo lavoro continuarono per tutto il giorno l'ingrato compito, sotto lo sguardo attento di due sottufficiali dell'Arma di Aosta. Erano presenti, oltre alla signora Bocca, l'ex-agente della polizia stradale Giovanni Forno e le signorine Marisa Birocco ed Emilia Bocca. Neppure da questo meticoloso, esasperante scandaglio si poterono trovare gli oggetti rubati ad Angela Cavallero. Pare che per altri sopraluoghi del genere si vogliano usare i cosiddetti «rivelatori magnetici», ma gli esperti nutrono forti dubbi sulla riuscita di questi insoliti mezzi. Non bisogna dimenticare che sono passati ormai trentaquattro giorni dal momento in cui l'assassino di Angela si diede alla fuga.

Il cap. De Luca, che ha sempre mantenuto il più stretto riserbo, non ha voluto fare alcuna dichiarazione neppure ieri. Egli si limita a dire che le indagini continuano. E su questa affermazione non esiste alcun dubbio: i carabinieri e la polizia non si concedono tregua. Purtroppo l'assassino ha saputo compiere il suo atroce crimine senza lasciare la minima traccia. c. n.



Carabinieri e agenti frugano fra i massi del torrente prosciugato. (foto Moisio)

### La perizia sulla Cavallero verrà consegnata a giorni

La perizia sulla salma di Angela Cavallero è stata ultimata: il dott. Portigliatti, che ha avuto l'incarico di effettuarla, concluderà in questi giorni la sua relazione e la consegnerà ai magistrati inquirenti. Nulla di quanto ha rilevato il perito sarà reso noto poichè fa parte del segreto istruttorio. Non è improbabile che anche nei risultati dell'esame necroscopico si rilevi qualche elemento utile alle indagini che sono state riprese, ad Entrèves e a Torino, sotto la direzione del cap. De Luca, proprio dal principio. O almeno provoca questa impressione il fatto che i carabinieri stiano ricontrollando, secondo un chiaro piano organico, tutti gli elementi raccolti nella prima inchiesta.

Ma su questa nuova attività viene mantenuto il più assoluto segreto: lo stesso capitano De Luca si rende introvabile e non appare personalmente nelle ricerche. Non si conoscono neppure gli uomini che egli impiega; è trapelato soltanto il nome del maresciallo Fontana, il quale, come si ricorda, ebbe una parte di primo piano nella scoperta degli autori della strage di Villarbasse.

Un'altra indagine, ma di carattere privato, è condotta dall'avv. Luciano Salza e dal signor Denegri — già appartenente alla nota squadra investigativa del tenente dei carabinieri Nuvoloni — per incarico della famiglia della povera Cavallero. Essi sono stati visti ad Entrèves già due volte a colloquio con persone e mentre eseguivano sopraluoghi. Avvicinati hanno detto di avere raccolto elementi di notevole interesse; quali siano non è stato assolutamente possibile sapere. Il loro ermetismo è pari a quello dei carabinieri e dei magistrati. Ci hanno soltanto ripetuto che confidano anche in notizie che possano essere loro fornite da chi, pur essendo a conoscenza di qualche cosa, non ha sentito finora il dovere civico ed umano di comunicarle per uno strano e ingiustificato timore — purtroppo ancora radicato in molte persone, — timore di fronte al fatto che le dichiarazioni alle autorità inquirenti sono messe a verbale.

Ed a proposito di notizie va rilevato che l'attività degli autori — o dell'autore — di lettere anonime è aumentata notevolmente dal giorno in cui è stata scarcerata Jolanda Bergamo. Non è improbabile che si tratti di una manovra per sviare le indagini.

## Un matrimonio al momento del «sì» interrotto dalla Procura della Repubblica

L'ufficiale dello stato civile del nostro Municipio ha dovuto ieri interrompere una cerimonia nuziale: l'ordine è giunto dalla Procura della Repubblica mentre i due sposi stavano pronunciando il «sì» che li avrebbe uniti in matrimonio.

Pochi minuti più tardi, i «promessi sposi» — un industriale milanese ed una signora domiciliata nella nostra città — hanno lasciato il Municipio seguiti dai rispettivi legali che daranno vita ad una pratica indubbiamente interessante e che potrebbe trascinarsi per qualche tempo.

Quale è la causa che ha provocato l'ordine di sospensione emesso dalla Procura della Repubblica? La ragione deve ricercarsi nelle clausole dei trattati internazionali firmati fra l'Italia e la Jugoslavia nel mese di aprile 1947 e precisamente nel cambio di «nazionalità» subito dalla città di Fiume che da italiana è divenuta jugoslava.

Ventitrè anni fa la signora che stamane stava per contrarre matrimonio, sposava, con il solo rito civile, a Fiume, un professionista italiano. Nel 1950, in Fiume ormai jugoslava, la signora otteneva il divorzio dal marito, con una pratica risoltasi abbastanza facilmente.

Da allora, la donna si riteneva libera tanto da ripresentarsi, come abbiamo detto, ieri mattina, all'ufficiale di stato civile. Ma, secondo le burocratiche disposizioni dei trattati firmati fra i due Paesi nel 1947 la signora, che nel 1950 dopo il divorzio era venuta ad abitare a Torino ed aveva riottenuto la cittadinanza italiana, doveva considerarsi ancora sposata con il professionista fiumano in quanto il suo matrimonio è tuttora valido. Perchè questo? Per un capoverso delle clausole internazionali che dice: «il cittadino italiano, il quale in un primo tempo abbia aderito alla cittadinanza jugoslava, per poi optare a favore di quella originaria italiana, va considerato come se fosse sempre rimasto di nazionalità italiana, senza soluzione di continuità». Da qui ne segue che la signora è sempre rimasta italiana ed il divorzio ottenuto nel 1950 non è perciò valido. La donna è quindi ancora legata all'uomo sposato nel lontano 1930 e che da molti anni risiede in un paese del nord Europa.

Le nozze sospese ieri mattina non potranno essere celebrate fino a quando il Tribunale civile non si sarà pronunciato sul complicato «cambio» di nazionalità della signora. Una causa, come si vede, delle più delicate.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO.** — Temperature: massima + 23,8; minima + 6,4; media + 14,8; umidità 50 %; pressione 735,3. Cielo sereno, venti deboli. - Previsioni: cielo in prevalenza sereno, venti deboli, visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

### LOTTO PUBBLICO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 82 | 6 | 47 | 37 | 60 |
| Bari | 46 | 34 | 22 | 62 | 4 |
| Cagliari | 14 | 35 | 19 | 67 | 87 |
| Firenze | 78 | 77 | 14 | 22 | 10 |
| Genova | 13 | 20 | 11 | 76 | 83 |
| Milano | 32 | 13 | 56 | 44 | 61 |
| Napoli | 13 | 18 | 39 | 69 | 68 |
| Palermo | 56 | 7 | 84 | 65 | 66 |
| Roma | 39 | 9 | 88 | 47 | 58 |
| Venezia | 21 | 56 | 52 | 7 | 68 |

**FARMACIE APERTE OGGI.** — Via Stradella 106; v. Po 51; c. Vittorio Emanuele 56; v. S. Donato 9; p. Madama Cristina 14; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 76; v. S. Giulia 55; via Pietro Micca 2; c. Duca degli Abruzzi 68; v. del Carmine 1; c. Regina Margherita 114; v. Carlo Alberto 24; v. Nizza 354; v. Giacomo Dina 76; v. Massari 31; Galleria Umberto 1; v. Sacchi 66; c. Moncalieri 257; v. Nizza 121; v. Cernaia 26; c. Francia 202; v. Scala 1.

### STATO CIVILE

**Decessi:** Margherita [illegible] Gala, a. 42, casalinga, v. Legnano 17; Longhi Mario, a. 64, pens., v. Vanchiglia 4; [illegible] Claudio, g. 5, v. Cost. Nigra 13; Vigna Pietro, a. 64, invalido, v. Andrea Doria 21; [illegible] Concetta v. [illegible], a. 79, casalinga, v. A. Cecchi 64; [illegible] Terrenino a. 85, esercente, v. Asti 2; [illegible] Caterina v. Alcardi, a. 81, pens., c. Reg. Margherita 162; Gallo Luigia v. [illegible], a. 88, pens., v. Verzuolo 46; [illegible] Rosa m. Ferrero, a. 68, pens., v. Verres 42; Vaccari [illegible], a. 47, sarta, Cottolengo; [illegible], a. 62, meccanico, Mauriziano; [illegible] Virginia v. Valsala, a. 73, casalinga, Molinette; [illegible] Lorenzo, a. 43, manovale, Molinette; [illegible] Pietro, a. 75, pensionato, Ric. [illegible]; [illegible] Paolo, a. 51, manovale, Molinette; [illegible] Antonio, a. 54, operaio, Mauriziano.

Morti 14; Nati 19; Matrimoni 20.

## Il tifo a Forno di Coazze fra i bimbi di una colonia

La notizia dell'epidemia di febbre tifoidea scoppiata a Forno di Coazze fra i piccoli ospiti del «Villaggio del fanciullo», la pia istituzione creata dal parroco don Viotti per assistere gli orfani, non ha impressionato gli abitanti delle borgate dell'alta val Sangone e tanto meno i numerosi villeggianti che ancora si trovano lassù. E' stato infatti subito assicurato che non c'è alcun motivo d'allarme trattandosi di casi ben circoscritti.

Quanto alla causa della manifestazione epidemica, in seguito alla quale sette degli ospiti del «Villaggio» hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale «Amedeo di Savoia», sembra escluso che essa sia da ricercarsi negli alimenti o nell'acqua. Si ritiene che apportatore del morbo sia stato invece uno degli ultimi bimbi raccolti da don Viotti. Il medico provinciale, che ha compiuto numerosi sopraluoghi impartendo severe disposizioni per impedire che il male possa dilagare, ha comunque ordinato una serie di attenti esami per accertare l'esatta origine del focolaio infettivo.

Le condizioni dei piccoli colpiti, affidati alle premurose cure del prof. De Mattia, primario dell'«Amedeo di Savoia», vanno frattanto sensibilmente migliorando. I piccini rimasti al «villaggio», una decina in tutto, godono tutti ottima salute: li controlla costantemente il sanitario locale, dott. Baruffaldi, che sin dalle prime avvisaglie del male li aveva sottoposti ad una minuziosa visita collettiva, vaccinandoli tutti. Onde evitare imprevisti i bimbi dovranno rimanere in quarantena per il periodo fissato dall'autorità.

### Suicidio d'un imbianchino

In singolari circostanze si è ucciso ieri notte l'imbianchino Guerrino Toreani fu Giorgio di 47 anni, domiciliato in via Cavour 13.

Il Toreani aveva ricevuto l'incarico di imbiancare un alloggetto sito al terzo piano di via Frejus 30. L'altra sera il proprietario si metteva d'accordo con lui sul lavoro che andava eseguito e gli consegnava le chiavi. Il Toreani si sarebbe dovuto recare in via Frejus il mattino dopo, cioè ieri mattina. Invece egli, non visto, si recava nell'alloggio la sera stessa. Vi si chiudeva dentro e da quel momento aveva inizio per lui una notte di angoscia e di tormento. Infatti lo sventurato aveva deciso di morire. Sino all'alba camminava per l'alloggio torturato ed incerto. Alla fine, presumibilmente verso le 3, prendeva un giornale, scriveva sul margine a matita la seguente frase: «Vi chiedo perdono, ma non posso più sopportare la vita». Quindi si stendeva sul pavimento della cucina ed apriva il rubinetto del gas.

Ieri pomeriggio alle 15 il proprietario passava con l'intenzione di dare un'occhiata all'andamento dei lavori. Avvertiva un forte puzzo di gas, apriva con altre chiavi in suo possesso, entrava ed effettuava la macabra scoperta.

### Bimbi gravemente feriti

Un bimbo di 7 anni, Vittorino De Cesero di Arduino, residente a Settimo Torinese, in via Italia 27, è stato trasportato all'ospedale Mauriziano. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore sinistro ed hanno ordinato il suo ricovero con prognosi di due mesi. Il piccolo De Cesero giocando nel cortile della sua abitazione verso le 17 era caduto malamente al suolo.

— Di un analogo incidente è rimasta vittima Elisa Berto di Albano, di 4 anni, residente a Venaria. Cadendo sul selciato del cortile, la piccina ha riportato la frattura del setto nasale ed una grave contusione alla fronte.



# ECHI DI CRONACA



### Nozze d'oro

Il Comm. *Augusto Lovera* con la gentile consorte *Giglio Clara* festeggiano oggi la lieta ricorrenza delle nozze d'oro circondati dai figli dalle nuore e dalle nipotine. Giungano alla felice coppia i migliori auguri.

# La morte della zingara

Gli zingari facilmente mettono in movimento la fantasia di tutti. La settimana che finisce proprio oggi doveva essere piena di storie e di avventure zingaresche suscitate da quel loro congresso internazionale, che poi risultò una promessa non mantenuta. Molto se ne parlò ed ora io finisco ultimo, ma con l'animo tranquillo perchè dopo tutto la mia storia di zingari è soltanto un pretesto. Infatti essa mi serve per raccontare come spesse volte la realtà si nasconde sotto i veli della retorica e come la retorica, credendo di abbellire la realtà, quasi sempre riesce a rovinarla.

La storia zingaresca alla quale mi riferisco, siccome è vecchia soltanto di un mese, molti ancora la ricorderanno. Appunto un mese fa, alla periferia di Milano, morì Giulia Westhiner, frettolosamente nominata nelle cronache regina di una tribù di zingari mentre, con più verosimiglianza, doveva essere una specie di ape-regina, nient'altro che l'anziana della famiglia e quindi come tale rispettata e venerata. Volle morire sulla strada e simile bizzarria diede subito spunto alla retorica più facile anche perchè, nell'occasione, risultava la più naturale. Si disse dunque che, dopo di aver trascorso la vita sulle strade del mondo, giunto il momento della morte, la vecchia Westhiner volesse affrontarlo su una strada. Era un esempio di coerenza che seduceva perchè si colorava di sfumature poetiche.

Facilmente possiamo immaginarci la scena patetica ed alla quale non manca la suggestione dei sentimenti veri o fantasticati che siano. Alla periferia di una grande città, sopra un campo erboso, buono per indiavolate partite di calcio giocate dai ragazzi, gli zingari avevano organizzato il loro bivacco. Con una tecnica che oramai va diffondendosi anche tra certi occasionali campeggiatori estivi, avevano disposto le automobili ed i carrozzoni delimitando così un quadrato e, nel quadrato, un improvvisato cortile. La tribù o, più semplicemente, la numerosa famiglia Westhiner (gli uomini e le donne e quei bambini che sembrano i più liberi del mondo) era raccolta intorno alla moribonda ape-regina. Il medico aveva detto che non c'era più nulla da sperare e non rimaneva altro che attendere la morte.

Tale attesa durò qualche giorno e qualche notte e si svolgeva in mezzo alla vita degli altri. Intanto la notizia si era sparsa dalla periferia al centro della città ed era diventata, come si usa dire, di dominio pubblico. Chi andò a vedere la scena di quella morte all'aria aperta rimase colpito ed affascinato perchè possedeva in realtà aspetti eccezionali. Nulla ci attrae come quelle cose o quei fatti che non vorremmo mai patire o compiere o vivere come protagonisti. Una di queste cose è la morte; un'altra è morire all'aperto, di fronte a centinaia di curiosi; un'altra ancora è condurre una esistenza secondo il costume degli zingari. Ora tutti questi elementi erano riuniti nella scena che mostrava quella venerata ape-regina moribonda sopra un prato. Per di più mettete l'alone poetico rappresentato dal fatto di chi vuole chiudere la propria vita con un gesto simbolico, che sia ad un tempo come una chiave per meglio interpretare questa sua vita ed una cornice per meglio definirla. In quei momenti la retorica suggeriva senz'altro una bella frase: «E' vissuta sempre sulle strade, da vera zingara quale era, e adesso vuole morire sulla strada» e subito tale immagine piacque. Essa accompagnava la nostra fantasia su un binario nuovo, lontano dai piccoli pensieri d'ogni giorno.

La burocrazia intervenne, ma inutilmente. I vigili urbani accorsi non per curiosità, ma per dovere professionale, cercarono di convincere i componenti la tribù zingaresca a provvedere in altro modo alla conclusione della vita di quella donna che era loro nonna, o madre, o sorella, o cognata, o suocera, o zia. C'è da pensare che anche i vigili furono presto sopraffatti dalla retorica di quella morte. D'altronde la stessa moribonda disse: «Lasciatemi qui, questo è il mio desiderio». Ripugna al nostro animo ostacolare la volontà di chi è sul punto di morire; e di fronte a tale volontà qualche volta anche la burocrazia, anche i regolamenti cittadini si adattano a tacere. Così fu fatto ed una notte, alla luce d'una piccola lampada, l'ape-regina chiuse per sempre gli occhi, circondata dai figli e dai figli dei figli, come in un quadro rievocante tempi antichi. Noi volentieri ci adagiammo con soddisfazione nell'immagine di questa morte avvenuta su una strada dopo una intera vita trascorsa sulle strade senza sospettare che la realtà era diversa, molto più semplice e, come già ho fatto capire, anche più bella.

Quattro giorni fa stavo con alcuni zingari, non lontano dal luogo dove, se tutto non fosse andato all'aria, si sarebbero dovuti riunire a congresso. Parlavo con loro. Chiacchieravo con due uomini scuri di pelle, vestiti con eleganza di sfumatura meridionale ed uno di quei due, che doveva essere il capo, aveva all'anulare della mano sinistra un grosso anello d'oro, che faceva pensare ad un antico sigillo. Eravamo sulla soglia di un carrozzone e mi bastava alzare lo sguardo per vedere, nell'interno, una vecchia che dormiva ed una giovane che allattava il suo bambino. Quei due, decidendosi ad un principio di confidenza, mi dissero con molte cautele che, tutto sommato, noi estranei al loro mondo, lontani dalle loro tradizioni e dalla loro mentalità ci lasciamo trasportare a false interpretazioni di quel che vediamo o crediamo di vedere. Reclamai un esempio; e subito mi ricordarono la morte di Giulia Westhiner, aggiungendo come anticipato giudizio: «Quante cose inesatte allora diceste».

I due uomini sorridevano enigmatici. Tentai di spiegare che si trattava di inesattezze di certo non volontarie e che loro potevano, adesso, correggerle. Si decisero alla fine ad un racconto che ripeto con brevità. Nella tribù a cui apparteneva Giulia Westhiner, per antica tradizione c'è l'usanza di bruciare la tenda sotto la quale uno muore. Domandando il perchè, mi risposero: «Probabilmente lo si fa per liberare lo spirito del defunto e permettere così che salga in cielo. Forse anche per evitare contagi o pericoli di infezioni». Non sono parole che mi meravigliano. Ancora oggi, in alcune regioni di campagna del Novarese, appena uno muore, subito le finestre della sua camera sono spalancate e non per misura d'igiene od alla ricerca di un comprensibile sollievo, ma proprio e soltanto perchè lo spirito del defunto vada velocemente verso la sua patria celeste

Torno agli zingari ed alle usanze della tribù alla quale apparteneva Giulia Westhiner: oggi le tende sono state sostituite da carrozzoni trascinati dalle automobili e sono molto bene arredati. Ne ho visti alcuni con dentro il letto, la cucina economica, la radio. Oggi un carrozzone costa centinaia di migliaia di lire e la vecchia ape-regina non voleva che si bruciasse quello in cui lei si sarebbe messa per morire. Ordinò dunque che la portassero all'aperto e che le lasciassero chiudere gli occhi per sempre a quel modo, sulla terra d'un prato e volle rimanerci con testardaggine e con forza d'animo. Morire a quel modo per lei voleva dire salvare un carrozzone, non sacrificarlo all'usanza tradizionale, ad una legge della sua tribù. Trovai che il nuovo racconto era meno poetico di quello offerto dalla retorica, ma l'uomo che mi parlava non era del mio stesso parere. Con calma mi rispose: «La morte della vecchia, come l'avete interpretata voi altri, è soltanto suggerita da un gesto di vanità discutibile. Ma noi sappiamo che è stata voluta per considerazioni non certo poetiche e rimane la prova di un grande e libero carattere».

Questa la mia storia zingaresca ed ora non so se a molti spiacerà dover rinunciare alla retorica d'una simile morte, all'immagine della zingara che vuole finire la vita sulla strada perchè sulle strade ha sempre vissuto. E nemmeno so se a molti piacerà sapere quali sacrifici, quanta modestia, quale senso di protezione per coloro che le sopravvivevano, spinsero la vecchia zingara a morire in quel modo. Ma nel preferire l'una o l'altra soluzione, diremo implicitamente se preferiamo la retorica della verità o, al contrario, la semplice verità.

**Enrico Emanuelli**

## Il miliardario e la danzatrice



Sheppard W. King, figlio del «re del petrolio», fotografato in un ritrovo di New York con la danzatrice turca Nedjla Ates che egli intende sposare dopo aver divorziato dalla bellissima Samia Gamal, danzatrice egiziana. I due si conobbero appena una settimana fa e per il giovane miliardario fu un «vero colpo di fulmine». (Telefoto)

LO SPORT IN RUSSIA

# Disciplina collettiva e carattere degli atleti

**Milioni di cittadini sovietici sono suddivisi e inquadrati in categorie, a seconda della età e della capacità sportiva - L'impulso agonistico è controllato da un metodo severo**

*(Dal nostro inviato speciale)*

Mosca, settembre.

Lo sport sovietico è un fenomeno di massa, si è detto. Quello dei praticanti è un vero esercito, come forza numerica e come organizzazione. Milioni di cittadini, suddivisi in categorie a seconda dell'età e delle prestazioni fisiche che sono in grado di fornire, lo costituiscono. Esiste, sia per gli uomini come per le donne, la categoria dei ragazzi, indi una terza, seconda e prima categoria, da cui, attraverso a speciali esami e ad una severa selezione, si può accedere alla cosiddetta categoria dei maestri. La nomina a «maestro» autorizza, non obbliga all'insegnamento dello sport. Per coloro che ottengono risultati eccezionali, v'è infine la possibilità di venir consacrati «maestri emeriti»: una distinzione che è riservata in genere ai vincitori di Campionati o di Olimpiadi ed ai detentori di primati sovietici, olimpionici o mondiali delle diverse discipline.

La persona che pratica lo sport a qualunque titolo nell'Unione Sovietica ha diritto al conseguimento di un Brevetto, che reca la definizione di «G.T.O.» — sigla che, tradotta in italiano significa ad un dipresso «Pronto al lavoro ed alla difesa». Al brevetto possono aspirare i cittadini di ambo i sessi, dai 15 ai 55 anni, fornendo, entro un determinato limite di tempo, tutta una serie di prove, parte delle quali — come la marcia, la corsa, il nuoto, il tiro a segno — sono obbligatorie, e parte di libera scelta. Istituito nel 1931, questo Brevetto già era stato ottenuto nel 1952 da più di cinque milioni di persone.

Se si aggiunge che l'educazione fisica e lo sport sono obbligatori — a mezzo di corsi di due ore settimanali — nelle scuole e che l'istruzione obbligatoria si estende su un periodo di dieci anni, si ha una idea della mole di questo esercito di praticanti dello sport.

Per dimostrare come il termine «obbligatorio» non abbia che un valore generico ed indicativo, e come gli scolari e gli studenti accolgano volentieri questo insegnamento ed avviamento, diremo che gli insegnanti hanno la facoltà di colpire gli allievi che non ottengono una buona votazione nelle discipline intellettuali, coll'esclusione da qualche ora di educazione fisica: la punizione viene considerata come grave ed umiliante, ed ottiene nella maggior parte dei casi il suo effetto.

Lo studio della mentalità e delle disposizioni morali dello sportivo sovietico darebbe materia ad un capitolo a sè, tutt'altro che privo di interesse. Abbiamo parlato direttamente con corridori, nuotatori, saltatori — uomini e donne — e la dote che abbiamo trovato comune a tutti è quella della modestia. Non teste esaltate dalla notorietà, non gente guastata dai successi. Manca nella massa la categoria dei vanesi, degli uomini pieni di se stessi. Forse anche perchè non sono presenti gli stimoli morbosi: la pubblicità, l'adulazione, il divismo, l'interesse materiale. Gli atleti, per esempio, non vengono sommersi da valanghe di lettere di ammiratori od ammiratrici, nemmeno dopo una prestazione di valore eccezionale. E' cosa che ci hanno dichiarato gli interessati e che ci hanno confermato, in risposta ad innumerevoli quesiti, anche i dirigenti.

A Tiflis, a meridione del Caucaso, per esempio, abbiamo conversato a lungo con la campionessa Nina Dumbadze. E' «georgiana», è un fior di donna alta un metro e settantasette, pesa ottantaquattro chili, appartiene a quella organizzazione sportiva che copre l'intera Unione Sovietica, che è la «Dynamo»: è madre di famiglia, continua a studiare a tempo perso. Detiene il primato mondiale femminile nel lancio del disco, che essa ha stabilito nel maggio del '51 con metri 53,37. Nella sua specialità ha vinto, a partire dall'età di sedici anni, innumerevoli volte il campionato sovietico. Lancia di destro, ma col sinistro raggiunge i 41 metri (46,19 è il primato italiano normale per donne). E' lieta del suo primato e dei suoi successi, ma questi non l'hanno resa vanitosa o altezzosa. Senza esserne stata sollecitata, ci ha dichiarato: «Il mio primato sarà presto superato da una mia compatriota, la Romaschkova. E' più giovane di me, è seria, studiosa, applicata, possiede mezzi fisici eccellenti. Ha già vinto a Helsinki l'anno scorso. Mi batterà». «Le spiacerebbe?». «Perchè? Se fa meglio di me, se lo merita!». E ride. Più giovane di lei. Però quando le si chiese l'età, rispose maliziosamente che i diciotto anni li aveva superati: e ci volle un sotterfugio per accertare che ne aveva trentadue. Ma quella è ambizione, o debolezza, di donna. E di bella donna.

A Leningrado, nella sede dell'Istituto di Cultura Fisica e Sport, abbiamo parlato con Lituev, che è una delle speranze dello sport sovietico nella specialità dei quattrocento metri con ostacoli. L'anno scorso, alle Olimpiadi di Helsinki, terminò al secondo posto, per cinque «secondi», dietro all'americano Moore. E' un ammiratore dell'uomo che lo ha battuto. Dice sinceramente: «L'ho seguito e studiato negli allenamenti ed in gara, e sono giunto a modificare diverse cose nel mio metodo, nel mio stile di corsa, specie per quanto riguarda il numero dei «passi» da fare fra un ostacolo e l'altro. Nello sport non bisogna mai cessare di studiare. Vi è sempre qualche cosa da imparare dagli avversari. Spero di riuscire ad imitarlo, Moore. Devo fare meglio di quanto ho fatto finora».

Ha venticinque anni, è capitano in servizio attivo nell'esercito, e richiesto se gli si concedono permessi per allenarsi, risponde che li potrebbe avere, ma che preferisce curare la sua preparazione nei momenti di libertà.

Sempre a Leningrado, parlammo con Kuznecov, che a Helsinki, quando ancora non aveva vent'anni ottenne il sesto posto nella specialità del giavellotto con un lancio di metri 70,37. In meno di un anno, migliorando gradualmente, è giunto a m. 76,59. E' alto, longilineo, è studente all'Istituto Pedagogico di Scienza. Interrogato su problemi delicati, come la vita sessuale, la rivalità, l'ambizione ed altro, risponde quasi bambinescamente che non sa, che non se ne occupa, che cerca di star bene di salute, che si studia, sui consigli dell'allenatore, di fare meglio ogni volta, e basta.

Abbiamo citato questi episodi, perchè ci pare che essi siano indicativi della mentalità dello sportivo russo del momento. Mentalità che si può formare e sviluppare soltanto in ambienti duramente disciplinati, nella irreggimentazione che gli Stati assolutistici possono imporre. Avviene così che quello che si perde in iniziativa individuale, trovi un relativo compenso in un certo spirito agonistico collettivo, a sfondo politico e di nazionalistica esaltazione.

**Vittorio Pozzo**

*PARLIAMO ANCORA DELLA CIRCOLAZIONE*

# I guidatori di motorette si sentono "presi di mira,,

***Hanno fatto alcune domande: volentieri si risponde - Fari abbaglianti, sorpasso nelle curve e precedenza - Quelli che si infilano alla cieca nel primo buco che scorgono - Spaurite fanciulle che non vedranno la vecchiaia - "Trovato morente sul ciglio della strada,,: di chi la colpa? - Una Commissione che da anni studia il problema del traffico stradale***

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 settembre.

*Molti lettori mi hanno scritto a proposito delle strade, dei motori, della disciplina del traffico, dopo i miei due articoli su questo argomento. E ho ricevuto lettere di guidatori di motorette che si sono veduti particolarmente «presi di mira», e le loro proteste mi fanno venire in mente l'aneddoto del baritono che la prima sera della stagione d'opera in una città di Romagna esce fuori a cantare il prologo dei Pagliacci, ed alla fine è sonoramente fischiato; egli rimane impassibile alla ribalta, e quando il chiasso si attenua fa un cenno con la mano per chiedere silenzio, e dice: «A fis-cè mè? A sintrì al tenor!» (Fischiate me? Sentirete il tenore). «Rumorosi noi, indisciplinati noi? — chiedono quei lettori; — e gli autocarri e le macchine sport dove le mettete?».*

*Il signor Chiarino di Biella afferma che la sua motoretta non fa alcun fracasso; non solo, ma che ce ne sono migliaia di silenziose come la sua. E può darsi; le fabbriche giurano che loro le macchine le costruiscono silenziose e pensano i clienti a manometterle; ho incontrato motorette di marca italiana in Svizzera sommessamente fruscianti. Ma sta il fatto che per due di questi aggeggi che facciano poco rumore (perchè un motore veramente silenzioso per essi non credo che esista, non credo che le società costruttrici abbiano dedicato al problema la necessaria diligenza), per due che fanno poco chiasso ce ne sono dieci fragorosi e dieci altri fragorosissimi, per tacere delle biciclette a cui è stato applicato un motorino che è tre volte peggio, per confermare l'aforisma di quell'americano, che quanto più è minuscolo il motore da noi, e più cerca di competere con il rombo di un quadrimotore.*

*Una lettera abbastanza perentoria («Ci permettiamo di avvertirvi che, in caso di mancata pubblicazione in merito, la presente sarà inviata ad altri quotidiani»), scritta con l'ortografia commerciale, con tutti i nostri ridotti a ns/, e i vostri ridotti a vs/, ci è giunta da un «numeroso gruppo di assidui lettori possessori di motociclette o motorscooters». Dice la lettera: «Avete stampato molti articoli (di cui il più velenoso è quello di Paolo Monelli) denigratori contro la ns/ categoria». Dopo di che fanno alcune domande.*

### Ciclisti al buio

*Prima domanda:* Le molte vittime causate dai fari abbaglianti si debbono alle motorette? *Risposta:* No *(un punto a vs/ favore, assidui lettori). Il vizio, o peggio, di non spegnere gli abbaglianti si diffonde sempre più, col maggior numero di macchine che corrono le nostre strade, probabilmente perchè è aumentato il numero dei guidatori inesperti, che non osano nemmeno per un momento marciare a mezzi fari per paura di andare ad assestare un calcio nel sedere ai mille ciclisti che vanno in giro al buio, mimetizzati o addirittura invisibili. E purtroppo molti grevi autocarri, sicuri che in caso di scontro se la cavano con le sole ammaccature, sono restii ad abbassare i fari, incrociando le fragili vetture private. Tuttavia (e questo riduce a mezzo il punto a vs/ favore) è esperienza di chiunque viaggi di sera che numerosissime motorette hanno fanali veramente accecanti e — quel che è peggio — non regolabili e quanto appare, quindi non è possibile aspettarsi da questi bicicli una diminuzione di splendore. Colpa dei costruttori, che dotano quelle macchine di fari troppo forti, o dei possessori di esse, che cambiano i fanali di serie con altri più potenti?*

*Seconda domanda:* «Chi sorpassa nelle curve, in galleria, dalla destra, e scende come un matto nelle discese? Noi guidatori di motorette, o gli automobilisti? *Gli uni e gli altri, se non siano bene educati; ed è incredibile quanto siano pochi i cosiddetti «utenti della strada» bene educati. Un lettore ci scrive che, percorrendo di recente in motoretta la strada Serravalle-Genova, «ad ogni girar di curva si trovava di fronte una macchina, incalzata da altre, che faceva il suo bel sorpasso d'un mastodontico autocarro:* in curva e ad ogni curva». *Ma anche guidatori di motoretta che sorpassano, o vogliono sorpassare, in curva o no, in strada accidentata o no, con la veduta libera o no, se ne trovano a migliaia; data la loro velocità, che ho già detto essere eccessiva nelle nostre condizioni, e la grande mobilità, sono capaci di tenersi per decine di minuti in mezzo alla strada, o a sinistra, nell'attesa del momento favorevole per doppiare quella stessa automobile veloce che poi gli ripasserà davanti al primo rettilineo.*

### Andar più adagio

*Terza domanda:* Chi non dà alcuna precedenza anche sbucando sulle strade statali? *Anche qui la risposta è la stessa: l'automobilista e il guidatore di motoretta. Arcades ambo. E' di pochi giorni fa il mortale incidente sulla strada Triestina, il giovanotto e la ragazza in motoretta che sono andati a sfracellarsi contro un autocarro, sbucando fuori senza alcuna occhiata da una via secondaria. Ma in questo caso, più che dei cattivi automobilisti o dei temerari motociclisti, la colpa è dello Stato e delle Provincie, o della Commissione per la riforma delle norme del traffico stradale, che hanno copiato male tante disposizioni buone per i Paesi stranieri, ma non hanno ancora reso obbligatorio l'arresto di ogni veicolo che da una strada laterale voglia passare sulla principale; regola che ha rigidissima applicazione, come ho detto, in America, e in numerosi Stati d'Europa, fra cui la Germania e la Svizzera; e che è urgente sia introdotta da noi, se si vuole garantire la rapidità e la sicurezza del traffico.*

4ª: Chi ingombra tutta la strada procedendo come lumache? Noi o gli autocarri? *Certo, gli autocarri. Ma se le motorette andassero un po' più adagio, e tenessero la destra (invece spesso ne basta una ad ingombrare tutta la strada, e ad impedire l'incrocio con una macchina che viene incontro, proprio come se fosse un autocarro), e non pretendessero d'infilarsi alla cieca nel primo buco che scorgono, come troppe fanno, sarebbe un bel sollievo per tutti; e soprattutto per quelle spaurite fanciulle che vediamo sedute dietro a temerari guidatori, pallide, con tutti i segni del terrore sul volto. Non vedranno la vecchiaia, quelle fanciulle. Morranno tutte di mal di cuore in tenera età, se l'amoroso non si faccia l'automobile — ma guiderà anche quella da pazzo — e non metta giudizio.*

5ª: Chi alimenta le cronache con titoli di questo genere, «Trovato morente sul ciglio della strada, travolto da macchina sconosciuta?». *Certo, i pedoni, i ciclisti, i motoristi. Ma spesso, come nel citato accidente sulla Triestina, per loro propria imprudenza: pedoni che non vogliono risolversi a tenere il ciglio della strada, donne che l'attraversano ciecamente senza guardarsi d'attorno, peggio delle galline, che in quarant'anni si sono fatte accorte (è vero che di generazioni di galline, dall'inizio dell'automobilismo ad oggi, ne sono passate sessanta o settanta, tante quante sono le generazioni umane da noi alla caduta dell'impero romano); ciclisti che marciano a tre o quattro in fila e schizzano fuori d'improvviso da un portone o da un vicolo; quei motoristi impazienti che, a furia di giostrare col rischio, finiscono di esserne vittime.*

6ª: Chi fa più rumore nella notte, noi o gli autotreni o le auto-sport? *Abbiate pazienza, voi. Anche perchè il rombo della velocissima macchina sport dilegua in metà tempo; e per una di queste macchine ci sono cento motorette urlanti. E molti autotreni fanno sì un gran fracasso, ma meno acuto, meno irritante all'orecchio; e ad ogni modo nella città sono una trascurabile minoranza di fronte al brulichio dei vs/ diabolici motorini.*

### L'esame dei ragazzini

*Le altre domande sono tautologiche. Ma una giusta osservazione fanno quei ns/ assidui; sarebbe utile, dicono, che le multe fioccassero per le infrazioni che possono produrre sciagure, «mentre oggi la polizia della strada si preoccupa solo per faccende come bollo scaduto, sosta vietata, dimenticanza del libretto di circolazione, e simili, cioè con criteri puramente fiscali».*

*E il lettore Mario Brecchino si duole della inerzia di quella polizia, che «per non avere grane» non contesta le contravvenzioni a quei troppi autocarri che superano di molto il carico autorizzato per la motrice ed il rimorchio; col risultato che circolano automobili e autotreni eccessivamente pesanti, che non osano tenere la loro mano (dato anche che molte nostre strade sono profilate a schiena d'asino), ingombrano il centro della strada e ne deviano a malincuore.*

*Ho appreso dai giornali che di questi giorni sta concludendo i suoi studi — iniziati cinque o sei anni fa — la Commissione ministeriale per la riforma delle norme sul traffico stradale. A giudicare da quanto è stato rivelato sui lavori della Commissione e sulle conclusioni a cui è giunta, si ha l'impressione che sia rimasta di cinque o sei anni addietro, alla mentalità cioè e alle condizioni del traffico di quando iniziò i suoi lentissimi studi. Non vi è traccia della invocata disposizione sull'arresto obbligatorio allo sbocco delle vie secondarie o laterali; non vi è traccia di limite di velocità, necessario da noi assai più che in America, dove pure è imposto negli Stati più progrediti, e con arterie infinitamente più larghe e più moderne delle nostre. Si parla di un esame per la guida dei motocicli, ma si avverte che sarà una pura formalità («Procedura semplificatissima consistente essenzialmente in un colloquio sulla segnaletica stradale»; chiederanno al ragazzino: «Che significa il rosso del semaforo?». Risponderà il ragazzino: «Arresto», e sarà subito abilitato). Si stabilisce l'età di quindici anni per condurre motorette, ed è limite troppo basso, date le nostre strade e la velocità eccessiva di quei congegni. Nè pare che saranno imposti limiti di velocità ai grossi autocarri da turismo, nè limite di dimensione; noi abbiamo le strade più strette d'Europa (fatta eccezione forse per l'Austria e la Svizzera, dove però la disciplina è molto maggiore) e gli autocarri più ingombranti.*

*Vorremmo infine che qualcuno dicesse una paroletta nell'orecchio alle autorità militari ed alla polizia. I guidatori degli autocarri militari sono spesso principianti impacciati e pericolosi; i motociclisti dell'esercito e della polizia hanno gli scappamenti più rumorosi e scoppiettanti del mondo; e non parliamo delle acrobazie della polizia della strada, montata su motociclettone che tagliano d'improvviso la strada, balzano da destra a sinistra, giostrano vertiginosamente, e rombano come dieci motorette messe insieme (è tutto dire).*

**Paolo Monelli**

*GLI UMORI DELL'AUTUNNO*

# E' una stagione variabile l'organismo se ne risente

Piovaschi e schiarite, temporali improvvisi e giornate dolci di sole, brezze vespertine, ondate di vento e pioggerelle uggiose, questi sono gli alterni sintomi della nuova stagione che sembra cominciare in anticipo, con contraccolpi di malesseri sull'organismo umano. L'autunno, difatti, che pur offre al pittore meraviglie di colori ed al poeta temi suggestivi, con questa sua nevrastenia meteorologica, prodromo all'assestamento invernale, ben altre prospettive presenta a chi per professione sonda il fisico della gente e ne scruta l'intimo spirito.

Sì, anche la capricciosa primavera ci ha offerto considerazioni consimili nell'atto di saggiarne la patologia particolare. Senza dubbio perchè una certa analogia esiste tra le due stagioni, se prendiamo di mira l'influsso della variabilità delle loro condizioni meteorologiche sul nostro organismo, che, con il progressivo avanzare delle difese passive, create dalla civilizzazione, è andato di mano in mano perdendo l'attitudine a far scattare tempestivamente e con giusta misura i suoi meccanismi attivi di protezione contro l'insidioso mutare delle condizioni esterne.

Se, tuttavia, a ben guardare, diversa è la patologia autunnale da quella primaverile, gli è che da un lato le condizioni esterne giocano una parte più importante in autunno, anche per differenze qualitative (si tenga almeno conto dell'umidità e della minore insolazione dell'autunno) e d'altro lato diversamente si affaccia l'uomo all'una od all'altra stagione. Così egli, uscendo dall'inverno carico di quelle scorie tossiche di cui la stagione fredda lo stipa, trova, tra l'altro, un mezzo di disintossicazione nella ripresa dell'attività della cute. Ma non che questo ristoro primaverile è tosto molestato, per la stessa via, da disturbi che si sfogano sulla pelle, dai foruncoli all'acne volgare, da certi eczemi alla stessa psoriasi.

In autunno nulla di tutto ciò; perchè, cessata la sudorazione estiva, la via cutanea si blocca all'escrezione di umori tossici sgorganti dal ricambio organico; cosicchè è il rene che deve accollarsi un maggior lavoro di depurazione. Nulla di male, a patto che non sia minorato, che non pesino su di esso disturbi di cuore o d'arteriosclerosi, che, infine, non lo sovraccarichino copiose tossine sfuggite al controllo del fegato. Al quale proposito va detto subito che in autunno il fegato tende ad impigrire nei riguardi di talune sue funzioni, forz'anco a causa della nostra pigrizia nel moto. Ragione per cui più controllata dev'essere la sua igiene, che, invero, consiste soprattutto in una corretta alimentazione. E' ben d'autunno che si moltiplicano le congestioni epatiche dei crapuloni, come pur s'intensificano le emicranie e s'accentuano i disturbi emorroidari.

E già che siamo in via di annotazione di malanni autunnali registriamo, d'altra parte, il ribollire dei reumatismi per certa gente predisposta, l'accendersi di nevralgie ed anche semplicemente l'incrementarsi dei mal di denti. Ci sono, naturalmente, anche i raffreddori, le bronchiti con lunga coda, eppoi tutte quelle faringiti, otiti e sinusiti di larga notorietà. Non è questo un emporio d'obbligo per tutti; ma è bene che tutti si guardino anche dalle sfumature. Chi può poi sapere sino a qual punto non vi sia predisposto, costituzionalmente od in via acquisita?

Certo alla crisi stagionale nessun organismo sfugge, anche se, restando gli effetti nei limiti fisiologici dei ritmi vitali, non ne affiorano conseguenze disturbatrici. Forse, però, ci si accorgerebbe meglio di essa se ne venissero scrutate le modificazioni indotte sul nostro psichismo, anzichè sul corpo. Umore, idee, affetti sembrano, difatti, avere pure in autunno la loro crisi. I nervosi, gli psicopatici ne risentono spiccatamente; ma talora, paradossalmente, in senso favorevole, con scomparsa di sofferenze, con miglioramenti inattesi.

Tutto ciò significa che nel travaglio autunnale dell'organismo giocano fattori complessi esterni. Ma fintantochè non saranno meglio esplorate certe innegabili influenze cosmiche, ancora dobbiamo rifarci, per arrivare a qualche misura d'igiene preventiva, a quei noti ed arcinoti influssi delle varianti elettriche dell'atmosfera, ai sobbalzi barometrici, all'umidità, al freddo. Così ci renderemo ragione di certi aumenti di quota della pressione in taluni, del risorgente reumatismo in altri sofferenti, della congestione delle mucose del naso, dell'acutizzarsi di tonsilliti e di bronchiti per il virulentarsi di germi prima assopiti. Nè si può dimenticare quanta parte abbia nel declino autunnale delle energie l'affievolirsi stagionale del fattore luce naturale che, attraverso un gioco di riflessi psichici, oppure agendo direttamente sui tessuti, influisce sul ricambio, sulle ossidazioni organiche, sulla composizione stessa del sangue e persino sul potere battericida che è in ciascuno di noi.

Traendo le somme da quanto detto, senza abbandonarsi a paure ingiustificate, si facciano controllare la pressione l'iperteso ed il sofferente renale; ricorra ad una saggia dieta l'epatico; riprenda una cura preventiva l'artritico; non disdegni una terapia tonicizzante il soggetto nervoso. E tutti quelli che calcolano di essere integralmente sani non dimentichino di profittare delle giornate ancora utili per accumulare altre scorte d'energia e cacciare via tossine mediante una giudiziosa igiene fisica a base di moto.

**Angelo Viziano**

### Domatore del circo Krone assalito e ferito da una tigre

Amburgo, 12 settembre.

Roger De Bille, domatore del circo Krone, è stato assalito da un tigre, al termine di alcuni esercizi, nello spettacolo pubblico di ieri mattina.

La belva, di nome «Principe» ha colpito il domatore nell'istante in cui questi aveva volto le spalle per ritirarsi nel proprio spogliatoio.

Il De Bille ha riportato profonde artigliate alla testa, al petto ed alle gambe. Gli altri domatori non hanno potuto intervenire tempestivamente per impedire l'assalto.

Il De Bille è stato trasportato subito all'ospedale, dove le sue condizioni permangono gravissime.

STORIE CURIOSE DI ARTISTI BIZZARRI

# Siviero, pittore d'altri tempi

Non s'è spento vecchissimo Carlo Siviero, morto repentinamente a Capri l'altra notte: nato a Napoli il 22 luglio 1882, fra i pittori italiani di maggiore popolarità non poteva considerarsi certo dei più anziani. Ma l'aver mosso i primi passi sul cammino dell'arte in un ambiente ancor pieno di ricordi dei famosi maestri partenopei dell'Ottocento — vive le loro figure nella memoria di ogni napoletano, e ripetuti i loro motti fin dagli scugnizzi dei bassi —, e l'aver respirato in quel clima del quale conservava acuta nostalgia, e la sua posizione stessa, intellettuale e sentimentale, di fronte alle moderne correnti pittoriche, facevano di lui un pittore d'altri tempi, amabile e arguto, passionale e vivacissimo, un uomo che, quantunque professionalmente attivo fino a ieri, quasi pareva un contemporaneo dei suoi idolatrati Gemito e Mancini.

E qual fosse codesta posizione, lo dice uno dei mille aneddoti che, veri od inventati, gli si riferivano: entrato un giorno in una mostra futurista, guardò a lungo i quadri appesi alle pareti, poi, rivoltosi all'espositore che attendeva un giudizio: «Peccato — gli dichiarò — che non vi abbia conosciuto da ragazzo, quand'ero in fregola di fare il pittore: col vostro esempio avrei risparmiato fatica, studio e tormenti».

Non poteva comportarsi diversamente colui che, diciassettenne, col Celentano s'era recato a visitare Stanislao Lista, e col batticuore aveva salutato il maestro di Mancini, di Gemito, d'Esposito, di Migliaro, di Corcos e di tanti altri giovani poi divenuti artisti di gran fama. Il vecchio scultore gli aveva mostrato, cavandoli dalle sue cartelle polverose, dei fogli stupendi, disegni di un volto allucinato: «Povero Totonno, povero Mancini, — andava ripetendo accorato — mi manda questi autoritratti dal manicomio».

E di «Totonno» Carlo Siviero sarebbe poi diventato, senza volerlo, per una volta l'emulo. Era il tempo che abitava col Vicenzi sopra il poggio delle Fontanelle, in una casetta affittata per trenta lire al mese; e frequentava un curioso tipo d'amatore d'arte, all'occorrenza mercante trafficone, Raffaele Tessitore, amico di Postiglione e di Irolli. Chiese costui una volta al Siviero di fargli una copia di uno splendido Mancini. «Lo debbo vendere per aiutare un mio nipote — si giustificava, — e questo capolavoro mi ricorda tante cose, voglio serbarne almeno il ricordo». Siviero stesso raccontò nel suo libro *Questa era Napoli* quanta applicazione gli costasse la impresa: ne era sgomento, e lo prendeva il dispetto della sua incapacità. Lavorò per un mese, poi chiamò Don Raffaele, e gli mostrò i due dipinti: «Ditemi qual'è l'originale, ditemelo subito!». Titubante il Tessitore indicò la copia, e Siviero lo abbracciò.

Due mesi dopo incontrò il barone Carlo Chiarandà, gran collezionista napoletano. «Caro Siviero, voglio farvi vedere un Mancini magnifico che ho comprato per trecento lire». Salgono in casa, il barone appoggia la tela su una seggiola dorata, e il pittore si sente un gelo nella schiena. La sua copia! Che fare? che dire? E l'altro già un po' seccato: «Dunque non vi piace, non vi piace proprio?». «Barò, volete sapere la verità?... non mi piace!». Ma la notte porta consiglio, e il giorno dopo Siviero tornava dal Chiarandà e gli vuotava il sacco.

Avrà raccontato questa sua vicenda il pittore a Vittorio Emanuele III facendogli il ritratto? E' probabile che la conoscessero anche il principe di Piemonte, le principesse Jolanda, Giovanna e Maria, i duchi d'Aosta, che tutti avevano «posato» davanti a lui. Ed avrà anche narrato loro come a sua volta, a Roma nella primavera del 1920, avesse egli stesso «posato» per Gemito: «*Ma chesta giacchettella, 'stu cullarino e chesta cravattella* non hanno niente d'artistico. Procurati *n'armaturella, 'na bella corazza da Carlo V: tu te chiamme tu pure Carlo...*». E Siviero, felice, s'era messo in cerca dell'*armaturella*; trovatala, l'aveva indossata nello studio dello scultore semi-folle. Ma quello non n'era soddisfatto, gliela voleva sistemare addosso a martellate, e al disgraziato che vi stava dentro, Gemito, fissandolo con quei suoi occhi spiritati da profeta, andava ripetendo: «Guagliò, sei veramente resistente, però hai fatto le piaghe alle clavicole. *Ma sai che stò pensanno? Cu 'ste potarria fà n'ato Carlo V*».

Tempi bizzarri, che gli artisti si sforzavano di rendere un modello con tutta l'esattezza possibile. I tempi del buon Siviero. E per questo vedeva cubisti ed astrattisti come il fumo negli occhi. E del suo gran dispetto non faceva mistero.

**mar. ber.**

# CRONACHE DELLO SPORT

## Petrucci avversario di Coppi nell'odierno Giro del Veneto

*Il corridore toscano non fa più parte della squadra del campione mondiale*

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 12 settembre.

*Cominciamo col dare la notizia più importante di questa vigilia della quarta e penultima prova di campionato: Petrucci — che è capolista della classifica con otto punti a parità con Magni, davanti ad Astrua, Benedetti e Grosso con cinque —, ha lasciato la Bianchi, e domani correrà su una bicicletta d'altra «casa», precisamente la Lygie (che è una sottomarca dell'Atala, quella che per capitano ha Astrua).*

*La notizia si è sparsa oggi al rituale raduno per la punzonatura, e ha prodotto l'effetto dello scoppio d'una piccola bomba. Che i rapporti fra l'estroso corridore toscano e la ditta milanese in cui era entrato due anni fa, da qualche tempo fossero assai tesi era risaputo; e giusto qualche giorno fa su queste colonne accennavamo al dilemma che in vista della ripresa delle prove di campionato si presentava alla Bianchi: o non tener conto dell'attrito sorto fra Coppi e Petrucci, e dare disposizione alla squadra bianco-celeste perchè, pur senza danneggiare la corsa del Campionissimo e le sue indubbie probabilità di vittoria, agisse in modo da agevolare a Petrucci la marcia verso il titolo e la maglia tricolore nel duello con Magni, oppure disinteressarsi del proprio corridore oltre che del campionato italiano (tanto, in casa è già entrato il titolo mondiale ben più importante), e puntare con tutta la squadra — naturalmente agli ordini di Coppi — alla vittoria nella corsa.*

*La ditta milanese ha scelto la seconda via, con questa chiarificazione in più: che di comune accordo è stato sciolto il contratto che essa aveva con Petrucci cosicchè nessun legame esiste più fra le due parti. A questa conclusione si è addivenuti in un colloquio avvenuto ieri l'altro a Milano fra il comm. Zambrini e il corridore e perfezionato nella mattinata a Padova fra le stesse persone. La notizia è stata comunicata ai giornalisti ed alle diverse personalità che sin dalle prime ore del pomeriggio si erano dati convegno alla punzonatura, dalla viva voce del direttore commerciale della Bianchi.*

*La soluzione data al dissidio è logica, e nessuno dei due contendenti può rammaricarsene. Senza voler ricercare a chi risalga la responsabilità di questo clamoroso divorzio, è un fatto che la situazione venutasi a creare nella squadra bianco-celeste fra Petrucci e gli altri corridori naturalmente solidali con Coppi non poteva ulteriormente durare senza dare luogo a spiacevoli incidenti. Sarebbe stato buffo, diciamo per esemplificare, che domani sulle strade venete avessimo dovuto assistere a una lotta in famiglia fra Petrucci — legittimamente proteso a guadagnare punti in classifica per difendere la propria posizione di leader —, e Coppi: questi alla ricerca d'un successo personale (oppure desideroso di offrire al fido gregario Gismondi l'occasione di vincere, finalmente, una grande prova). Adesso, ogni polemica o discussione è caduta; e la parola spetterà unicamente alle gambe dei corridori. Come al solito, i bianco-celesti Carrea, Gismondi, Milano, De Rossi, Gaggero, Giacchero, Crippa si stringeranno attorno a Coppi per fargli una rigida e attenta cortina protettiva. E in quanto a Petrucci, che indosserà la maglia verde-bianco, egli avrà al suo fianco i suoi nuovi coéquipiers, che sono gli excampioni mondiali dei dilettanti Gandini e Ghidini, oltre a Sartini ed a Guerrini.*

*In complesso, qui le previsioni sono per una corsa resa assai dura dalle lunghissime salite. Se Coppi volesse — si sentiva dire oggi alla punzonatura — egli potrebbe staccare tutti e vincere alla stessa maniera come nel '47 e nel '49 sulle stesse strade. Noi non crediamo, però, a una soluzione così semplicistica e così netta a favore del campione del mondo. L'atmosfera, l'ambiente delle corse italiane non sono quelli di Lugano quindici giorni fa.*

Vittorio Varale



Coppi alla punzonatura del Giro del Veneto. (Telefoto)

## La Triestina allo Stadio per l'incontro con la Juventus

**Giocheranno anche Bertuccelli, Boniperti, Ferrario e Manente**

Siamo alle prime battute del campionato di calcio. Concluso il periodo di preparazione, non tutte le squadre possono dire di trovarsi ora in pienezza di forma, e questo potrebbe avere una ripercussione sui risultati della prima giornata, ciò che del resto non farebbe stupire.

E' da rilevare che quest'anno l'attività di preparazione è stata turbata dal grave problema finanziario dei reingaggi, per l'ormai famosa norma federale che regola gli emolumenti dei calciatori. Da una parte ci sono i dirigenti che vorrebbero tener fede alle disposizioni della Federazione, dall'altra i giocatori che, abituati da anni a guadagni lautissimi, mal si adattano alla riduzione delle loro prebende. Anche la Juventus non è andata esente da questi guai, e non è escluso che si debba avere oggi una clamorosa conferma di questo dissidio. E' interessante rifare la storia della vertenza. Il presidente juventino avv. Gianni Agnelli aveva da tempo comunicato agli interessati le cifre dei guadagni per l'annata che stava per iniziare; erano dati precisi, comprendenti il massimo consentito dalle norme federali. Qualcuno ha firmato subito il contratto, altri sono giunti alla formalità dell'accettazione dopo molte discussioni, altri ancora si dimostravano decisi a rifiutare le proposte, rinunciando a giocare. Manente, Ferrario, Bertuccelli e Boniperti, dopo molte tergiversazioni, dichiaravano la loro intenzione di non giocare fintanto che i loro desiderata non venissero accettati. D'altra parte la Direzione juventina non intendeva transigere.

Verrà la rottura definitiva? E' opinione diffusa negli ambienti interessati che alla fine prevarrà il buon senso, e che tutti e quattro si metteranno a disposizione di Olivieri per giocare. Certo, se così non fosse, si presenterebbe al nuovo allenatore juventino il grave problema di formare la squadra. Olivieri non ha voluto correre rischi ed ha convocato diciassette giocatori, in modo di poter far fronte a qualunque evenienza: Viola, Bertuccelli, Manente, Travia e Gimona; Parola, Ferrario, Oppezzo, Settembrini e Piccinini; Muccinelli, Montico, Boniperti, John Hansen, Praest, Carapellese e Del Grosso.

Ieri sera, a tarda ora, mentre continuavano nella sede juventina le discussioni, i quattro dissidenti sembravano cedere alla logica e al buon senso manifestando il proposito di scendere in campo oggi. Questo potrebbe essere il preludio di un auspicato accordo. In tal caso la Juventus potrebbe schierarsi in campo al completo.

Anche la Triestina lamenta dei dissensi fra alcuni giocatori e la direzione della Società. Quattro sono i dissidenti: Belloni, Valenti, Petagna e Curti, tutti rimasti nella città giuliana per mancato accordo circa il premio di reingaggio. Sono giunti ieri a Torino i seguenti giocatori: Nuciari, Maldini, Ballarin, Giannini, Ganzer, Meggiolaro, Lucentini, Trevisan, Ispiro, Dorigo, Soerensen e Jugovaz. Quest'ultimo dovrebbe fungere da riserva. Inizio ore 16.

### Il comm. Novo lascerebbe la presidenza del Torino

Si è svolta ieri l'altro l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci del Torino. E' stato diramato un comunicato ufficiale con il quale si rende noto che sono state approvate la relazione morale e finanziaria, la relazione dei sindaci ed i bilanci, nonchè alcune modifiche allo statuto sociale. La assemblea ha inoltre provveduto alla nomina del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci, che rimarranno in carica per un triennio. Sono inoltre stati ratificati gli accordi intervenuti a suo tempo con la Società «Torino-Sport», esprimendo un particolare ringraziamento al sen. Guglielmone, che è stato eletto socio onorario.

Fin qui il comunicato ufficiale. Voci di corridoio raccolte dopo confermano l'intenzione dei consiglieri eletti di modificare l'attuale struttura presidenziale della società granata. Da tempo si dice che il comm. Ferruccio Novo vorrebbe lasciare la carica di presidente per motivi di salute. Il Consiglio del Torino pare ora orientato sull'accettazione delle dimissioni del presidente, che da molti anni si è sobbarcato quasi totalmente l'onere di dirigere la società granata. Novo però non lascerebbe il Torino. Dovrebbe far parte, infatti di un consiglio di reggenza che sarebbe composto dal conte Lora Totino, dal comm. Costa, dal comm. Gay, dal comm. Colombo, oltre che dal comm. Novo. A questo consiglio di reggenza verrebbero affidati tutti i compiti prima svolti dal presidente. Una decisione sull'argomento sarà presa nella prima riunione consigliare.

**Il Torino** parte questa mattina per Genova con quattordici giocatori: Romano e Borriero; Molino e Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio o Sentimenti III; Boscolo, Tagnin, Giovetti, Buhtz, Bertoloni e Biagioli.

**La Sampdoria** scenderà in campo contro i granata così schierata: Pin; Baìlico, Podestà; Mari, Fommei Costa; Conti, K. Hansen, Testa, Tortul, Baldini.

**L'inglese Jim Peters** ha vinto ieri in Olanda a Enschede, la maratona di km. 42,195 con il tempo di 2 ore 19'22'', inferiore di 3'41'' e 2/10 a quello del campione olimpionico Zatopek.

**Coletto** parteciperà al Gran Premio delle Nazioni, a Parigi.

## Paurosa avventura di Fangio a Monza

*Dietro-front in piena velocità - Incolume il pilota Ascari è il migliore anche nelle ultime prove*

Milano, 12 settembre.

Le prove ufficiali per il G. P. d'Italia automobilistico si sono concluse questa sera senza fare registrare i tempi clamorosi che alla vigilia della scorsa edizione accesero discussioni e persino qualche dubbio.

Il campione del mondo Alberto Ascari (Ferrari) si è confermato il più veloce, girando a 2'2''7, alla media di km. 184,841; Fangio (Maserati) gli è andato vicino con il tempo di 2'3''2 alla media di km. 184,090. Però il campione argentino non si è mostrato molto soddisfatto della macchina destinatagli e un quarto d'ora prima della chiusura delle prove ha voluto provare la vettura assegnata a Bonetto; ed è accaduto così che prima della grande curva nord, una lesione alla gomma posteriore sinistra, ha provocato un pauroso sbandamento risoltosi con un forzato dietro-front al margine della pista. Lo stesso Fangio un po' emozionato ha riferito poi ai boxes la pericolosa avventura che però ha causato danni soltanto alla ruota.

L'emozione di Fangio è più che comprensibile: proprio a Monza accadde l'incidente in cui l'asso argentino rimase gravemente ferito ad una vertebra cervicale; Fangio fu poi costretto a restare per lungo tempo lontano dalle corse, e ancor oggi egli non può dirsi perfettamente guarito dalle conseguenze di quella drammatica avventura.

Il Gran Premio d'Italia avrà inizio alle ore 14,30: la gara è di 80 giri, ossia km. 504; il circuito misura m. 6300.

In mattinata si svolgerà la Coppa Inter-Europa, per macchine della categoria Gran Turismo Internazionale; durata della gara: 2 ore; partenza alle 10,30.

Ecco i «tempi» registrati dalle vetture gran turismo nelle prove della Coppa Inter Europa: Cornacchia (Ferrari 2560) in 2'23''9; Della Chiesa (Aurelia 2500) 2'24''2; Sanesi (Alfa Romeo 1900)) 2'26''2; Musitelli G. (Ferrari 2000) 2' 29''4; Leto Carlo (Fiat 8 V) 2' 30''5.

### Zampini al primo posto nel Giro di Catalogna

Berga, 12 settembre.

La penultima tappa del Giro di Catalogna, la Saragozza-Berga, di 251 chilometri, si è disputata oggi e si è conclusa con la vittoria dell'italiano Zampini, che è così passato al comando della classifica generale.

Ordine d'arrivo: 1. Zampini in 7 ore 37'40''; 2. Gua... (Sp.) a 6'48''; 3. Schouben (Belgio) con lo stesso tempo; 4. Bober (Sp.) a 8'25''. Classifica generale: 1. Zampini in 38 ore 6'17''; 2. Botella (Sp.) a 1'31''; 3. Serra (Sp.) a 4'57''; 4. Massip; 5. Gelabert; 6. Ruiz.

### Dieci titoli assegnati nei piemontesi di atletica

Allo Stadio atletico comunale si sono disputate ieri pomeriggio le gare valevoli per la prima giornata dei campionati piemontesi assoluti maschili di atletica leggera. Sono stati assegnati i seguenti dieci titoli: Balossini (Libertas Torino) per il peso, Caloesso (Way Assauto Asti) per il salto triplo, Dusio (G. S. Lancia) per i 110 ad ostacoli, Paschetto (C. S. Fiat) per i 1500 piani, Ferrarotti (CUS Torino) per i 400 piani, Aghem (C. S. Fiat) nel disco, Sara (G. S. Lancia) salto in alto, Lercese (C. S. Fiat) 100 piani, Mazzon (Libertas Biella) metri 10.000 corsa, CUS Torino nella staffetta 4x100. Complessivamente tre titoli al C. S. Fiat che guida pertanto la classifica di società con punti 60,5, due al CUS Torino, al G. S. Lancia, uno ciascuno alla Libertas Torino, alla Way Assauto di Asti e alla Libertas di Biella. L'andamento delle gare è stato piuttosto fiacco e non sono state registrate misure di rilievo, salvo il buon 1,87 di Sara nel salto in alto. Oggi le gare si concludono con due riunioni: alle 9,30 con il lancio del martello, 10.000 marcia e salto con l'asta, alle 15 con i 400 ad ostacoli, salto in lungo, m. 200, 800, 5000 piani, giavellotto, staffetta 4x400.

Classifica per Società dopo la prima giornata: 1. Fiat p. 60,5; 2. Libertas Torino 40; 3. Lancia 28,5; CUS Torino 28; 5. A.L.A. 18.

### Le gare di campionato al pallone elastico

Oggi quarta giornata del campionato di pallone elastico. Ecco l'elenco delle partite: Alba: Manzo-Gioetti; Lumaro: Sardi-Solferino; Torino: Galliano-Balestra.

Dopo le tre prime giornate, la classifica è la seguente: Manzo p. 3, Balestra e Solferino p. 2, Gioetti e Sardi p. 1; Galliano p. 0.

### Grosse quote a Mirafiori nella notturna di ieri

Pubblico poco numeroso alla notturna di ieri sera a Mirafiori, ove ancora una volta alcuni arrivi a sorpresa hanno fatto pagare forti cifre al totalizzatore, e particolarmente al doppio fra la seconda e la terza corsa che ha pagato L. 32.700 per 200.

La corsa principale, premio Emilia (L. 800.000, m. 1600) è stato vinto dal favorito Tarso che ha preceduto sul palo d'arrivo, in fotografia, Terrore e Montepolo, mentre la battistrada Monaco ha rotto sull'ultima curva finendo non piazzata assieme a Giotturna e Ziory, mentre Kalima era quarta. Tempo del vincitore al km. 1'21''1/10; totalizzatore 18; 15, 17; acc. 32; dupl. 39.

Nelle altre corse vittorie di Sabor, Presagio, Ultor, Douglas, Azalea, Rossa, Da Ponte.

# SPETTACOLI

## Sullo schermo

**Il mare dei vascelli perduti, di J. Kane (Aster)**

E' nota la crisi che il cinema americano subisce, e che tenta di risolvere con diversivi tecnici. Poichè il casalingo schermo della nemica numero uno, la televisione, è assai piccolo, si è scoperto che gli schermi delle sale cinematografiche non erano poi tanto grandi; e si è ritenuto che, ingrandendoli, avrebbero arginato la prepotente invadenza della nemica numero uno, e che il pubblico, pur di veder «grande», di veder «meglio», sarebbe tornato a stiparsi nelle sale di proiezione.

Siamo quindi nel campo della tecnica per la tecnica, con un rilevante allinearsi di vari «sistemi»: alcuni spinti e altri modesti, alcuni costosi e altri modici. C'è anche un altro calcolo, da parte di chi «lancia» e propone questo o quel sistema: se sarà adottato dall'esercente, questi dovrà poi per forza di cose obbligarsi a proiettare i film ripresi con e per quel determinato sistema. Grossi interessi, quindi, e sovente grossolani, che fanno del pubblico una càvia più o meno sperimentale.

Di tutti i sistemi per un grande schermo il *Cinemascope* è il più sorprendente, il più costoso e il più egemonico. I suoi film sono infatti ripresi con una determinata formula, e, per un'efficace prospettiva sonora (stereofonia), ogni film possiede quattro colonne sonore. Se ne sono visti recentemente dei saggi molto accurati e, trascorsa la prima sorpresa, sono anche sorti i primi dubbi. Riprese eccellenti per esterni, o grandi quadri di masse; dispersive, e stancanti, per i mezzi primi piani e i primi piani. Lo schermo ha una base di una ventina di metri; e il dover seguire un dialogo da un testone all'altro, da una battuta all'altra, mi dava un po' l'impressione di dover seguire una gara di tennis, da uno dei lati lunghi del campo.

Ora si presenta da noi un altro sistema, detto «panoramico». Il procedimento è assai semplice: consiste in un obbiettivo e in una mascherina che, applicati a qualsiasi apparecchio di proiezione, ingrandiscono e delineano il quadro di qualsiasi film normale. Insomma, invece di un 9 per 12, si ha un 18x24. E si hanno testoni dei quali, grana della pellicola permettendo, si possono scrutare le minime rughe: quando non si sia particolarmente indotti a considerare un naso, o una fronte, o un orecchio, anzichè tutto un volto, e soprattutto la sua espressione, la sola che dovrebbe contare. Per gli esterni, invece, si può avere l'impressione che il quadro sia più ampio mentre invece è ingrandito, e di fronte a quel «tutto più grande» ci si sente, forzatamente, un po' pigmei. Potrà anche essere, forse, una scuola di modestia.

Il film che si proietta per la presentazione del «panoramico» è *Il mare dei vascelli perduti*, correttamente diretto da Joseph Kane; e ci narra la vicenda di due giovani allievi di un'accademia di marina, Grad e Hop, separati da un grosso bisticcio per una ragazza, e dall'espulsione di Hop dall'accademia. Ma poi un loro coraggioso intervento nel salvataggio di un piroscafo incastratosi in un *iceberg* (appartengono, i due ragazzi, all'«Ice Patrol», un servizio di sorveglianza e di assistenza istituito dopo il naufragio del «Titanic»), li riunirà in una rinnovata fraterna amicizia e nella stessa meritata ricompensa al valore. John Derek, Wanda Hendrix e Walter Brennan.

m. g.

**GARDENIA BLU, di F. Lang (Reposi).** — Un corpulento pittore, donnaiolo impenitente, è trovato ucciso nel suo quartierino, per dove solevano passare molte belle ragazze. Non si dubita che a fargli la festa sia stata una di quelle, anche perchè, presso il cadavere, si rinvengono un fazzolettino, un paio di scarpette da donna, e una gardenia dal gambo blu (ricordo di un locale notturno, che appunto si chiama «Gardenia blu»).

Tutto sembra indicare come colpevole la telefonista Nora, la quale per la rabbia d'esser stata piantata dal suo fidanzato, combattente in Corea e colà innamoratosi di una infermiera, aveva accettato di passar la sera col pittore, aveva secolui bevuto più del dovere, e quando quello s'era fatto troppo intraprendente, gli aveva dato un'attizzoiata sulla testa. La stessa Nora, pur ricordando come in nebbia le cose di quella sera, riconoscendo come suoi gli oggetti summentovati, è certa di essere la colpevole; e presa dalla paura si dà a cancellare quante altre tracce potrebbero guidare la polizia sino a lei. Ma la polizia, che al solito non brilla per intelligenza, la pizzicherebbe lo stesso, se un giornalista che è anche un detective coi fiocchi, non riuscisse a cogliere, tra le false apparenze, la verità, e a smascherare la colpevole, che naturalmente è altri che Nora.

Regia sfaccettata, interpretazione mediocre (Anna Baxter, Richard Conte, Ann Sothern).

l. p.

### «Rigoletto» all'Alfieri

Quale seconda opera della stagione lirica autunnale organizzata dall'Ente del Teatro Regio, è andato ieri sera in scena il «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Sarebbe interessante conoscere il numero delle repliche di questa fortunatissima opera: migliaia certo, in ogni parte del mondo. Le sue romanze, i suoi cori, le sue celebri arie hanno riscosso sempre il grande favore popolare e ancor oggi il pubblico accorre volentieri a risentirle. L'edizione di ieri sera è apparsa assai lodevole. Ha diretto, da par suo, l'egregio maestro Armando La Rosa Parodi ed hanno cantato U. Savarese, S. Baruffi, G. Prandelli, G. Tozzi. Gli applausi degli spettatori, che erano in gran numero, sono scrosciati durante gli atti e al chiudersi del velario. Gli interpreti sono stati evocati più e più volte alla ribalta.

Stasera, alle 21, seconda rappresentazione di «Margherita da Cortona» di Licinio Refice. Domani riposo. Biglietti al Salone de «La Stampa».

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Salone* La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53.113*

**Alfieri**: ore 21 seconda rappresentazione di «Margherita da Cortona» di L. Refice diretta dall'autore con E. Barbato.

**Promotrice Belle Arti** Valentino Pittori d'oggi Francia-Italia.

**Al Florida Club** p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Bruno** ex-Saletta Valentino ore 21 Mo Pasero c. G. Beccaria-Regis. **Chalet** Valentino 16,30 21 Zuccheri **Eden Danze** 16,30 21 Ceragioli. **Fassio** Cafè chantant Medici 112. **Gay Danze** Estivo Orch. Angelini **Garden Valsalice** 16 21 Sassone. **Gran Mago** Danze 16 21 Bonetto. **La Serenella** 21 Bergiono-V... **Lutrario** Canfora Petrone 16,30 21 **Meleger** Giardino S. Donato. Var. **Montecappuccini Danze** 16-19 21-24 **Pagoda Danze** ore 16,30 e 21 con l'Orch. di successo Mo N. Rosso. **Rinaldi** Scuola danze v. Volta 6. **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orch. Lanfranco.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio** «Notte di perdizione» L. Darnell, G. Merrill, H. Neff. **Aster**: «Il mare dei vascelli perduti» per la prima volta in Italia su "Schermo panoramico". **Corso**. «Casablanca» H. Bogart, Ingrid Bergman, P. Henreid. **Doria** «Quando le donne amano» Martine Carol, D. Darrieux. **Lux**: «Niagara» techn. Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters **Maffei**: «Ritorno del vendicatore» Richard Greene, Paula Raymond. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Robert Taylor, Eleanor Parker: «Il prezzo del dovere». Mattinata ore 10,30 a L. 200. **Reposi**: «Gardenia blu» Anne Baxter, R. Conte, Ann Sothern. **Torino**: «L'uomo, la bestia e la virtù», gevacolor, Totò, Orson Welles, Viviane Romance. A. 14. **Vittoria**: «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille

**Alexandra**: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie. **Alpi**: «Nostra signora di Fatima» technicolor Warner. **Ariston**: «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford. **Augustus**: «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, P. Foster. **Capitol**: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie. **Faro**: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie. **Gianduja**: «Amanti di Toledo» Alida Valli, Pedro Armendariz. Segue doc. «Miracolo a Torino». **Hollywood**: «Legione straniera» Viviane Romance, I. Galter. **Ideal** (locale più fresco di Torino) «Marito per forza» Larry Parks e Gran Varietà ore 15 18 21,10. **La Perla**: «Amanti di Toledo» Alida Valli, Pedro Armendariz. Segue doc. «Miracolo a Torino». **Massimo** «Dan il terribile» tech. R. Ryan, Giulia Adams, Hudson. **Nazionale**: «Legione straniera» Viviane Romance, I. Galter. **Principe**: «Amanti di Toledo». A. Valli, P. Armendariz. Aria cond. Segue doc. «Miracolo a Torino». **Statuto**: Isola dell'uragano, tech. Jon Hall, Windsor, Lawrence.

**Asti**: «Vite vendute» Y. Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli. **Cor**: «Barry». **Mignon** Corsaro dell'isola verde. **Milano**: «La fiammata» e «Principe Azim» tech. Ap. 10. **Olimpia** Vite vendute, V. Clouzot. **Po**: «Campana del convento». **P. Nuova**: «Caporale Sam». **Regina**: Figli non si vendono. V. **Romano**: «Corona nera» M. Felix Riv. Vongi-Ailberti 15,15 18 21,15. **S. Pelice**: Due soldi di speranza, M. Fiore, V. Musolino, A. ...

**Esperia**: «Nancy va a Rio» tech. Jane Powell, A. Sothern. **Italiano** «Sangue bianco» C. Colbert, Jack Hawkins, A. Steel. **Mirafiori**: Figlio Alì Babà, tech. **S. Teresina** Due soldi di speranza. **Vinzaglio**: «Terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams.

**Eliseo**: «Africa sotto i mari», colori Steve Barklay, S. Loren. **Frejus**: «Ergastolo» M. Merlini e Rivista Piccole Stelle. **Nuovo**: «Gonne al vento» techn. Esther Williams, Barry Sullivan. **S. Paolo**: Nevi del Kilimangiaro, techn. G. Peck, Ava Gardner.

**Belgio** Figlio di Alì Babà, techn. **Corallo**: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh. **Eridano** Molok dio della vendetta techn. Van Heflin, W. Hendrix. **Michelotti** lo mia moglie e vacca. **Oropa**: «Meticcia di Sacramento» techn. R. Scott, P. Wymore. **Radium**: «Siamo tutti inquilini» Fabrizi, Riv. Ciabotto-Primavera. **V. Veneto**: «Falco di Bagdad» colori, Lucille Ball, John Agar.

**Astra**: «Il capitalista» colori. **Bernini**: «Il delitto del secolo». **Cibrario**: «Spartaco», M. Girotti. **Excelsior**: Nevi del Kilimangiaro, techn. Gr. Peck, Ava Gardner. **Manzoni**: Non c'è pace tra ulivi. **Odeon**: Avvent. delle Lande, tec. **Star**: «Pirata Yankee» techn.

**Adua**: «Spartaco» e Varietà. **Aurora**: I miserabili, M. Rennie. **Barca**: «Ragazza di Trieste». **Brescia** Lupi mannari, G. Kelly. **Fortino** «Ragazze alla finestra» Riv. Torino. Spett. 15,15 18 21,10. **Nord**. Non t'appartengo più, tec. **Palermo**: Isola del peccato, tech. **R. Parco** Libro jungla, tech. Sabù **Sociale** Nevi Kilimangiaro, tech.

**Calosso**: «Carica degli Apaches» techn. R. Young, J. Carter. **Italia**. «Fornaretto di Venezia» D'Ancona-Pellegrino 15,15 18 21,15 **Lingotto** «Inferno bianco» tech. S. Granger, Wendell Corey. **Moderno**: Vagabondo città morta. **Nizza**: «Ultimo bucaniere», techn. **Piemonte**: «Ribelle di Giava» tec. Fred Mac Murray, Vera Ralston. **S. Carlo** (Nichel.) Minnesota, tec. **Spezia**: «La provinciale» Gina Lollobrigida. Vietato min. 16 a.

**Alba**: «Due settimane d'amore» techn. J. Powell, R. Montalban. **Apollo**: «Pirata Yankee» techn. Jeff Chandler, Scott Brady. **Diana**, «Tesoro del Sequoia» tec. Kirk Douglas, Eve Miller. **Dora**: «Torce Horse» colori. **Edera** Villaggio uomo bianco, col. **Lucento**: «Cavaliere del deserto» techn. R. Scott, J. Leslie. **Letrario**: «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza, D. Morrow. **Roma**. Penne nere, Mastrojanni.

### OGGI ALLA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — Ore 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 9: Messa - 11,30: Radiocronaca discorso ministro Pella - 12,30: Musica sinfonica - 13,15: Album musicale - 14,15: Toccata e fuga - 14,30: Orchestra - 15: Concerto sinfonico - 17: Partita di calcio - 18: Musica per archi - 18,15: Radiomessaggio di S. S. Pio XII indirizzato alla Città di Torino e a tutti gli intervenuti al XIV Congresso Eucaristico Nazionale - 18,45: Sport e radiocronaca del Gran Premio automobilistico d'Italia a Monza - 19: Orchestra napoletana - 19,30: Ritmi - 19,45: La giornata sportiva - 20: Musica leggera - 21,05: «E' arrivato un bastimento carico...» - 22: Voci del mondo - 22,30: Concerto - 23,15: Questo campionato di calcio.

**SECONDO PROGRAMMA.** — Ore 11,45: Sala stampa sport - 13: Fantasia a due voci - 13,30: Il mondo è uno spettacolo - 14: Gli assi della canzone - 14,30: Nostalgia dell'operetta - 15: Orchestra d'archi - 15,30: Il battafuori - 16,15: Racconti umoristici - 16,30: Musiche ... - 17: La via del... cappello - 17,30: Orchestra della canzone - 18: Balli - 19,30: Voci in armonia - 20,30: «Cavalli di battaglia» di R. Rascel - 21: Invito alla canzone - 22: Il giradischi - 22,15: Acquarelli musicali - 22,30: Domenica sport - 23: ... in ....

**TERZO PROGRAMMA.** — Ore 20,15: Concerto - 21: «I casi di Janik» di K. Capek - 21,15: «Euryanthe» di C. M. Weber.

**TELEVISIONE.** — Ore 14,30: Telecronaca della partenza e della prima fase del XXIV Gran Premio automobilistico d'Italia a Monza - 16,30: «Finalmente si» (film) - 17,30: Da Monza: fine della gara - 18,15: Telecronaca della cerimonia conclusiva del Congresso Eucaristico in Torino - 22: «L'avventura di Annabella» (film).



Fausto Coppi che, per il suo debutto nelle corse automobilistiche ha scelto la sua nuova LANCIA AURELIA GRAN TURISMO 2500, ritorna ora alle corse ciclistiche nel Giro del Veneto. Ecco una bella inquadratura di Coppi durante la corsa automobilistica.

# Sette giorni di pellegrinaggio dai monti di Exilles al cuore di Torino

**Dalla strada di Rivoli giunge il corteo: centinaia di macchine accompagnano il Santissimo - Il solenne incontro con i fedeli - Enorme folla in attesa lungo le strade percorse dalla processione - La Messa Pontificale e la benedizione in piazza Vittorio Veneto - Pellegrini da ogni parte d'Italia**

Sette giorni di pellegrinaggio sono terminati ieri sera, nella più grande piazza di Torino. Una folla immensa ha salutato l'ostensorio che veniva da Exilles, lungo le vie e le piazze del centro e della periferia. Raramente una manifestazione popolare ha richiamato tanta gente, ed è stata accolta con tanto entusiasmo. Intorno al Santissimo vi era non solo tutta Torino, ma tutta Italia.

Rappresentanze delle diocesi italiane, dal Veneto alla Sicilia e alla Sardegna erano convenute a Torino nei giorni scorsi, sempre più fitte e numerose. In ogni angolo della città vi sono pullman e macchine con targhe di tutte le province della penisola: hanno portato decine di migliaia di fedeli, per la conclusione del Congresso Eucaristico nazionale.

«Il più grande congresso che la storia ricordi — diceva ieri sera un sacerdote romano che s'era fatto largo a forza di gomiti tra la folla in piazza Statuto. — Non c'è stata mai tanta fede, tanta solennità, tanto fervore. Torino è stata la città che ha dato di più, con maggiore dedizione». La gente lo stava ad ascoltare, e non pensava più alle gomitate di questo prete tenace che voleva essere ad ogni costo in prima fila, per inginocchiarsi dinanzi al Santissimo.

Lo ascoltava compiaciuta, con una punta di orgoglio: i torinesi si sentivano bravi, ieri sera, avevano battuto tutti. E c'era quasi un senso di rivalità sportiva, nell'atteggiamento della folla, un voler superare tutti gli altri, ad ogni costo: lo sport è entrato nell'anima della gente, serve per qualunque manifestazione, anche per quelle religiose. «E' bene, è giusto che sia così — commentava il prete romano, commosso. — La fede deve essere vissuta appassionatamente».

La processione finale è partita da Rivoli alle 22,30. Tutto il corso Francia era sfarzosamente illuminato: su ogni casa, file di lampadinette di vari colori, grappoli, festoni, emblemi che luccicavano nella notte. La circolazione era bloccata già da un'ora: nè i tram nè le macchine potevano più circolare nella ressa, si erano fermati dove avevano potuto e si erano improvvisamente trasformati in palchi, dove la gente si ammassava per vedere. Dalle vie laterali v'è stato un afflusso continuo, imponente: sembrava che la folla non potesse più essere contenuta, eppure lo spazio era immenso. Decine, centinaia di migliaia di persone forse — chi potrà mai sapere il numero esatto? — avevano invaso corso Francia, piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio.

Il corteo si è mosso da Rivoli, seguito da una fila interminabile di macchine infiorate. Come sempre, come in tutti gli altri sei giorni del pellegrinaggio da Exilles a Torino, il camioncino recava l'Ostia consacrata: un vescovo e due canonici erano inginocchiati accanto, assorti nella preghiera. Ma questa volta il percorso non è più stato fatto a piedi: si sono accelerati i tempi, si è fatto una rapida corsa tra la folla.

Un attimo appena, il tempo di sentire le invocazioni alla Provvidenza lanciate dagli altoparlanti che precedevano il Santissimo e di veder passare il piccolo baldacchino illuminato, di scorgere il vescovo e i canonici inginocchiati. Nient'altro. Eppure questo bastava per i fedeli in attesa da un'ora, da due ore, immobili nello stesso posto.

Passato il Santissimo, nessuno si è mosso: erano affascinati dallo spettacolo, dalla atmosfera che s'era creata durante l'attesa. Sulla strada si snodava, ininterrottamente, la colonna delle macchine del seguito; si udivano canti di gruppi isolati, che rimbalzavano a poco a poco, sempre più avanti, verso piazza Statuto. Si dava l'annuncio agli altri in attesa, e quelli si facevano da parte, si ritraevano dal corso che avevano invaso.

Una infinità di ragazzini piccolissimi si rifugiavano di corsa nelle braccia delle mamme e, appena al sicuro, agitavano freneticamente le manine. Vi era un'aria di ingenuità e di purezza ritrovata, in tutto questo, una spontanea, forse inconscia, devozione.

In piazza Statuto è avvenuto l'incontro tra i fedeli d'ogni regione d'Italia e il Santissimo sceso dalle nostre montagne. E si è formato un altro corteo, più grande, più solenne tutto fiaccole e luci. I fedeli l'hanno seguito, per via Garibaldi, e via Po, sino in piazza Vittorio. Il Santissimo era giunto nel cuore della città del miracolo come cinquecento anni fa, onorato e venerato questa volta da tutto un popolo.

Il pellegrinaggio eucaristico era terminato. Sette giorni di cammino, da Exilles, lungo le strade della valle, seguendo l'identico percorso di quel 1453 in cui i ladri avevano recato il Santissimo a dorso d'asino, come una refurtiva volgare da vendere in città. Ed era avvenuto il miracolo, allora: lo celebriamo ancora una volta oggi, dopo cinque secoli. Mentre il Congresso proseguiva nei suoi lavori, intensamente, fra predicazioni e preghiere, il Santissimo tornava lentamente verso la città, accompagnato dall'adorazione dei fedeli.

Ieri è avvenuto l'incontro solenne, con le centinaia di migliaia di torinesi e di italiani. Dall'altare monumentale, dinanzi ad una piazza rigurgitante di folla il cardinale Schuster ha celebrato la Messa Pontificale. Poi ha impartito la benedizione; si è alzata nuovamente la stessa invocazione del vescovo di cinquecento anni fa: «Resta con noi, Signore».

La folla immensa si è inginocchiata, con gli occhi fissi verso quel minuscolo e quasi invisibile punto bianco, in alto, contro lo sfondo della collina palpitante di luci.

Oggi, per la chiusura del Congresso, confluiranno a Torino altre masse di fedeli: si parla di oltre 150 mila persone. L'Azione Cattolica ha indetto il raduno eccezionale; parlerà in piazza Vittorio, il prof. Luigi Gedda, presidente dell'A. C., dopodichè il Cardinale Legato pronuncerà il discorso di chiusura. Nel pomeriggio, la processione finale che percorrerà via XX Settembre, corso Regina, Porta Palazzo, via Milano, via S. Francesco d'Assisi, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio.

Alle 18,15 la radio diffonderà il messaggio del Papa, e alle 19 sarà impartita la Benedizione Eucaristica.


La Messa Pontificale, celebrata a mezzanotte in piazza Vittorio gremita di fedeli e sfolgorante di grandi luci

## Il Cardinale Schuster ha benedetto i reclusi

*Alle 16 di ieri il Cardinale Schuster s'è recato a visitare le carceri «Nuove» di Torino in corso Vittorio Emanuele. Contrariamente al solito, il portone era spalancato ed era pure spalancato il robusto cancello che sbarra il passo a chi dall'androne si dirige verso il cortile.*

*Nel cortile attendevano il Legato pontificio molti signori in abito scuro, fra cui il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Primo presidente di Corte d'Appello avvocato Borghese, l'avvocato generale dott. Trombi, il procuratore della Repubblica aggiunto avv. Giustiniani, e il Questore. E c'erano molti prelati e uno stuolo di suore e di giovani sacerdoti con la candela in mano. Alle 16 in punto s'è udito, dal viale, un battimani. Dalla macchina è sceso, benedicente, Sua Eminenza Schuster. Squilli di tromba. Comandi secchi. Il drappello d'onore s'è irrigidito sull'attenti e ha presentato le armi all'esile e pallido religioso dal manto scarlatto. Nel cortile s'è subito formato un corteo che è salito al primo piano del carcere, sino alla Cappella del reparto femminile.*

*Lungo il percorso v'erano drappi rossi, velluti e un tappeto sul pavimento e ai muri festoni con la scritta «Resta con noi, Signore».*

*Nella cappella femminile il cardinale Schuster ha impartito la benedizione, mentre un coro di detenute cantava inni sacri, con molto ardore e molta dolcezza. Le altre detenute osservavano la breve cerimonia in atteggiamento diverso: chi raccolta in preghiera, chi con volto quasi smarrito, chi semplicemente con curiosità. Dalla cappella del reparto femminile si moveva poi una breve processione: il Legato Pontificio reggeva l'Ostensorio sotto un baldacchino sorretto da quattro carcerati, quattro giovani in divisa bianca a righe, ben sbarbati e pettinati, scelti fra i più aitanti e di più bell'aspetto. La processione raggiungeva il reparto maschile e nella grande sala circolare su cui danno i ballatoi dei «bracci» si ripeteva il rito della benedizione. Anche qui vi era un coro: tenore solista un agente piccolo e rotondo. Prima della benedizione però si avanzava un carcerato (a decine e decine di compagni s'affacciavano ai ballatoi) il quale leggeva una preghiera di circostanza: preghiera in cui ricorrevano espressioni «noi che abbiamo le mani macchiate di colpa», «noi che abbiamo il cuore schiacciato dai rimorsi» «noi chiediamo perdono alla società» e simili.*

*Sua Eminenza Schuster ha risposto a questa preghiera che, se era vibrante e commossa, peccava tuttavia di retorica ufficiale. E ha risposto senza una ombra di retorica, con chiarezza e con affetto. Ha esordito esclamando: «Ma chi di noi non ha le mani macchiate di colpa? Chi di noi non ha il cuore torturato dai rimorsi?». La sua voce, sottile e pacata, sembrava giungere da lontano: ed egli si volgeva ai detenuti, allargando un poco le braccia in un gesto paterno e con viso affabile. Ha augurato a tutti una libertà vicina e, assieme alla libertà, l'equilibrio e la pace. Indi la processione ha rifatto la strada già percorsa e il Cardinale ha riportato il Santissimo nell'altare del reparto femminile. Quand'è uscito dalle «Nuove», salutato ancora da applausi, egli appariva commosso: poco prima aveva consegnato a padre Ruggero, cappellano delle carceri, una sua offerta personale per i detenuti: e, a bassa voce, aveva detto, come per scusarsi: «Non posso far di più. Sono povero anch'io».*


I carcerati assistono alla funzione del Card. Schuster

Nove persone intossicate

## Uno sposo all'ospedale e le nozze rimandate

Luino, 12 settembre.

Quattro persone sono state ricoverate, questo pomeriggio, d'urgenza all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento subito dopo avere partecipato ad un ricevimento nuziale. Dovendosi celebrare domani le nozze del figlio, la famiglia Santolini, abitante in via Creva, aveva allestito, nel pomeriggio, un piccolo ricevimento invitando i parenti e i più intimi amici. Verso il termine del festino, però, alcuni dei presenti, tutti coloro cioè che avevano ingerito dei pasticcini alla crema, venivano colti da forti dolori viscerali, per cui si rendeva necessario il loro immediato ricovero in ospedale. Qui, dopo una energica lavatura gastrica tre venivano dichiarati fuori pericolo, mentre le condizioni dello sposo, il 29enne Rolando Santolini, continuano a mantenersi preoccupanti. Il matrimonio è stato rinviato. I dolci erano stati acquistati in una pasticceria di via Felice Cavallotti.

Un altro caso di avvelenamento del tutto simile a quello verificatosi nella nostra città si è registrato poco dopo le 20 di stasera a Maccagno. Una intera famiglia di quattro persone ha dovuto essere urgentemente ricoverata all'ospedale, sempre con sintomi di avvelenamento, un'ora dopo avere ingerito pasticcini alla crema. I ricoverati sono: Renato Baudo di anni 3, Norma Baudo di anni 8, Maria Baudo di anni 63 e Piera Baudo di 29 anni. Verso le 9, poi, è pure stata ricoverata all'ospedale, sempre con gli stessi sintomi di avvelenamento, la signora Maria Adelaide Pellecchini, di anni 37, abitante in viale 25 Aprile. Tutte queste persone hanno pure acquistato i dolciumi alla stessa pasticceria.

## Convegni di studi araldici

Roma, 12 settembre.

Nel quadro delle manifestazioni culturali della Mostra d'oltremare, nei prossimi giorni 23, 24, 25, 26 avrà luogo a Roma e a Napoli il Convegno internazionale di studi storico-araldici.

# Si portano a casa un fagottino dentro c'è un figlio di nessuno

**Come funziona a Milano l'assistenza ai bimbi illegittimi - Tutti i piccoli infelici nel giro di diciotto mesi sono adottati dai milanesi - Il segretario dell'Istituto "Infanzia e Maternità„ dice scherzando: «E' roba che va molto»**

*(Nostro servizio particolare)*

Milano, settembre.

Alle undici di mattina di mercoledì 9 l'ufficiale di Stato Civile entrò nella stanzetta della ragazza che aveva da poco messo al mondo un bambino e le chiese: «Allora lo riconosci o no?». La ragazza era una siciliana di diciannove anni, pallida con i capelli scuri e massicci e gli occhi obliqui; guardò il bambino, guardò l'ufficiale, guardò il bambino. Poi disse tra i denti: «Se lo riconosco i miei fratelli mi uccidono».

La ragazza era venuta un anno e mezzo prima da Siracusa ed aveva trovato un posto di domestica. Rimasta incinta dopo pochi mesi, l'aveva presa il terrore di ciò che sarebbe avvenuto appena uno della famiglia l'avesse saputo. Poi qualcuno le spiegò che c'era il modo di salvarsi: a Milano, in viale Piceno 60, esisteva una grande casa dove, se una ragazza voleva, poteva sgravarsi senza farlo sapere a nessuno e abbandonare il bambino per sempre.

L'ufficiale pensò un momento poi disse: «Allora il nome glielo devo dare io, Giovanni Trinità di N.N. e di N.N.». Compilò il formulario e passò in un'altra stanza. Da quel momento lo stato civile contava un figlio illegittimo di più.

Ciò che raccontiamo, evitando naturalmente i nomi, l'abbiamo appreso in viale Piceno 60 in una grande casa dalla facciata liberty e caliginosa con la scritta in ottone «Istituto Provinciale Assistenza Infanzia e Maternità». E' qui che la vita di Milano porta le sue storie più umane e più aspre.

Qualche tempo fa ai coniugi B. morì un bambino di diciotto mesi. La fine di un bambino è sempre triste ma questo caso era veramente tormentoso perchè i B. avevano desiderato un figlio per i trent'anni del loro matrimonio. Proprio quando la signora stava per passare la soglia dell'età critica e le speranze erano ormai spente le era nato un bambino, come sui rami di un albero isterilito nasce talvolta il dono di un ultimo frutto.

### Una notte insonne

La felicità della signora B. per quella creatura nata dai suoi ultimi bagliori di donna, ed il dolore per la così rapida morte sono lasciati immaginare al lettore. La signora ne fu sconvolta al segno che il marito cominciò a temere per la sua mente. Col passare delle settimane la sofferenza della madre delusa aumentava; perchè il Signore aveva riacceso tutte le sue speranze di madre con un figlio che doveva subito riprenderlsi? Meglio, infinitamente meglio che non fosse mai nato.

Una sera il signor B. tornò a casa con un fagotto. Lo posò sulla tavola e disse con voce malferma: «Maria, guarda cosa ho portato». La signora scostò un lembo di coperta di lana e vide un bambino che doveva avere la stessa età del suo quando era morto. Pallidissima domandò: «Di chi è?». Il signor B. disse che gli era venuta l'idea di adottare un bambino che avrebbe potuto prendere il posto del loro ed era andato a prenderlo in viale Piceno 60. Ma il viso della signora si indurì. Mai nessuno avrebbe potuto prendere il posto del suo bimbo. Quello lì bisognava restituirlo subito al brefotrofio. Il signor B osservò che ormai era molto tardi e che lo avrebbe riportato indietro la mattina dopo.

Durante la notte i coniugi B. non riuscirono a dormire perchè il bambino stava male e piangeva. Possiamo immaginare i sentimenti contrastanti che dovettero passare nell'animo di Maria B. mentre udiva la voce di un bambino solo al mondo che aveva bisogno di aiuto. E chi era? Perchè era stato lasciato? Quale triste vicenda era dietro quel pianto doloroso? Che ne sarebbe stato di lui?

Non si poteva negargli l'aiuto. La signora B. passò tutta la notte a curare il bimbo. Ad un certo momento si trovò fra le mani i piccoli indumenti e i gingilli del suo morticino che erano stati messi via con la disperazione di chi sa che non potranno servire mai più.

Quando la mattina seguente il signor B. fu pronto per uscire guardò sua moglie negli occhi. La signora B. aveva il viso disfatto ma c'era qualcosa nel suo sguardo. Disse, quasi sottovoce: «E' stato male, forse è meglio aspettare un giorno prima di restituirlo». Il signor B. capì cosa volevano dire quelle parole.

L'affetto della signora B. per il piccolo Filippo scoppiò violento nei giorni seguenti. Dopo un mese la casa dei B. era tornata felice, tanto che il marito cominciò a preoccuparsene; egli aveva taciuto qualcosa che ora lo tormentava. Nell'affidare il bambino, quelli del brefotrofio dissero che c'era una possibilità che la madre lo riconoscesse, e quindi lo volesse indietro, entro sei mesi.

Molte delle ragazze ricoverate nell'Istituto che in un primo tempo disconoscono il figlio, lo rivogliono qualche tempo dopo, o perchè il richiamo materno vince ogni difficoltà e paura, o perchè le condizioni che avevano portato alla rinuncia mutano. Le madri possono sempre riavere il figlio fino a quando non è stato adottato; allora perdono qualsiasi diritto per sempre.

### Opportune norme

Prima di raccontare la fine del caso dei B. ecco in due parole come funziona l'Istituto di viale Piceno 60, dove ogni anno vengono raccolti in media centoventi bambini illegittimi. La maggior parte dei piccoli ospiti vi nascono direttamente dalle ragazze-madri e sono rarissimi, due o tre all'anno, i casi di figli abbandonati sulla soglia dell'Istituto o di una chiesa vicina, e di cui si ignora tutto. Un discreto numero vi entra portato da una levatrice riconosciuta, la quale dichiari sotto responsabilità che il bambino è nato da donna non sposata. Infatti la legge vieta il ricovero dei nati dalle maritate; giacchè non si tratta di illegittimi. Sappiamo che il figlio di una donna sposata è attribuito al marito, anche se per caso non è suo. Se però il marito disconosce la paternità perchè sa che la moglie ha avuto una relazione, allora il figlio può essere lasciato al brefotrofio anche dalla donna sposata.

Per adottare un bambino bisogna che i due coniugi non abbiano figli, e che l'età della moglie sia oltre i cinquanta anni, quando si è certi che non potrà avere bambini; oppure ne bastano quaranta ma allora è necessario un certificato medico che provi che la signora è sterile. Queste cautele sono fatte per garantire che ai coniugi che hanno adottato un bimbo, non ne nasca uno proprio, il quale sarebbe facilmente il preferito.

Se la signora non ha raggiunto i limiti di età, può affiliare un bambino, ma non è lo stesso che adottarlo. L'adozione infatti, dà all'adottato tutti i diritti, come se fosse un figlio vero, compreso quello della successione. Con l'affiliazione invece il bambino riceve solo il nome, ma non ha il diritto alla successione legittima.

Torniamo un momento alla signora B. Dopo i sei mesi il bambino le fu tolto e tornò in lei la disperazione che già l'aveva presa quando morì il suo bambino. E' difficile pensare ad una maternità più provata di quella della signora B. Ma la storia finì bene perchè una sera il marito tornò a casa con un altro fagotto, e questa volta con la promessa che non gli sarebbe stato preso mai più.

### Il bimbo della maestra

Tutti i centoventi bambini che in media ogni anno vengono raccolti dall'istituto di viale Piceno, vengono nel giro di diciotto mesi o affiliati o adottati dai milanesi. Il segretario Augusto Riboldi dice scherzando: «E' roba che va molto». Persone di tutti i ceti vengono a chiedere bambini. Alle volte si presenta un miliardario che non ha eredi e che vuole che il suo nome continui; a volte è una coppia di operai.

I coniugi che vogliono prendersi un bambino entrano in una stanza dove in lettini bianchi vi sono di solito quattro, cinque bimbi, e possono scegliere. E' singolare che le bambine sono in genere più richieste dei bambini: la proporzione è questa: quaranta per cento chiedono maschi, sessanta per cento femmine. Questo accade perchè si pensa che le figlie restino più attaccate ai genitori dei figli.

La maggioranza delle ragazze che partoriscono all'Istituto sono donne di servizio e tra queste qui a Milano prevalgono quelle della provincia di Trento. Ma capita di tutto. Mesi fa fu accolta una maestra di scuola, nubile e di circa quarant'anni. Era chiaro che lo scandalo le avrebbe fatto perdere il posto, ma nessuno s'era ancora accorto del suo stato. Fortunatamente entrò nei mesi estivi e potè avere il bambino prima della riapertura delle scuole. La storia non finisce qui. La maestra era profondamente attaccata alla sua creatura, tanto che durante il parto, che si presentò dei più difficili, disse che nel caso di pericolo dovesse essere salvato il bimbo e non lei. Quando rispose all'ufficiale di stato civile che non avrebbe riconosciuto il bambino, la maestra aveva in mente un piano.

Sette mesi dopo si presentò all'istituto di viale Piceno dove il suo ritorno era aspettato. La maestra, nei sette mesi che erano trascorsi, aveva fatto sapere ai colleghi e agli amici che aveva deciso di adottare un bimbo. Quando ritornò a casa con in braccio il figlio adottivo, nessuno potè immaginare che fosse suo.

**Alfredo Todisco**

*IL MISTERO DELLA TREDICESIMA BARA*

# Un cadavere in abito da sera

***La salma appartiene forse a una cantante rapita dai tedeschi — L'ipotesi si ricollega a un episodio accaduto durante la guerra***

*(Nostro servizio particolare)*

Bordeaux, 12 settembre.

Quello che è ormai definito il mistero della tredicesima bara appassiona i cittadini di Bordeaux. A chi appartiene la salma della ragazza bionda in abito da ballo, accolta abusivamente nella tomba di famiglia del signor François Dorneau? Da quali vie vi è giunta? Quale mistero a sua volta racchiude la fine della ragazza?

Alla scoperta di questa salma clandestina si è giunti, come è noto, per caso. Il signor Dorneau possiede nel cimitero di Fronsac un sepolcreto di famiglia che divide con altri quattro proprietari. Giorni fa egli, dovendo fare eseguire alcuni lavori, diede incarico al becchino di aprire la tomba. E invece di dodici bare, corrispondenti ai defunti delle cinque famiglie dei comproprietari, il becchino ne rinvenne tredici. L'intrusa fu subito notata, essendo priva della targhetta col nome che contrassegnava le altre dodici. Aperta la bara, apparve infatti la salma d'una sconosciuta. Era quella d'una bella ragazza bionda che indossava un abito da sera, con scarpine da ballo. La salma era stranamente ben conservata, come se la morte fosse stata recentissima. A un esame più attento risultò però che, pur essendo stato rallentato, per ragioni ignote, il processo di decomposizione, il decesso doveva risalire ad alcuni anni fa.

I comproprietari della tomba, da quando essa è stata edificata, non hanno dovuto aprirla che dodici volte complessivamente, per un analogo numero di decessi avvenuti nelle loro famiglie. Tale dato è confermato dal registro del cimitero. Nè è da supporre che uno di essi, a insaputa degli altri quattro, abbia abusivamente accolto la salma della ragazza, amica o parente che fosse. Tale operazione avrebbe dovuto comunque essere autorizzata dalla direzione del cimitero, e non risulta che essa sia stata concessa. Non risulta nemmeno, nei registri comunali, l'esistenza d'una ragazza corrispondente alla morta fra gli abitanti del paese. Il parroco a sua volta non ricorda d'avere impartito la benedizione alla salma della ragazza, nè d'averla vista da viva. Lo stesso becchino esclude che vi sia stato un seppellimento clandestino. Esso avrebbe dovuto lasciare tracce di terra smossa in corrispondenza della lastra di chiusura, ed egli, che si dichiara diligentissimo, se ne sarebbe accorto nel corso delle sue quotidiane ispezioni.

Le ricerche per stabilire la identità della ragazza sono attivissime. A questo proposito sembra certo che la salma verrà sottoposta ad autopsia, dalla quale dovrebbe risultare la causa della morte. Verrà stabilito se ella è stata uccisa: e sarà facile stabilire, dalle eventuali ferite che potrebbero essere riscontrate sul suo corpo, se causa della morte fu un'arma da fuoco o da taglio. Potrebbe anche essere stata avvelenata, O, ipotesi meno pessimista, la morte potrebbe essere avvenuta per cause naturali, una sincope cardiaca o una malattia. Il risultato della perizia potrà, in un certo senso, dare un orientamento alle ricerche.

Si fa intanto strada una ipotesi abbastanza romanzesca, ma che sembra tuttavia la più attendibile. La ragazza sarebbe stata vittima dei tedeschi durante l'occupazione. Alcuni abitanti di Langon, paese presso Fronsac, ricordano un episodio che potrebbe essere in rapporto col mistero della tredicesima bara. Durante la guerra una ragazza bionda cantava in un ritrovo della cittadina. Di lei si interessava un gruppo di ufficiali tedeschi. Una sera la cantante al termine del suo numero, fu invitata al tavolo degli ufficiali, e poco dopo ella lasciò il ritrovo in loro compagnia. Da quella sera la ragazza non fu più vista.

Si tratta della stessa persona? Qual è stato allora il dramma che ha condotto alla sua fine? Potrebbe trattarsi d'una spia, giustiziata sommariamente. Il corpo dovrebbe allora recare le tracce delle ferite. Non ci si spiega però perchè i tedeschi, giustiziata una spia, non abbiano annunziato la sua fine, e anzi si siano curati di seppellirla clandestinamente in una tomba di famiglia invece che in una fossa.

E' possibile anche che i tedeschi, rapita la ballerina, abbiano litigato per la sua conquista: ella rimane uccisa accidentalmente. Oppure l'uccisione avviene, deliberatamente, dopo che essi, ubriachi, ne hanno abusato; e la sopprimono per liberarsi di un'accusatrice. Ma perchè allora, invece di fare sparire il cadavere in uno dei tanti modi comuni a quell'epoca, lo seppelliscono con cura? Appunto seppellendola in una tomba essi sono sicuri che ella non verrà ritrovata. Forse può anche avere agito un certo rimorso e il desiderio di riparare alla loro colpa, di concludere il dramma in maniera meno bestiale.

L'ipotesi che si tratti della cantante di Langon è avvalorata appunto dall'abito da ballo indossato dalla salma, abito tutt'altro che adatto a una morta. I tedeschi si procurarono la bara ma non un abito; e la seppellirono con quello stesso abito di scena che ella indossava al momento in cui fu rapita e poi uccisa. **m.**







# La televisione prepara i nuovi programmi

**Contratti con attori del teatro e della rivista - Commedie e lavori speciali in fase di allestimento Accordi con il cinema per la trasmissione di pellicole - Acquistati in America 250 documentari**

*(Nostro servizio particolare)*
**Roma, 12 settembre.**

La televisione italiana — della quale ci siamo occupati in una precedente nota, esaminando il panorama dei programmi previsto per l'esercizio definitivo che inizierà al 1° gennaio '54 — dopo una sosta di un mese e mezzo, ha ripreso le emissioni col 1° settembre scorso. Si tratta sempre della fase sperimentale, destinata a chiudersi con la fine dell'anno, di programmi-campione realizzati per ora con i trasmettitori del Nord (Torino, Milano e Monte Penice) e, da metà novembre, con quello romano di Monte Mario, del quale sono ultimati gli impianti e si stanno mettendo a punto i delicati congegni tecnici.

### 32 ore settimanali

La fase sperimentale, prossima a concludersi, dà però fin d'ora — per i quadri direttivi, per i registi e attori legati da contratto, per le rubriche impostate e la scelta di autori e lavori — una visione abbastanza esatta di ciò che saranno le emissioni allorchè dalle attuali 18 o 20 ore settimanali la televisione passerà alle 32 ore dell'esercizio definitivo. E' dunque interessante occuparsene in modo particolareggiato.

Diretta da Salvino Sernesi (il quale, come si sa, è anche a capo della RAI) la T.V. ha come dirigente speciale dell'esercizio il commediografo Sergio Pugliese, dal quale dipendono le diverse branche o «servizi» di attività e la stesura dei programmi. I capi dei diversi servizi sono: Carlo Terron per la drammatica e la musica sinfonica; Attilio Spiller per il varietà, la rivista, la musica leggera; Guido Garda alle emissioni per i giovani; Alvise Zorzi per le trasmissioni culturali e speciali; Vittorio Calvino per il servizio film (contatti col cinema); Vittorio Veltroni per l'attualità e il telegiornale; Alberto Chiesa per la stampa e lo sviluppo della cinematografia televisiva; Enzo Polloni per la parte scenografica.

La «t. v.» ha già una sua schiera di registi, in parte di provenienza ed esperienza teatrale, in parte presi dal cinema: fra i primi Alessandro Brissoni, Franco Enriquez, Daniele D'Anza, Mario Landi; fra i secondi, Alberto Chiesa, Sabel, Betti, Turchetti e Falqui. Si sta svolgendo poi a Milano un corso per allievi registi, frequentato da giovani già formati dalle prime esperienze nel campo della scena e dello schermo. Un contratto speciale, per allestimenti d'eccezione, è stato stretto dalla televisione con Corrado Pavolini, e trattative a buon punto sono avviate con Blasetti, Malasomma e Mastrocinque (il quale allestirà, fra l'altro, un suo «Quarto d'ora» di scenette satiriche recitate da pupazzi).

Quanto agli attori, si attingerà largamente al teatro. Si fanno già i nomi di Andreina Pagnani, Laura Adani, Laura Solari, Leonardo Cortese e altri. Ma, a mantenere la continuità dei programmi e sostentare la produzione per i teleschermi, esistono e funzionano fin d'ora a Milano due complessi, uno di prosa e l'altro di rivista; del primo fanno parte, fra gli altri, la Solari, Sabbatini e Albertazzi, del secondo Tecla di Bruno, Bramieri, Pisu, Marcheselli, Roveri e fra breve, Tommei.

Il repertorio di commedie in fase di allestimento comprende: «Spirito allegro» di Coward, «La vena d'oro» di Zorzi, «La scala» di Rosso di S. Secondo, «Un giovanotto che ha fretta» di Labiche, «Il paese delle vacanze» di Ugo Betti, «La sorridente signora Beudet» di Amiel. Sono inoltre in programma la sceneggiatura di un racconto di Stevenson e due lavori originali: «Giudizio universale» di Zavattini e «Miss Italia» di Alberto Lattuada e Elsa Morante, scritti appositamente per la televisione.

### Il telegiornale

Quanto alla rivista e al varietà, gli spettacoli-tipo sono quasi giornalieri: «Uno, due, tre», un varietà in pubblico, «Facciamo la spia», rivista di Puntoni, Spiller e Simonetta e delle emissioni a «quiz» tipo «Attenti al fiasco!». Si avranno dei balletti con coreografia di Lecoq ed altri concepiti specialmente per i teleschermi da noti danzatori italiani. Denso è pure il programma delle trasmissioni scientifiche documentarie e sulle arti plastiche (preparate e allestite da note personalità o da insegnanti universitari), nonchè le due o tre ore settimanali per i ragazzi.

Per ciò che riguarda il film, la televisione italiana per circa un anno è stata in trattative per raggiungere un accordo con l'Anec (Associazione degli esercenti cinematografi). I patti concordati prevedono che non possano essere «passati» televisivamente che film vecchi di cinque anni. Le condizioni sono le stesse in Francia ed Inghilterra, mentre in America nessun accordo è stato raggiunto e quindi le diverse emittenti sono soltanto in grado di offrire al telepubblico pellicole di produttori liberi, non legati dalla grande, potente associazione che raggruppa le Case importanti.

Sebbene la situazione sia così restrittiva, la televisione ha avuto una «trovata» che ci sembra geniale: quella, cioè, di raggruppare i film per generi e darli a serie. Avremo così quelle de «I grandi interpreti» (attori famosi sullo schermo, tipo «Don Bonaparte» con Zacconi, «Se no i xe mati no li volemo» con Ruggeri, Gandusio e Falconi), quella delle «celebri produzioni teatrali ridotte per lo schermo» (tipo «Scampolo», «Il signor Travet», «La bisbetica domata»), quella dei «film neorealistici» (tipo «Roma città aperta», «Sciuscià») e «i grandi romanzi filmati» (tipo «Gerla di Papà Martin», «Il padrone delle ferriere» e simili). Sono previste inoltre delle serie dedicate a celebri registi o interpreti.

La televisione ha poi acquistato in America 250 «shorts» televisivi della durata di mezz'ora caduno. Queste speciali pellicole, ridotte in italiano come testo e debitamente doppiate, serviranno a dare un risalto a molte rubriche del programmi, in modo particolare per ciò che riguarda la parte documentaristica. Quanto al telegiornale, di 15 minuti (emesso per ora alle 20,30 e replicato con le ultime notizie alle 23,30), nei mesi di settembre e ottobre è programmato tre volte alla settimana, ma in novembre lo sarà quattro volte e in dicembre, cinque, in attesa dell'esercizio definitivo, durante il quale si avranno settimanalmente sei emissioni di un quarto d'ora. a. m.

**Tragica morte d'un pilota**

## Precipita con l'aereo nei pressi di casa sua

**Udine, 12 settembre.**

Un apparecchio militare da caccia «Ambrosini S. 7» è precipitato alle 13,20 a Molinis di Tarcento, andando a conficcarsi tra due filari di viti nei pressi della casa Patriarca. Il maresciallo pilota, Giovan Battista Paoloni di 36 anni, del luogo, è deceduto sul colpo.

A quell'ora alcuni paesani avevano scorto l'apparecchio mentre sorvolava in collina Loneriacco; improvvisamente hanno sentito mancare il motore e hanno visto il pilota tentare di riprendere quota. Ma il motore, forse per una avaria, non ha risposto ai comandi, e l'apparecchio è precipitato. A 300 metri circa di distanza vi è la casa dove vive la mamma del pilota e quella della moglie.

La gente, accorsa immediatamente, ha trovato l'apparecchio col motore quasi interrato, mentre la coda giaceva ad una quindicina di metri. Il pilota è stato trovato al suo posto, sfracellato contro il cruscotto. Il Paoloni, orfano di guerra, era alle armi dall'età di 18 anni, avendo prestato servizio durante la guerra d'Africa. Si era sposato tre anni fa ed attendeva la nascita di un bimbo. Proprio oggi ricorreva l'onomastico della moglie e forse egli era partito dal suo campo di Vicenza per portarle i suoi auguri: per tragica fatalità è caduto quasi sotto agli occhi dei suoi cari.

## La morte del sen. Farioli

**Reggio Em., 12 settembre.**

E' deceduto nel pomeriggio di oggi in seguito a complicazioni bronco-polmonari a casa Beretti in Carpineti il senatore democristiano Domenico Farioli, di 66 anni.

## Il Congresso di Ceres



Giovani di ventidue nazioni sono presenti a Ceres al congresso internazionale dell'«Experiment» che si chiude oggi. Lo scopo del convegno, durato oltre una settimana, è di favorire gli scambi culturali fra gli studenti di tutto il mondo

## Eletta Miss Lazio fra le proteste di Faruk

**Roma, 12 settembre.**

Tra le vivaci proteste dell'ex-re Faruk, che, battendo i pugni sul tavolo, non faceva che gridare, in un accento napoletano, «Camorra!... Camorra!» ed una sfida suppletiva «post verdetto» tra le bellissime, alla presenza d'una giuria ritiratasi in seduta privata, la giovane Rossana Galli, già Miss Viterbo, si è aggiudicata ieri sera, in un ritrovo elegante di via Veneto, il titolo di Miss Lazio.

L'elezione della nuova Miss ha avuto un epilogo così movimentato in seguito all'irata protesta della sconfitta Miss Roma, Nadia Bianchi, che ribellandosi al verdetto della giuria ha originato una singolare baruffa alla quale ha finito con l'associarsi il pubblico. Al termine della manifestazione, pur essendo riuscita a mantenere il titolo, così burrascosamente conquistato, Miss Lazio non ha raccolto che scarsi segni di simpatia da parte del pubblico che viceversa ha tributato applausi a non finire alle sconfitte.

Fra gli «scontenti» del verdetto faceva spicco l'ex-sovrano d'Egitto che aveva fatto «il tifo» fino allora per Miss Formia, una prosperosa bruna che si è piazzata però solo al terzo posto.

# Tempi duri per il medico condotto ultimo benpensante di provincia

**La famosa ribellione del 1906 - Il padre di Carducci e quello di Renato Fucini - Ieri a cavallo oggi in giardinetta, il destino degli oscuri sanitari di paese non è mutato - Rinunce e fatiche, speranze, amarezze**

(Dal nostro inviato speciale)
**Viareggio, 12 settembre**

*Un piroscafo carico di medici con spose e figlie salperà domattina per l'isola d'Elba: è la gita conclusiva del 27° Congresso nazionale dei medici condotti. Ma, quale inconveniente, non tutti i congressisti e i loro familiari potranno salire a bordo: i posti sono soltanto ottocento, le richieste più di mille. Volti preoccupati di organizzatori si aggiravano stasera per i corridoi e qualche congressista aveva la voce sfuocata per il gran protestare. Lasciare a terra uno di questi gitanti non è la stessa cosa che rimandare a domani un qualsiasi turista ritardatario. C'è tutta un'annata di rinunce e di fatiche, di speranze e di promesse, alle spalle del medico condotto che va in vacanza. «Noi siamo alla catena; se dobbiamo allontanarci per un giorno ci vuole il permesso del sindaco», spiegano i buoni dottori, per giustificare questa loro vampata festaiola.*

*L'assemblea di Viareggio ha votato, prima di sciogliersi, una clamorosa risoluzione: la Associazione delibera a grande maggioranza di staccarsi dal Sindacato nazionale dei medici poichè — si afferma nell'ordine del giorno di chiusura — tutti i tentativi per far valere le rivendicazioni di categoria presso il Sindacato unitario sono falliti.*

*I medici condotti dunque faranno d'ora in poi tutto da soli. Non è la prima volta. Quando al principio del secolo parroco, medico e farmacista formavano la costellazione che governava nei paesi anime e corpi, fu il medico a rompere per primo la triade. Centocinque «condotti», angariati dal magro stipendio, spedirono ai rispettivi sindaci le dimissioni. Allo scadere dell'ultimatum — sessanta giorni — andarono all'ufficio postale a imbucare una lettera raccomandata: «Domani, come già reso noto, il sottoscritto lascia libera la condotta. Voglia pertanto, signor sindaco, provvedere in merito».*

*E solo allora i sindaci compresero che il dottore faceva sul serio; lo fermarono che già aveva le valigie in mano: «Resti con noi, abbiamo deciso di abolire la condotta piena». La condotta piena era l'amara condanna del sanitario di paese: non un giorno di ferie, non un minuto fuori della giurisdizione; tutte le responsabilità, nessun guadagno oltre il magro soldo del Comune. Per legge, doveva provvedere gratuitamente alla salute di tutti, ricchi e poveri.*

*«Il barone al termine della cura mi consegnò due lire e mi disse: "Si ricordi, dottore, che sono di regalo. A rigore, non le spetterebbe nulla"», rievocava oggi l'unico sopravvissuto dei centocinque medici ribelli nel 1906 alla condotta piena. In tempi più remoti, la vita del sanitario di condotta doveva essere anche più chiusa e schiava: non per nulla il dottor Carducci attizzava nel piccolo Giosuè la fiamma della rivolta sociale. Il Granduca di Toscana, che non gradiva siffatti medici focosi, gli tolse la condotta di Castagneto e lo confinò in Val di Castello. Di scorcio, un'altra figura di medico a condotta piena appare in lontananza; il papà di Renato Fucini, che s'avvia nella bruma dell'alba a cavallo, consegnando le poche lire al figlio per le scapestrataggini d'Università: «Ricordati come tuo padre se le guadagna».*

*Tempi duri: allora a cavallo, oggi con la «giardinetta», ma il destino del medico condotto non è mutato. «E' la pletora medica...», lamentano i congressisti. In Italia, prima l'una poi l'altra guerra mondiale hanno affollato le facoltà mediche di studenti ansiosi di scansare le fatiche e il rischio della fanteria. Così siamo arrivati al bel numero di 55.000 medici in Italia e sono sempre in aumento: tra dieci anni saranno 80 mila.*

*Qual'è il primo pensiero del neo dottore? Piantare ambulatorio in provincia, crearsi una clientela, far legna, insomma, nel bosco che un tempo era riservato al medico condotto. La giungla degli enti mutualistici complica ancora più la situazione: «Siamo ridotti alle funzioni di scrivani». La corsa della medicina moderna verso la specializzazione completa è la rovina dell'antica condotta. Un tempo, il sanitario di paese rappresentava la sintesi dell'umano equilibrio: era l'intellettuale del luogo, il confidente delle famiglie perbene, l'amico dei poveri, il giudice di pace, perfino; e poi l'ostetrico, l'oculista, il dentista di fortuna. Oltre alla pediatria spicciola esercitava le funzioni del buon papà; ai suoi piccoli malati non di rado portava libri e consigli. Estirpava, con l'ascesso, anche qualche pregiudizio dai cervelli. Ora dobbiamo batterci anche contro i mediconi, i guaritori: si figuri, vengono da noi solo per il certificato. Per le cure si rivolgono al giustaossi».*

*Da un lato, dunque, si torna all'antica nebbia del pregiudizio. Dall'altro si marcia verso le forme più complesse e tortuose della medicina specialistica. «Noi smistiamo il traffico», ripetono sconfortati i congressisti in corridoio. Le malattie d'oggi sono scomponibili in segmenti: dopo la piccola sosta nell'ambulatorio del medico condotto, l'ammalato va dallo specialista e questi lo manda da un collega che è più specialista ancora. Chi è preposto allo stomaco non si occupa del duodeno; «Si cura la malattia, non il malato».*

*E non sono, con questo, diminuite le responsabilità del medico condotto, poichè egli è sempre il tutore qualificato della buona salute nel paese. («Le levatacce sono sempre per noi»). Ma un ultimo pericolo hanno denunciato i medici condotti nelle loro mozioni di chiusura al Congresso di Viareggio: la malattia è un passo difficile, che spesso apre la breccia alle crisi di coscienza. I partiti politici si tutelano seguendo i loro iscritti perfino al capezzale e facendoli assistere da sanitari di loro fiducia: e questo è un altro colpo al medico condotto, l'ultimo benpensante della provincia italiana.*

**Gigi Ghirotti**

# Come un astuto portinaio riuscì a sfrattare la moglie

**Denuncia la consorte al commissariato con il nome di ragazza - E la polizia interviene a rendere operante il provvedimento**

**Roma, 12 settembre.**

Non crediamo di errare affermando che forse dai tempi di Adamo ed Eva è la prima volta che un marito non separato legalmente nè di fatto, è riuscito a dare lo «sfratto» alla propria moglie ed a renderlo operante con l'aiuto della polizia stessa. Il singolarissimo e sconcertante episodio è avvenuto in un edificio della circonvallazione Appia, al n. 31 — per la cronaca e per la storia dei matrimoni nati male e finiti peggio.

Il portiere dello stabile, il signor Davide Ranieri, dopo anni di vani tentativi per separarsi legalmente dalla moglie e al fine di non incontrarla mai più, almeno sotto il proprio tetto, ha chiesto ed ottenuto infatti di sfratterla. Il portiere, descritto dagli amici come persona astuta e decisa, è riuscito nel suo intento presentando la richiesta di sfratto della donna al Commissariato, come se fosse una persona qualunque di cui non era più oltre sopportabile la presenza. Naturalmente egli forniva della consorte il solo cognome da ragazza.

Oggi la polizia si è recata al n. 31 della circonvallazione Appia per rendere operante la intimazione. A nulla sono valse le proteste della donna, il mostrare agli agenti il libretto di matrimonio, inequivocabile documentazione della sua posizione di moglie del Ranieri. Per adesso non le rimaneva che fare in fretta le valigie e uscire di casa. Fino a notte inoltrata essa ha sostato sul portone sfogandosi con i passanti e con gli inquilini. Poi, vedendo che non v'era nulla da fare, si è allontanata per andare a chiedere asilo in casa di alcuni suoi parenti. E' certo però che essa non si darà per vinta e che le stesse autorità dovranno riesaminare il «caso» e tornare sopra la loro decisione, ma con quale risultato concreto non è dato sapere.

## Misterioso furto nella casa di una zia di Pontecorvo

**Roma, 12 settembre.**

Un misterioso furto è stato perpetrato in casa della zia dello scienziato atomico Bruno Pontecorvo. La vecchia signora Ermelinda Pontecorvo vedova dell'avv. Sereni, tornando ieri sera nella sua abitazione al numero 5 di viale XXI Aprile, notò che la serratura della porta di casa era stata forzata e che nell'interno regnava la più grande confusione.

Alcuni funzionari di polizia si recarono immediatamente sul posto per effettuare un accurato sopraluogo, nel corso del quale sono state rilevate anche alcune impronte digitali. Sono risultati mancanti numerosi gioielli per un valore di oltre due milioni di lire ed alcuni documenti, sottratti da un cassetto di una scrivania. Secondo quanto ha dichiarato la signora Ermelinda Pontecorvo tali documenti avrebbero scarso valore, ma la squadra mobile non esclude che possa trattarsi di un «colpo» organizzato con fini ben determinati e che il furto dei gioielli sia servito solo per sviare le indagini della polizia.

## Bimba di due anni uccisa con un colpo di fucile

**Imola, 12 settembre.**

Due bambini sono rimasti vittime di impressionanti sciagure avvenute nel giro di poche ore ad Imola. Alle 20 il settenne Adler Borghi si era recato insieme al padre nella casa del guardiacaccia Armando Martini, e, afferrato per gioco un fucile trovato in un angolo, faceva partire un colpo, che investiva in pieno la piccola Bruna Martini, di due anni, uccidendola sul colpo sotto gli occhi della madre.

Il settenne Nerio Brunori, mentre giocherellava nella stalla, seduto a terra, veniva calpestato sul ventre da una mucca. Alle grida di dolore accorrevano i genitori, che provvedevano a far ricoverare il Brunori all'Ospedale civile, ove purtroppo versa in gravi condizioni avendo riportato una forte lesione al fegato.

***Aggrappati in parete a 3000 metri***

# Drammatico salvataggio d'una comitiva di alpinisti

**Susa, 12 settembre.**

Dopo una tremenda notte trascorsa in circostanze quanto mai drammatiche su una parete rocciosa ad oltre tremila metri, una comitiva di studenti veneziani è stata stamane tratta in salvo da esperti alpinisti di Melezet, presso Bardonecchia.

La vicenda ci è stata narrata dal capo della comitiva, lo studente universitario Enzo Bonutto fu Umberto, di 24 anni, residente a Venezia, durante la breve sosta che il gruppo ha effettuato questa sera a Susa. Partiti da Venezia nei giorni scorsi e giunti a Bardonecchia, essi decidevano di scalare la famosa Rocca Bernauda, in Valle Stretta, che con i suoi 3230 metri costituisce un'ascensione adatta ad alpinisti e rocciatori espertissimi. Dopo aver raggiunto, attraversando dirupi impervi in zone selvagge, il pianoro del Ponte della Fonderia, a 1884 metri, i giovani rocciatori vi stabilivano il campo base.

Nel cuore della notte fra giovedì e venerdì, essi si dirigevano verso la mèta prescelta, ma in breve il cammino si faceva difficile in quanto il gruppo, legato in cordata con a capo il Bonutto, si trovava a percorrere un canalone dal fondo formato di rocce friabili e di detriti morenici. Alle prime luci dell'alba tuttavia la cordata attaccava la parete terminale ed era ormai in procinto di superare i difficili passi sottostanti la vetta.

Improvvisamente, come spesso accade in montagna, un banco di nebbia fittissima avvolgeva gli scalatori, mentre la temperatura scendeva rapidamente, tanto da rendere estremamente difficili i movimenti. Impossibilitati a discendere e non essendo pratici della zona, i giovani decidevano di fermarsi. Intanto la notte sopraggiunta rendeva la situazione sempre più precaria, sia per il freddo sia per la fame, che cominciava a farsi sentire. Ad un tratto il capo-cordata, con generoso impulso, ordinato ai compagni di rimanere ai propri posti, assicurava il capo della corda a uno spuntone di roccia e decideva di tentare la sorte, scendendo da solo nel pauroso baratro sottostante per tentare di raggiungere la frazione Melezet e chiedere soccorso. Così, mentre i compagni, aggrappati alla roccia, attendevano trepidanti, aveva inizio la difficile discesa.

Dopo alcune ore di tremenda fatica in mezzo a mille pericoli, il coraggioso studente riusciva a raggiungere la base della parete, dove si erano accampati due alpinisti, i fratelli Renzo e Ugo Mallin, rispettivamente di 26 e 22 anni, residenti in Valle Stretta. Messi al corrente della situazione, essi partivano immediatamente in soccorso degli altri giovani, che per ore e ore erano rimasti a oltre tremila metri aggrappati alla roccia con la forza della disperazione. Dopo aver raggiunto la cordata pericolante, i rocciatori, con l'aiuto di torce a vento e lanciando ordini a gran voce, guidavano gli studenti nella discesa. Così questa mattina, con un grande sospiro di sollievo, i componenti la spedizione potevano abbracciare commossi il bravo Enzo Bonutti, che col suo gesto ardito e generoso, a rischio della propria vita, aveva salvato i compagni da una situazione estremamente pericolosa.

# Per non travolgere una donna due automobilisti trovano la morte

***Vittime del tragico incidente accaduto presso Roma sono un industriale algerino e la consorte - Altre tre persone sono rimaste ferite***

**Roma, 12 settembre.**

Nel tentativo di evitare un investimento, un industriale algerino diretto a Roma sulla sua auto, ha sbandato andando a cozzare violentemente contro un albero sulla Via Cassia, alla borgata Tomba di Nerone. Nel tremendo urto, l'automobilista che era al volante è morto sul colpo, mentre la moglie è deceduta poco dopo all'ospedale. Altre due signore che si trovavano a bordo della macchina, sono rimaste seriamente ferite. Una donna, che ha provocato la sciagura traversando incautamente la strada, è stata investita di striscio ed ha riportato lievi ferite guaribili in dieci giorni.

Il luttuoso incidente è accaduto alle 12,30. L'auto straniera, diretta a Roma, procedeva a discreta velocità, quando la donna, la contadina Marcella Guadagnoli, di 24 anni, si è portata improvvisamente in mezzo alla strada per attraversarla. L'automobilista non ha trovato altra soluzione che sterzare da un lato. Ha salvato la vita della ragazza ma ha sacrificato la propria e quella della consorte.

Le vittime sono l'industriale algerino Jules Dokhan, di 64 anni, e la moglie Messauder di 62 anni. Gravemente ferita è la signora Henriette Mimuni, di 46 anni, guaribile in novanta giorni. La nuora dei coniugi Dokhan, signora Rose Blatt, di 33 anni, è ricoverata in osservazione.

## La caccia a tre individui aggressori di una ragazza

**Asti, 12 settembre.**

Ieri sera a tarda ora, tre giovinastri hanno tentato di aggredire una ragazza ma senza riuscirvi per l'intervento casuale di un motociclista.

Il fatto è avvenuto in località Meridiana di Serravalle d'Asti: la sedicenne Piera Bosano di Luigi, residente a Sessant, faceva ritorno a casa percorrendo in bicicletta lo stradale Asti-Chivasso. In un tratto di strada buio e deserto veniva raggiunta da tre sconosciuti in bicicletta che discorrevano con accento meridionale. Uno dei tre le si portava al fianco sinistro; gli altri due si ponevano dietro: con la scusa di chiederle una indicazione stradale fermavano la ragazza. Quello che era al suo fianco la afferrava alle spalle tentando di gettarla a terra. La ragazza si metteva a urlare per il terrore e fortunatamente in quel momento sopraggiungeva un motociclista. I tre allora si davano alla fuga, mentre il motociclista provvedeva a scortare fino a casa la ragazza piangente.

Raccontata la sua avventura ai famigliari, questi e altri contadini del luogo si mettevano immediatamente alla ricerca dei tre mascalzoni compiendo una battuta in tutta la zona. I tre venivano sorpresi in frazione San Giuseppe, e tale e tanto è stato lo spavento provato alla vista dei contadini indignati e infuriati che, côlti dal panico, si davano a precipitosa fuga abbandonando le biciclette, due soprabiti e una giacca di pelle. Le indagini del caso per la identificazione dei tre figuri sono state affidate ai carabinieri della polizia giudiziaria.

# ULTIME NOTIZIE

PER ORDINE DEL DIPARTIMENTO DI STATO

## Una serie di riunioni degli Ambasciatori americani

I rappresentanti degli S. U. nei Paesi europei si incontreranno col sottosegretario Merchant

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 settembre.

La politica europea degli Stati Uniti sarà passata in rassegna nel corso di una riunione degli ambasciatori americani a Roma, Parigi, Londra, Bruxelles ed all'Aja con il Sottosegretario per gli affari europei nel Dipartimento di Stato Livingston Merchant. La riunione avrà luogo nei giorni 18 e 19 settembre a Lussemburgo, e vi parteciperanno pure James Connant, alto commissario statunitense a Bonn, Charles Bohlen, ambasciatore a Mosca, e i rappresentanti americani presso la NATO e presso l'alta autorità della Comunità del carbone e dell'acciaio. La settimana dopo, il Sottosegretario Merchant presiederà una riunione degli inviati americani in Austria, in Polonia, in Romania, in Cecoslovacchia e in Russia a Vienna.

Il Dipartimento di Stato, interrogato in proposito, ha rifiutato di commentare l'annuncio fatto stamane e si è limitato a dire che si tratta di una delle periodiche «prese di contatto». Ma la stessa composizione della Conferenza, che riunisce tutti i maggiori esponenti della diplomazia americana in Europa, sottolinea di per sè l'interesse che tale avvenimento rivestirà. La riunione avviene a poca distanza dalle elezioni nella Germania federale e quattro settimane prima della data proposta dagli alleati occidentali per la conferenza con i sovietici sulla unificazione tedesca. Essa darà modo di rivedere la politica americana alla luce degli avvenimenti in Francia, Italia e Germania, di discutere le probabilità della ratifica della Comunità di difesa e gli effetti che l'entrata in vigore della Comunità dell'acciaio ha avuto sulle economie dei singoli Paesi membri.

Due assenze nella lista dei partecipanti sono significative: non vi sarà, secondo l'annuncio odierno, nè l'ambasciatore americano a Belgrado nè quello a Madrid. Ciò farebbe supporre che i problemi di collaborazione europea nel più ristretto quadro della NATO e del piano Schuman, primo esperimento di unificazione continentale, saranno in primo piano e che questioni specifiche, come quella di Trieste, non sono all'ordine del giorno della Conferenza.

Se però le notizie odierne secondo cui la firma degli accordi ispano-americani avverrà lunedì sono esatte, l'inserimento della Spagna nel sistema difensivo dell'alleanza atlantica non potrà essere ignorato. V.

### Accordo romeno - jugoslavo per le divergenze di confine

Belgrado, 12 settembre.

Radio Belgrado ha riferito questa sera che la Jugoslavia e la Romania hanno firmato un accordo per porre fine alle divergenze di confine fra i due Paesi.

E' questo il secondo caso in cui la Jugoslavia e un Paese confinante dell'Europa orientale prendono l'iniziativa di negoziati per risolvere le dispute relative agli incidenti di frontiera. Recentemente la Jugoslavia e l'Ungheria hanno istituito una commissione mista per gli stessi scopi.

### Colloqui per Trieste

Brosio al Foreign Office e La Malfa al Dipartimento di Stato

Londra, 12 settembre.

L'ambasciatore Manlio Brosio ha avuto stamane un colloquio con il sottosegretario parlamentare del Foreign Office, Nutting, il quale, nella temporanea assenza di Churchill e di Eden è la più alta autorità della diplomazia inglese.

Il cordiale colloquio, che è durato circa tre quarti d'ora, si è svolto su temi di comune interesse, tra cui naturalmente la questione di Trieste. Ieri il sottosegretario Nutting aveva ricevuto l'ambasciatore jugoslavo Velebit.

Il Foreign Office considera ora la tensione tra Italia e Jugoslavia come notevolmente attenuata e idonea per il passaggio ad una fase costruttiva. Nessuno qui s'illude però che ciò possa avvenire fino a quando Tito non recederà dalle sue assurde pretese.

Gli ambienti britannici attendono di conoscere con particolare interesse il testo del discorso che pronuncerà domani l'on. Pella. Esso darà un'esatta misura della posizione italiana e, di conseguenza, delle reali possibilità di trovare quella sollecita e soddisfacente via d'uscita che si considera qui assolutamente indispensabile.

Washington, 12 settembre.

L'on. La Malfa, capo della Delegazione italiana alle riunioni del Fondo Monetario Internazionale, ha avuto oggi un incontro al Dipartimento di Stato con il capo dell'Ufficio europeo, Byington. Il colloquio, che è stato definito «informativo», ha avuto, tra l'altro, come oggetto il problema di Trieste.

L'on. La Malfa si è anche incontrato con il Segretario americano del Tesoro, Humphrey e con altri funzionari

CERIMONIA AL QUIRINALE



Einaudi riceve da Adrio Casati la medaglia commemorativa della ospitalità della Svizzera ai rifugiati politici. In serata il Presidente è ripartito per il Trentino. (Tel.)

L'ARRESTO DEI DUE CRITICI

## La risposta di Pella alle richieste d'intervento

Roma, 12 settembre.

Al coro di proteste levatosi ieri per l'arresto dei critici cinematografici Aristarco e Renzi, si sono oggi aggiunte altre numerose ed autorevoli voci. Molte personalità dell'arte e della cultura delle più svariate tendenze politiche, sollecitate da intervistatori, hanno manifestato la loro sorpresa e per il fatto in sè e per l'inspiegabile forma procedurale adottata per attuarlo. De Sica, Répaci, Fellini, Antonioni, Ragghianti, Guttuso, Chiarini, hanno espresso all'incirca gli stessi concetti, mostrandosi amareggiati per il provvedimento, che tutti definiscono «inaudito» e lesivo dei diritti dell'arte e della stampa.

Una lettera di protesta al Ministro degl'Interni è stata sottoscritta da numerosissimi intellettuali bolognesi, fra cui gli scrittori Giuseppe Raimondi e Gaetano Arcangeli, i docenti universitari Forti, Fortunati, Supino, Luzzatto ecc. L'on. Angelo Salizzoni, democristiano, ha annunciato che presenterà una interrogazione alla Camera. Ignazio Silone ha pure protestato con un telegramma al Governo.

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, ha risposto al telegramma inviatogli dal Consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa, ed ha precisato che per le attuali disposizioni di legge il Renzi e l'Aristarco sono chiamati a rispondere, nella loro qualità di militari in congedo (art. 2 del Codice Militare di pace), del reato di vilipendio delle Forze Armate (art. 81 del Codice Militare di pace). Oltre che alla legge penale militare, intesa nel suo carattere di diritto sostantivo, il Renzi e l'Aristarco sono anche soggetti alla giurisdizione militare, in base all'articolo 263 del Codice medesimo. Questa norma, per i militari in congedo, non può ritenersi abrogata dall'art. 103 della Costituzione, in quanto, come è stato costantemente ritenuto dal Tribunale Supremo Militare e come la Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Riunite ha confermato, i militari, con l'invio in congedo illimitato e non assoluto, non cessano di appartenere alle FF. AA.

Per il reato di cui trattasi, il mandato di cattura è obbligatorio e non è ammessa la concessione della libertà provvisoria (articoli 313 e 322 del Codice suddetto). Il Consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa, data la impossibilità del sollecitato intervento per la libertà provvisoria, ha rivolto preghiera al Presidente del Consiglio perchè faccia quanto in suo potere per accelerare la procedura giudiziaria. L'on. Pella ha dato assicurazione in tale senso.

Sull'argomento l'ex-ministro della Difesa, on. Pacciardi, ha fatto la seguente dichiarazione: «Nel febbraio del corrente anno il comandante del Comiliter di Milano segnalava un articolo comparso sulla rivista *Cinema Nuovo* dal titolo "L'Armata s'agapò" giudicato diffamatore per le forze armate e chiedeva l'autorizzazione per la denuncia all'Autorità giudiziaria. L'autorizzazione fu da me concessa. Il 2 maggio scorso il Comiliter di Milano sporgeva denunzia. Nessun provvedimento veniva preso dall'Autorità giudiziaria fino ai giorni scorsi. E' chiaro che il Ministero della Difesa non poteva nè può intervenire sulla questione di competenza tra autorità giudiziaria civile e autorità giudiziaria militare e tanto meno sulla consistenza del reato.

«Ignoro le ragioni per le quali la Procura di Milano si è decisa soltanto in questi giorni ad emettere mandato di cattura. Durante la mia permanenza al Ministero della Difesa non fui mai richiesto dell'opportunità o meno di questo provvedimento, che, naturalmente, appartiene alla responsabilità della magistratura. Mi consta, peraltro, che l'autorità giudiziaria civile non ha mai emesso mandati di cattura per reati consimili commessi da libelli neo-fascisti anche quando i loro autori erano soggetti ad obblighi militari, nel senso stabilito dal Codice militare nel tempo di pace, nè ha rimesso i giudizi alla competenza dei tribunali militari come stabilito dalla Costituzione. Sarebbe desiderabile una regola definitiva e valevole per tutti, tanto sulla competenza, quanto sul trattamento da usare agli imputati nei casi consimili».

### Gli imputati interrogati dal generale Solinas

Milano, 12 settembre.

I due giornalisti cinematografici, dott. Guido Aristarco e dott. Renzo Renzi sono stati oggi interrogati dal Procuratore Militare della Repubblica, gen. Solinas, che, accompagnato dal capitano Mura, si era recato appositamente alla fortezza di Peschiera dove i due sono stati internati. Non è dato sapere se l'interrogatorio preluda alla scarcerazione oppure se si tratti del normale svolgersi dell'istruttoria. Il gen. Solinas, che in Grecia coprì la carica di giudice del Tribunale di guerra e sposò una giovane di quelle terre, aveva ordinato l'arresto dei due giornalisti in seguito alla autorizzazione pervenutagli dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Al suo ritorno da Peschiera, il gen. Solinas ha ricevuto l'avv. on. Cesare Degli Occhi, difensore dell'Aristarco, che gli ha presentato una «memoria» scritta contenente le eccezioni della difesa contro il mandato di cattura e contro la competenza della magistratura militare, trattandosi «non di vilipendio, ma di semplice libera critica». Nella «memoria» il difensore ricorda inoltre che, trattandosi di reati commessi a mezzo della stampa, il processo dovrà essere istruito per direttissima, anche perchè gli imputati sono detenuti, e dovrà quindi essere portato in udienza entro i cinque giorni prescritti dalla legge. Se ciò non venisse fatto, bisognerebbe concedere ai due la libertà provvisoria.

INCONTRO SULL'IPPODROMO DI DONCASTER

## Churchill ospite della Regina

*Una giornata melanconica per Elisabetta: il suo cavallo si è fatto battere - Delusione per 250 mila spettatori - Il Premier ha compiuto i 45 anni di matrimonio*

(Nostro servizio speciale)
Londra, 12 settembre.

*C'era il sole, c'erano 250 mila persone acclamanti, c'era il suo Primo Ministro nuovamente sereno e arzillo dopo sette settimane di riposo: nonostante ciò l'odierna giornata è stata per la giovane Sovrana d'Inghilterra, melanconica e amara.*

*«Aureole», il puledro di proprietà personale della Regina sconfitto nelle due gare più famose e appassionanti della stagione.*

*Scena degli odierni eventi è stata la città di Doncaster, vasto centro industriale dello Yorkshire, circondato da una delle plaghe più squallide e melanconiche della Gran Bretagna.*

*Alle 12,30 arrivava alla stazioncina di Bawtry — un villaggio nei pressi dell'ippodromo — la Regina Elisabetta: proveniva dalla Scozia e aveva viaggiato tutta la notte. Era un po' pallida, ma il suo pallore — scrivono le giornaliste presenti all'arrivo — «contrastava piacevolmente con l'attillato cappotto color blu-notte».*



La Regina Elisabetta fa ingresso all'ippodromo. (Telef.)

*La giovane Sovrana saliva su una lussuosa macchina e veniva immediatamente portata alla residenza di Lord Scarbrough, il Lord ciambellano: qui ella incontrava Sir Winston Churchill e sua moglie, giunti da Londra ieri sera. All'una venivano spalancate le porte della sala da pranzo ed aveva inizio il lunch: un lunch che era in realtà una celebrazione, poichè la Regina e il suo primo ministro si rincontravano dopo un lungo distacco, ed anche perchè si compivano proprio oggi i 45 anni di matrimonio di Sir Winston e Lady Churchill e perchè, infine, il puledro «Aureole» si apprestava a compiere quella vittoria sfuggitagli il giorno del Derby.*

*Alle 2,30 Elisabetta, sir Winston e lady Churchill lasciavano la residenza di lord Scarbrough e si recavano in macchina al vicino ippodromo ove già erano adunate più di 250 mila persone. L'arrivo della Regina e del Primo Ministro veniva salutato con acclamazioni così entusiastiche e sonore da far ricordare la giornata dell'Incoronazione; e fra gli urli e gli applausi si udivano migliaia di bocche gridare: «Aureole vincerà».*

*Ma se il pubblico pareva essere certo della vittoria del puledro reale, gli esperti avevano i loro dubbi e preferivano non formulare previsioni: «Aureole è un cavallo nervoso — sussurravano i giornalisti sportivi — e una volta dato il "via" i suoi nervi gli impediscono di correre come potrebbe. E' come una ballerina che si presenti in scena con i nervi in stato di tensione».*

*A queste parole, altri rispondevano: «E' vero: questo è quanto è successo al Derby, ma questa volta le cose si svolgeranno diversamente. Aureole è guarito, è stato curato, non soffre più di nervi». E i dubbiosi scrollavano il capo e dicevano: «...Speriamo, ma vedremo».*

*La corsa (per cui era stabilito un premio di 12 mila sterline) ha avuto inizio verso le ore 16,30. Un urlo immenso, scaturito da 250 mila bocche (compresa la Regina) ed i cavalli sono partiti. In un primo istante «Aureole» pare assicurarsi una posizione di vantaggio, poi perde terreno, corre male e nervosamente; si assiste a una replica del Derby. I puledri giungono al traguardo: 1. Premonition, di proprietà inglese; 2. Northern Light, di proprietà francese; 3. infine, Aureola «il nervoso».*

*Poi l'immenso ippodromo si è lentamente svuotato e la Regina e il suo Primo Ministro sono tornati alla villa del Lord Ciambellano. Dopo cena Elisabetta, sir Winston Churchill e lady Churchill, sono saliti sullo stesso treno, diretti al castello reale di Balmoral, in Scozia. Qui il Primo Ministro resterà ospite della sua Regina per due giorni, per tornare a Londra martedì mattina.*

m. c.

*E' stato infatti battuto e la famosa gara ippica del Saint Leger è stata vinta — sul campo di Doncaster — da un outsider, il cavallo Premonition. Quello, insomma, che era avvenuto lo scorso giugno al Derby dell'Incoronazione, si è ripetuto: partito favoritissimo, lo stupendo cavallo reale ha ceduto alla tensione della corsa e si è mostrato incapace dello sforzo finale, necessario per la vittoria sugli altri puledri. Nell'anno della sua incoronazione la giovane Regina ha visto il proprio cavallo*

## Padre e figlia uccisi a fucilate per vendetta

*La tragica aggressione da parte di sconosciuti - Ferita nella sparatoria un'altra bimba*

Reggio, Cal., 12 settembre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa mattina a San Martino di Taurianova: un uomo e le sue due bimbe sono stati presi a fucilate da due sconosciuti. Poche ore dopo il ricovero in ospedale l'uomo ed una figlia morivano.

Il 46enne Domenico Zucco e le sue figliole Maria di 10 anni e Domenica di 3, stavano seduti sulla soglia di casa quando hanno visto giungere improvvisamente due individui che subito sparavano loro addosso numerose fucilate; dopo il crimine gli sconosciuti si sono dileguati nei campi.

Lo Zucco e la piccola Domenica, colpiti in pieno, hanno riportato gravi ferite e sono morti all'ospedale di Reggio Calabria. L'altra bambina, Maria, è rimasta leggermente ferita ad un ginocchio. I carabinieri hanno iniziato indagini per fare luce sul delitto che si attribuisce ad una vendetta della malavita. Lo Zucco, infatti, era tornato in famiglia da pochi giorni, essendo stato prosciolto in istruttoria, dopo oltre tre anni di carcere preventivo, dall'accusa di aver ucciso certo Vincenzo Fedele, e si pensa che elementi della malavita abbiano voluto punirlo per tale presunta uccisione.

### Processo all'impiegato che uccise una professoressa

Roma, 12 settembre.

Giuseppe Mariani, l'impiegato dell'Ufficio Centrale di Statistica che nel maggio scorso uccise la sua compagna di infanzia Maria Fraleoni, verrà trasferito all'ospedale di Santa Maria della Pietà per essere sottoposto a perizia psichiatrica. Alla base di questo esame sarà soprattutto la produzione letteraria di Giuseppe Mariani dalla quale dovrebbero risultare le sue minorate condizioni mentali.

Il delitto fu commesso la mattina del 18 maggio scorso. Giuseppe Mariani, dopo aver insegnato a lungo nella scuola Francesco Crispi, s'era fatto trasferire all'Ufficio Centrale di Statistica ma aveva continuato a corteggiare la Fraleoni, anch'essa professoressa nello stesso Istituto scolastico, di concederle il suo amore. La Fraleoni, sposata con tre figli, aveva sempre respinto l'innamorato che con il tempo dalle preghiere passò alle minacce. La mattina del 18 maggio in un ultimo colloquio Mariani uccise la donna a colpi di pistola: poi si costituì.

### Accoltellato dalla moglie un becchino cieco e sordo

Bari, 12 settembre.

Un becchino cieco e sordo è stato ridotto in fin di vita a coltellate dalla propria moglie.

Il fatto è accaduto a Gravina e ne è rimasto vittima il 61enne Arcangelo Antonacci. Sua moglie, Manuela Tarantino, di 40 anni, intratteneva una illecita relazione con Luigi Pellicciari, ex-assessore al Comune, il quale negli ultimi tempi si recava apertamente a trovarla nella casa del marito. Oggi, nel corso di una violenta lite, l'Antonacci ha chiesto alla donna di lasciare l'amante, ma — a quanto sembra — ne ha ricevuto per tutta risposta l'intimazione di andarsene da casa. Egli ha tentato di opporsi, e la Tarantino lo ha aggredito, colpendolo ripetutamente con un coltello in pieno petto. Le sue condizioni sono gravissime.

### ULTIME DI CRONACA

**Cade da un'impalcatura e si ferisce gravemente**

Vittima di una grave disgrazia è rimasto ieri sera il ventitreenne Giovanni Morana, domiciliato in via San Massimo 31.

Verso le 23 era salito, insieme ad un amico, su una impalcatura nell'interno di un cantiere edile, per vedere l'arrivo della «peregrinatio eucaristica». Ad un tratto la tavola su cui poggiava i piedi si spezzava ed il Morana cadeva andando a sbattere con violenza contro una trave. Trasportato all'ospedale San Giovanni, il poveretto vi è stato ricoverato in osservazione per gravi lesioni interne.

**Avvelenati da cibi guasti**

Una giovane, venuta da Lucera per il Congresso Eucaristico, la ventiduenne Anna De Angelis, è stata ricoverata ieri all'ospedale Mauriziano perchè in preda a grave intossicazione provocata da cibi guasti. La giovane ha dichiarato di aver accusato i primi disturbi dopo aver mangiato carne equina.

— Due operai hanno dovuto ricorrere ieri sera ai sanitari dell'ospedale delle Molinette per analogo motivo. Uno di essi — il trentacinquenne Placido Gentile, abitante in via Digione 5 — è stato trattenuto con prognosi riservata. L'altro è stato dimesso, dopo le cure del caso. L'intossicazione di entrambi sarebbe stata cagionata da una salsa.

## Novità della moda maschile al Festival di Sanremo

Sfilata di disinvolti indossatori

Sanremo, 12 settembre.

Anche a non sapere che ci trovavamo in mezzo allo stato maggiore della «linea sartoriale» italiana, in contrapposto all'uniforme fattura della confezione commerciale e dell'abito fatto: anche a dimenticare che si era al prologo del II Festival della moda maschile si capiva subito che non si trattava di un convegno dei soliti. Vi erano «completi» che si staccavano dagli altri per magistero di taglio e di fattura; distinti signori in grigio, in flanella avorio, in blu «carta da zucchero», colore di moda, che poi abbiamo saputo essere i titolari di sartorie famose; giovani slanciati e disinvolti nei loro abiti di classe che poi avremmo rivisti sul palco delle sfilate al Casino Municipale in funzione di indossatori.

E' stata la nostra prima conoscenza della nuova moda maschile italiana.

Nel pieno del Festival si è entrati invece ieri sera con la presentazione dei modelli sportivi, che è continuata oggi con la sfilata degli abiti classici cui seguirà domani a conclusione, un gran Gala della moda maschile. Ma possiamo fin d'ora riconoscere i caratteri positivi di questa moda italiana per l'uomo, il suo valore estetico ed economico, la sua interdipendenza con l'industria laniera nazionale grazie alla mezza dozzina dei nostri maggiori lanifici di Biella, Coggiola, Lessona, Strona, Trivero e una trentina di sarti delle principali città d'Italia, tra cui alcuni di Torino.

Quanto al carattere generale della nostra moda maschile, esso ci è apparso, nell'assonanza della linea dell'abito con la forma del corpo, nella sobrietà del taglio e delle tinte, nella foggia sempre classica e nella migliore tradizione, intonato al carattere e alle esigenze dei tempi moderni.

Tra i modelli più ammirati, un vestito con giacca monopetto, di vigogna grigia, con scialatura tipo *smoking*, adatto per pomeriggio; una giacca di raffia blu con pantaloni di vigogna grigia lavabile e ingualcibile, che rappresenta una novità della stagione perchè la raffia non era stata finora usata che per gonne femminili; una giacca a vento di tessuto impermeabile, rovesciabile e a doppia fascia, che può servire per diporto e in montagna, e così via continuando e tralasciando per le altre cento e cento creazioni.

Ma tutte hanno riconfermato il valore della sartoria e della moda maschile italiana, dandoci anche la ragione del suo successo all'estero. Eccellenza di tessuti e passione dei nostri sarti alla loro umanissima arte.

## Divorzia il cugino del Duca di Edimburgo

La richiesta è stata presentata dalla moglie del Duca di Milford che negli ultimi tempi era stato visto in compagnia dell'attrice Eva Bartok

Londra, 12 settembre.

I giornali londinesi dedicano oggi largo spazio alla domanda di divorzio presentata a New York dalla marchesa di Milford Haven contro il proprio marito, il quale è cugino del duca di Edimburgo e funse da paggio d'onore al matrimonio di quest'ultimo con l'allora principessa Elisabetta d'Inghilterra. Quasi tutti i quotidiani pubblicano anche istantanee del marchese in compagnia della signorina Eva Bartok, attrice cinematografica, che la marchesa cita nella sua istanza di divorzio.

Il marchese di Milford Haven e la signorina Bartok si trovano attualmente a Londra e insieme compaiono con di recente in pubblico. Per esempio essi sono stati visti alla «prima» del balletto di Orson Welles «Lady in the ice», data lunedì scorso in un teatro del West-End londinese da una compagnia parigina. In tale occasione il marchese e l'attrice furono letteralmente assediati, durante gli intervalli tra un atto e l'altro, da una schiera di fotografi.

Molti affermano che il matrimonio del marchese con Romaine Simpson, una giovane signora di New York divorziata nel 1950, non ricevette l'approvazione della famiglia reale inglese. Sta di fatto che la marchesa non venne a Londra nello scorso giugno per assistere all'incoronazione della regina Elisabetta. Durante le cerimonie di incoronazione, d'altra parte, fu notato un fatto singolare: il marchese partecipò, solo in una carrozza a lui riservata, al corteo della famiglia reale da Palazzo Buckingham alla Abbazia di Westminster, mentre sua madre Nada prese posto in un'altra vettura.

*Commemorazione di Ozanam*

### Il sindaco La Pira a Parigi

Roma, 12 settembre.

Ricorre in questi giorni il primo centenario della morte di Federico Ozanam, illustre storico e fondatore delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli. Per le celebrazioni, che si svolgeranno a Parigi, il Pontefice ha nominato come Legato Pontificio il cardinale Feltin. L'Università della Sorbona, che lo ebbe come professore, con significativo gesto ha invitato a tenere domani il discorso commemorativo il sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira, continuatore dell'opera di Ozanam nel campo delle conferenze di San Vincenzo e di quella più vasta e generale dell'assistenza ai bisognosi.

### Le previsioni del tempo

*Sulle regioni meridionali e Sicilia, influenzate ancora da un'area di basse pressioni, le condizioni del tempo si manterranno ancora instabili con cielo nuvoloso e piogge isolate localmente anche a carattere di rovescio. Sulle altre regioni tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso, ma tendente ad una irregolare nuvolosità nell'arco alpino e valle padana. Temperatura in lieve diminuzione. Mari ovunque mossi; sul Tirreno molto ancora in diminuzione.*

### Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 4,4 | 24,6 | L'Aquila | 11 | 19,8 |
| Milano | 9,4 | 21,9 | Bari | 15,8 | 20,2 |
| Genova | 14,1 | 23,4 | Palermo | 16,8 | 21,3 |
| Firenze | 13,9 | 25,8 | Sassari | 14,6 | 22,2 |
| Pescara | 14,4 | 20,8 | Torino | 8,6 | 23,8 |
| Napoli | 15,1 | 23,7 | Trieste | 14 | 22 |
| ReggioC. | 18,4 | 29,2 | Pisa | 10 | 24 |
| Catania | 17,6 | 29 | Ancona | 15 | 18,1 |
| Trento | 14 | 23,2 | Roma | 14 | 25,3 |
| Venezia | 15 | 22,2 | Potenza | 11,4 | 14,8 |
| Bologna | 11,8 | 24 | Messina | 21,4 | 23,2 |
| Perugia | 11,6 | 19 | Cagliari | 16,4 | 24,7 |

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Santamente come visse, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Rosa Cavallo Carignano**

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Giovanni, la sorella Emma con il marito Giuseppe Javelle, il fratello Francesco con la moglie Amelia Ardissone ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 settembre alle ore 10,30 partendo da via Mongrando n. 10. Per espressa volontà della defunta non fiori ma opere di bene.

Il Consiglio d'Amministrazione, Impiegati e Maestranze della CAESAR, Società Confezioni Italiane, prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Francesco Carignano per la perdita della sorella ROSA.

Con il pensiero sempre rivolto alla loro amata scomparsa

**Rinuccia Crovatto**

il papà, la mamma ed il fratello, nel settimo anniversario della sua vera vita, la ricordano a quanti l'amarono. La Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Santa Giulia, mercoledì 16 corrente alle ore 9.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

**Felice Giacomelli**

la moglie lo ricorda a quanti gli vollero bene. Messe in suffragio il 15 settembre alle ore 10 in Gruscavallo e il 17 settembre alle ore 8 nella parrocchia di S. Gioachino in Torino.

Nel trigesimo della morte del caro

**Domenico Monteu**

la famiglia con rinnovato dolore lo ricorda agli amici ed a quanti gli vollero bene. Una Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio da Padova alle 9 di mercoledì 16 corrente.

Nel primo anniversario della dipartita di

**Carlo Domenico Peretti**

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. Messa di suffragio mercoledì 16 c. m. alle ore 8 nella chiesa di S. Alfonso.

In memoria del compianto

**Giuseppe Nigra**

martedì 15 corr. alle ore 9 verrà celebrata la funzione di Trigesimo nella chiesa della Gran Madre di Dio.

La mamma, la moglie e i figli, per l'immatura morte dell'adorato

**Annibale Ferruccio Ferri**

nella impossibilità materiale di ringraziare tutti gli innumerevoli intervenuti alle esequie e tutti coloro che, comunque, hanno scritto o telegrafato o inviato fiori, rivolgono loro un commosso ringraziamento con profonda riconoscenza. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia della Gran Madre di Dio il 5 ottobre p. v. alle ore 10.

I figli della compianta

**Leopolda Tuberosa ved. Robba**

e rispettive famiglie, profondamente commossi per le manifestazioni di cordoglio ricevute, sentitamente ringraziano.

Le famiglie Capisano profondamente commosse per la grande dimostrazione d'affetto e di simpatia tributata alla loro cara

**Mamma**

riconoscenti ringraziano.
Reg. Margherita, 12 settembre '53

Santamente come visse, dopo tante sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata al grande affetto di tutti i suoi cari

**Adalgisa Quarello ved. Masoero**

di anni 60

Nell'infinito dolore l'annunciano: il figlio dott. Angelo Vittorio con la moglie Ermei Torchio e la adorata nipotina Ada; le sorelle Italia e Maria che tanto l'amavano; le cognate: Anna De Maria ved. Masoero, che con lei condivise tanti anni di laboriosa attività, e famiglia; Carolina Masoero ved. Re e famiglia; Petronilla Molen ved. Masoero, che la seguì amorevolmente nella sua lunga malattia, e famiglia; l'affezionata nipote Carla con il marito dottor Enrico Ciocatto e la piccola Franca partecipano al grave lutto con animo angosciato; Erminia e Giovanni Torchio partecipano con dolore al grave lutto; l'infermiera Mariorela che le fu sempre vicina. La famiglia ringrazia sentitamente il prof. G. B. Audo Gianotti per il suo costante interessamento. I funerali avranno luogo lunedì 14 settembre alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta in Venaria, viale Roma 3.

Venaria, 12 settembre 1953.

Il Personale della ditta F.lli Masoero annuncia con dolore la perdita della signora ADALGISA QUARELLO vedova MASOERO, amata comproprietaria.

Al dolore delle famiglie Masoero Quarello si associano le amiche devote: Marcella Piacentino, Giuseppina Ramella, Maria Versino, Adele Quaranta con le rispettive famiglie.

Il primario, gli assistenti, e gli allievi della divisione medica C. dell'ospedale Maggiore S. Giovanni (Molinette): prof. G. B. Audo Gianotti, prof. Tabusso, drr. Rosano, Miglino, Lavarino, Bonino, Molneri, Fracchia e Scagliarini, profondamente commossi partecipano al lutto del loro collega e carissimo amico dott. Angelo Masoero per la perdita dell'adorata mamma.

Gli amici: dott. Giuseppe Massa, prof. Franco Romeo, dott. Piero Sasso, dott. Cesare Trona, dott. Castaldi e famiglia prendono parte con dolore al grave lutto del dott. Masoero.

La ditta O.V.R. del comm. Giuseppe Pettiti, partecipa profondamente al dolore che ha colpito la loro congiunta, signora ADALGISA QUARELLO ved. MASOERO.

La ditta Fornes Greggio Ferdinando prende parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Masoero.

La ditta Francesco Felice Masoero e famiglia di Settimo Torinese, prende parte al lutto per la morte della cara zia.

A funerali avvenuti annunciano l'improvvisa scomparsa del buono, caro e adorato

**Carlo Garrone**

la moglie Rosa; i figli Franco e famiglia, Maria col marito Arturo Ferrando ed i bambini che tanto amava e tutti i parenti.

Gli Impiegati e le Maestranze delle fonderie Garrone si associano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa del signor CARLO GARRONE.

Si uniscono nel dolore gli amici: Massano, Bovolo, Battini, Calonge, Lanza, Petrazzini, Feyraul, Veliani, Verardi.

Si uniscono al cordoglio dei famigliari gli amici di Franco: Birsi, Boggio, Renzo Vittorio Umberto Bonfante, Briccarello, Cossolo, Farina, Fautrero, Ferrero, Manacorda, Monti, Peradotto, Pessiori, Rosazza.

Gli amici della Bocciofila Crimea si associano al dolore della famiglia per la perdita del consocio sig. Comm. CARLO GARRONE.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Direttore Generale del Banco di Napoli partecipano con vivo cordoglio il decesso del consigliere generale

CAV. DEL LAVORO
**Cesare Ricciardi**

che, quale commissario straordinario resse con ferma mano e con vivissimo spirito di sacrificio le sorti dell'Istituto nel difficile periodo del dopoguerra, ponendo a servizio del Banco le doti del suo altissimo ingegno.

La Direzione Generale del Banco di Napoli, nei suoi componenti di ogni grado, prende vivissima parte al dolore della famiglia, per la dipartita del consigliere generale, cavaliere del lavoro CESARE RICCIARDI, ex-commissario straordinario del Banco.

Il Consiglio d'Amministrazione, l'Amministratore delegato, i Sindaci della Società per azioni Commerciale Industriale Vetrerie annunciano con profondo dolore la morte dell'amatissimo presidente della Società, signor CESARE RICCIARDI, avvenuta in Napoli alle ore 1 di oggi.

Asti, 12 settembre 1953.

Si associano al dolore per la morte del signor RICCIARDI: gli Operai ed Impiegati dello Stabilimento di Asti; la Società Mutua di Previdenza fra operai ed impiegati della S.A.C.I.V.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima eletta di

**Domenico Cairola**

di anni 58

Angosciati l'annunciano: la mamma, la moglie con il figlio Franco e la nuora, la sorella, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Settimo Torinese domenica 13 settembre alle 10,15 partendo da Vicolo Valle 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Shell Italiana S. p. A. Filiale di Torino annuncia con dolore la scomparsa del suo ex-dipendente DOMENICO CAIROLA che per oltre 30 anni fu affezionato collaboratore. La Direzione e i colleghi si uniscono al cordoglio della famiglia.

Torino, 12 settembre 1953.

Improvvisamente a 45 anni, mancava all'affetto dei suoi cari

**Carolina Colombo n. Lisa**

Ne dànno il triste annuncio il marito geom. Domenico, i figli Francesco e Delfina, il papà Giuseppe, la sorella Amelia, cognata, zii, cugini e parenti tutti. La cara salma previa benedizione alle 9 di lunedì 14 corr. all'ospedale della Maternità, sarà trasportata a San Paolo Solbrito ove alle 10,30 avranno luogo i funerali.

Torino, via S. Dalmazzo 18.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Adele Vignetta in Reynaudi**

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Giovanni, i figli ed i parenti tutti.

Pinerolo, 13 settembre 1953.

E' deceduto in Govone il giorno 11 corr. all'età di anni 72 il

PROF. COMM.
**Giovanni Lissone**

Ne dànno la triste notizia, a funerali avvenuti, la moglie Carmela Roberto, i cognati, i cugini ed i parenti tutti.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

**Pietro Stognone**

la famiglia lo ricorda con infinito rimpianto e ringrazia coloro che si uniranno a lei nella preghiera. La S. Messa sarà celebrata il 16 corr. alle ore 8,30 nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.

## PUBBLICITA' ECONOMICA
**(Via S. Teresa N. 7)**

*Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute*

### 1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

**ARTIGIANO** vende tornio «Caser» seminuovo, fresatrice, rettifica, tornio Pontiggia, eventualmente locale. OMA. Casalborgone 9. 90310

**COMPRESSORE** Bazzi 24.000, frigorie, pompe varie, vendonsi occasione. Telefonare 525-186. 8132

**MONTACARICHI** 600 kg., 3 fermate, comandi elettrici vendonsi occasione. Telefonare: 525-186. 8132

### 2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

**ACCETTIAMO** lavori saldatura in genere, piegatura, tranciatura, forgiatura. Padovan. Telefono 70-030. 68523

**ODONTOTECNICO** moderno attrezzato laboratorio eseguisce qualunque protesi per Torino, Piemonte. Lavorazione accurata, prezzi miti. Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino. 50634

### 3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

**AFFARE,** officina attrezzata lavorazione lamiera, carpenteria, termoidraulica vendesi, coperti mq. 200, liquidazione. Telefonare 521-310. 50065

**AFFARONE:** drogheria cedesi causa salute, retro abitabile. Telefonare 31-561.

**AFFARONE** espatriando avendo laboratorio confezioni zona commerciale. Scrivere cassetta 5236, SPI, Torino. 51484

**ALIMENTARIO** cerca pratica tuttofare, anche provinciale. Telefonare 32-595.

**ATTENZIONE!** Mobili al costo perchè uscente mobilificio via Carlo Alberto 3 vende, visitando pomeriggio.

**AUTORIMESSA** attrezzatissima 200 mq. cedo. Telefonare 73-135. 68571

**AUTORIMESSA** cercasi, capienza 100 macchine, centrale, semicentrale. Gatti, via Cernaia 24. 68376

**AVVIATISSIMO** laboratorio maglieria causa impegni cedo anche vuoto. Dellora 4.

**CAUSA** malattia, urge cedere avviatissima e centralissima tintostireria. Telefonare 02-452. 51440

**CEDESI** attrezzata officina riparazioni auto, ponte lavaggio. Telef. 2106, Bra.

**CEDESI** contanti, causa malattia, avviatissimo negozio abbigliamento in genere e merceria. Località commerciale, esclusi intermediari. Scriv. cassetta 5002, SPI, Torino. 51891

**CEDESI** magazzino centralissimo. Telefono 72-992. 68691

**CEDESI** negozio abbigliamento uomo anche vuoto ottima posizione. Dogliani, Casale 85. 68715

**CEDESI** negozio con retro, via Garibaldi causa trasferimento. Telefono 51-481.

**CEDESI** o gerenza avviato profumeria e pettinatrice. Telefono 774-544. 51767

**CEDESI** stireria tintoria avviatissima affitto mite. Ottima posizione. Tel. 20-815.

**CEDO** negozio laboratorio confezioni signora avviatissimo, occasione. Marialia, Guastalla 13. 68144

**CEDO** urgenza negozio vuoto licenza mercerie, San Paolo. Telefono 83-354.

**CERCO** prestito 2-3 milioni dando garanzia ipoteca 1° grado casa centrale, alto interesse. Scrivere cassetta 0220, SPI, Torino. 90331

**CINEMA** rileverei o gestirei dando garanzie. Scriv. cassetta 5256, SPI, Torino.

**COMPERO** autorimessa 100-150 macchine con alloggio 3-4 camere. Scrivere dettagliando, cassetta 6209, SPI, Torino.

**CONFETTERIA** negozio laboratorio, affitto mite, buon reddito, prezzo conveniente cedesi. Telefono 773-288.

**CUNEO** cedesi primaria drogheria tostatura caffè. Informazioni, Torino, Picco, Portula 11. Cuneo, telef. 2500. 68238

**FERRAMENTA** casalinghi avviatissimo con alloggio cedesi anche cambio con alloggi, terreni. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino. 68287

**GRAND'**Hôtel stazione climatica estiva invernale, nuovo, esente, attrezzatura lusso, reddito sicuro, vendesi trattasi combinazione. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino. 68097

**MAGAZZINO** su via centralissima, incrocissimo commercio merci mobili occasione antichità, espatriando cedesi 600.000. Coppa, Amendola 4 bis. 68679

**MOLINO** cilindri acqua perenne affittasi. Scrivere cassetta 5177, SPI, Torino.

**MOTIVI** famiglia cedo avviata aziendina prodotti largo consumo. Richiesta 5 milioni 500.000 trattabili. Scrivere cassetta 2185, SPI, Torino 50764

**MUDA,** S. Quintino 10, telefono 44-487, cediamo centralissimo laboratorio zincografia con macchinari, 3.500.000.

**MUDA,** S. Quintino 10, telefono 44-487, abbiamo richieste negozi qualunque genere, zona, prezzo. 51947

**MUDA,** S. Quintino 10, telefono 44-487, cediamo bar angolare. Esportazioni, pastifici, drogherie, commestibili. 51945

**POSSIBILITA'** sistemazione cedo conveniente rientissimo tessuti confezioni, alloggio. Palmeri, Belmonte 11. 50672

**PETTINATRICE** negozio avviato con alloggio, cedo 400.000. Via Bertia 44.

**PRIVATO** vende a privato panetteria vera occasione. Telefonare 2642, Pinerolo.

**TORREFAZIONE** avviatissima moderna alloggio cedesi 2.000.000. Telef. 252-140, ore pasti. 90751

**URGE** cedere rosticceria ristorante miglior offerente causa malattia. Tel. 683-877

### 4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

**ACQUISTO** da privato una, due camere libere, centrali. Scriv. Masocro, Bava 7.

**ALLOGGIO** 5 vani oltre servizi signorile libero nuovo veduta angolare corso centrale vendo convenientemente anche rateando. Telefonare ore pasti 48-701.

**ALLA** Crocetta, alloggi modernissimi 3 camere, gran salone, cucina, camera donna, doppi servizi, lavelli americani, isolamento acustico, telefoni interni, vendonsi. Telefonare: 526-186. 8132

**ALLOGGETTI** uno, due camere vendonsi, via Monginevro, 430.000. Telef. 520-520.

**ALLOGGI** altamente signorili con giardino vendonsi c. Massimo d'Azeglio 10. Telefonare: 525-186. 8372

**ALLOGGIO** vuoto palazzo signorile 2 camere servizi, ottimo investimento. Crocetta. Telefono 53-725. 51418

**AMMEZZATI** 2 centralissimi, adatti rappresentanza vendonsi 1.400.000. Graziano, Saluzzo 5. 51446

**AUTORIMESSE** private vendonsi, corso Inghilterra 25 (porta Susa). Tel. 770-616.

**CASCINOTTA** terreno collina dintorni Torino, comodità comunicazioni, cercasi anche affittare. Scrivere cassetta 7008, SPI, Torino. 68208

**CASETTA** libera 3 camere cucinino terrazzo servizi cantinata vendesi 2.200.000 trattabile. Via Rossini 26, Nichelino.

**CASETTA** zona Dorinaghieri 2 piani, 4 alloggetti 2 camere di cui 2 liberi vendesi con diritto progetto sopraelevazione 3 piani. Telefonare 620-018. 90112

**CASTELLO** storico, antichissimo, artistico, libero, collina torinese, 14 chilometri da Torino, avendesi 2.600.000. Scrivere cassetta 5165, SPI, Torino. 51332

**COMPRO** subito camera grande. Telefonare 26-011. 50309

**CROCETTA** vendonsi abitabili subito 3 camere servizi, 4 servizi palazzo signorile. Telefono 53-330. 51270

**GEOM.** Olivero vende oppure cambia con alloggio casetta con terreno, Cortazzone d'Asti. Telefonare 520-529. 7185

**GRANDIOSISSIMI** locali liberi, adatti fabbrica cioccolato, industria tessile, ecc. a 18 chilometri Torino, fermata pullman, vendonsi, affittansi. Scrivere cassetta 5184, SPI, Torino. 51330

**IMPRESA** vende casa nuova periferica su corso forte reddito. Telefono 298-590.

**LABORATORI** con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24. Telef. 528-186.

**LIBERA** vendo casetta nuova 2 camere, cucina, cantinata, giardino. Strada Pellerina 22, Actis. 51460

**NONE** vendesi casa 6 camere con 2 alloggi uno libero cantina tettoia cortile giardino. Rivolgersi Terrelli, messo comunale. 90274

**OTTIMA** costruzione officina con attrezzatura lavorazione lamiera, carpenteria, termoidraulica, vendesi. Telef. 521-310.

**PALAZZO** signorile in avanzata costruzione, via Cialdini quasi angolo corso Francia, vendonsi appartamenti varie misure. Rivolgersi cantiere Cialdini 41 bis, Immobiliare S. Pietro Ovest. 51073

**PRIVATO** vende alloggio libero 3 camere, cucina, bagno, termo, Statuto. Tel. 73-658.

**PROPRIETARIO** vende 500 mq. terreno, vicino corso Francia altezza Unica. Rivolgersi: Zucco, Lessona 10. 68631

**TERRENO** fabbricabile zona Stupinigi, vendesi. Telefonare 30-351. 51286

**TERRENO** periferico 1000 mq. uso industria, cercasi. Scrivere cassetta 5224, SPI, Torino. 52011

**TERRENO** piccoli grandi lotti vendesi regione Lingotto capolinea tram 7, 54. C. Telefonare: 679-661. 50430

**VENDESI** alloggio signorile terzo piano tre camere servizi zona Stadio Comunale disponibile subito. Telefonare 690-485.

**VENDESI** camera e cucina libere subito. Biraghi, via Romani 2. 90349

**VENDESI,** Novello d'Alba, zona vini tipici Barolo, limite paese casciotto sei giornate circa, ampio fabbricato, maggioranza vigneti specializzati, peschetti, frutteti. Rivolgersi avv. Benedetti, Lagrange 3, Torino. Telefono 47-720. 90327

**VIA** San Donato vendo alloggi liberi nuovi 2-3 camere, bagno, 680.000. Telefono 25-013. 90333

### 5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

**AFFITTASI** corso Regina, magazzino 22 mq., forza, luce. Telefonare 81-533.

**AFFITTASI** grande autorimessa, riscaldamento centrale, via Bova 8 (Crocetta). Telefonare 59-731. 51740

**AFFITTASI** locale luminosissimo mq. 240, 1° piano, adatto industria silenziosa, riterrando impianti forza, ecc. Telefonare 200-344. 51050

**AFFITTASI** locali industriali, uffici mq. 300 divisibili, liberi. E. Caudia 2 bis.

**DITTA** artigiana silenziosa cerca subito 4 camere uso laboratorio abitazione 20-25.000 mensili. Telefonare 20-011.

**LOCALE** coperto cercasi adatto autorimessa mq. 1000, centrale, semicentrale. Gatti, via Cernaia 24. 68374

**VIA** Della Rocca 22 affittasi grandiosi locali divisibili uso magazzino, industria silenziosa. 51097

### 6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

**ABITABILE** subito zona Mirafiori, camera, tinello, servizi, bagno completo, forza. Telefonare 694-500. 90305

**AFFITTANSI** alloggi finitissimi, signorili, zona Frabeia, 2 camere servizi. Telefonare 75119 feriali. 51322

**AFFITTANSI** camera servizi 16.000; due servizi 16.000-20.000; tre servizi 22.000; cinque servizi semicentrale 32.000, con garage 38.000; ammobiliati una servizi 20.000; due servizi 24.000. Graziano, Saluzzo 5. 51446

**AFFITTANSI** eleganti alloggi 1-2 camere più servizi, autorimesse. Corso Stati Uniti 23. 51099

**AFFITTASI** alloggio 3 camere, servizi, piano primo, libero subito. Rivolgersi corso XI Febbraio 25, Veglio. 51424

**AFFITTANSI** lussuosi appartamenti uffici nuovo palazzo corso Vittorio (Monumento). Telefonare 521-686. 84310

**AFFITTASI** appartamento signorile piano terreno 4 camere e servizi vicinanze via Duchessa Jolanda. Telefonare 42-148.

**AFFITTASI** alloggio signorile palazzina corso Govone 4, secondo piano, 7 camere servizi riscaldamento. 61852

**AFFITTASI** alloggio signorile 5 camere più servizi, Corso Fiume 10. 52061

**AFFITTASI** appartamento tre camere, cucina, cucinino entrata, bagno, termo centrale, via Omegna 17. Per informazioni, amministrazione via Della Rocca 38

**AFFITTASI** subito 1-2-3 camere servizi palazzina nuova, magazzini ampie vetrine. Viale 2, telefono 31-114. 99353

**AFFITTASI** subito, persone tutta garanzia alloggio 3 camere cucina. Impresa darebe forza luce telefono, provvisoriamente sospeso termosifone, zona Vanchiglia, Vittorio, condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino.

**AFFITTASI** in ottobre, due camere, cucina, servizi completi in palazzina S. Rita. Telefonare 300-360. 51134

**CERCO** mansarda, soffitta, zona piazze Statuto o Bernini. Telefonare 392-580.

**CONIUGI** soli cercano appartamento 4-5 camere servizi, massima serietà. Scrivere SPI, cassetta 30 A, Genova. 8470

**DITTA** artigiana cerca subito 2 camere cucina semicentrale, 15.000-16.000, anticipo sei mesi. Telefonare 26-011.

**PRIVATO** abbisogna subito alloggio 4 camere, cucina, termo bagno, preferibilmente paraggi Francia. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino. 68268

**SAN** Paolo, affittansi due camere cucina, cucinino, bagno completo, nuova costruzione. Telefonare 53-380. 51272

**SOPRAELEVAZIONE** Lamarmora 35 affittansi signorili 3-4-5-6 ascensore, doppi servizi, garage. 09262

**UFFICI** o abitazione, affittansi undici locali, doppi servizi, zona Valentino. Scrivere cassetta 6299, SPI, Torino. 68585

**AFFITTASI** bellissima camera 2 letti amici, tutte comodità, Porta Nuova. Telefonare 44-406 68467

### 12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

**ABILE** commessa cercasi pratica negozio abbigliamento stipendio interessenza dispunga 1.000.000. Scrivere cassetta 5235, SPI, Torino. 51432

**ABILE** pubblicitario conoscenza tutti i rami con effettiva lunga pratica, presso importante azienda cercasi. Offerta dettagliata con curriculum vitae e referenze controllabili cassetta 5130, SPI, Torino. 51763

**A** svelti per interni e capitalisti ditta importante offre ottimo impiego. Scrivere cassetta 5180, SPI, Torino. 51310

**BUON** mensile guadagnerete perfezionandovi sarte biancheriste camiciaie. Cignetti, Cibrario 1. 8441

**CERCANSI** ambosessi aspiranti cantanti radio-dancings Prova voce gratuita. ABC, Po 37 68505

**CERCANSI** maglieriste esterne macchina 12, Corso IV Novembre 114, Palazzo Cristallo. 90407

**CERCASI** abile lavorante pellinatrice. Telefonare: 71-718. 51246

**CERCASI** abile rimagliatrice negozio centralissimo lavoro sicuro. Telef. 60-244.

**CERCASI** abile confezionista e taglio per maglieria. Telefonare 385-081. 51438

**CERCASI** abilissimo parrucchiere per signora e pettinatrice, rivolgersi Profumeria Bertone, Madama Cristina 23.

**CERCASI** calzolai provetti, Luigi XV, via Chiesa della Salute 81. 80259

**CERCASI** una pasticcera, una orditrice colorati, una tessitrice Jacquard, lunga esperienza, provata capacità, occupazione stabile. Commercialtex via Teofilo Rossi 3.

**CERCO** abilissima rimagliatrice calze. Rivolgersi Rota, via A. Banfo 48.

**CERCO** bravissime lavoranti maglieriste rettilinee e brave lavoranti sarta. Telefonare 82-045. 90425

**CONIUGI** soli, casa signorile, cercano donna pratica cucina, tuttofare, buon trattamento, massimo stipendio, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino. 51827

**FARMACISTA** praticissimo, cerca farmacia Torino stipendio ottimo. Scrivere curriculum cassetta 5208, SPI, Torino.

**GIARDINIERE** ortofrutticoltore ammogliato cercasi villa Cuneese. Massime referenze. Scriv. cassetta 2172, SPI, Torino.



**AFFITTASI** primo ottobre, alloggio terzo piano Porta Nuova quattro camere cucina, gabinetto per bagno, termo indipendente, indicate componenti famiglia esclusa affittacamere, referenze. Scrivere cassetta 2106, SPI, Torino. 62120

**ALLOGGIO** signorile nuova costruzione Crocetta 3 camere, doppi servizi, affittasi. Rivolgersi via Susa 43. 51164

**ALLOGGIO** zona Porta Nuova 4 camere più entrata e cucina, telefono, termo autonomo libero subito affittasi. Telef. 290-200.

**APPARTAMENTO** ampio termocentrato affittasi, Nizza 102. Telefonare 602-404 o rivolgersi portinaio. Prezzo conveniente.

**CEDO** alloggetto ammobiliato, cortile, centro, 600.000. Scrivere cassetta 0231, SPI, Torino. 99357

**IN** villetta zona signorile affittasi abitabile subito alloggio finitissimo 4 camere servizi ogni conforto, occorrendo ampio laboratorio garage. Telefonare: 23-613.

**URGE** camera o soffitta, dispongo 6000. Telefonare 524-435. 99218

### 9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

**VIRLE** Piemonte, Istituto femminile San Vincenzo de' Paoli. Sono aperte le iscrizioni per: Classi Elementari, Scuola Media, Ginnasio, Scuola Avviamento Professionale-Commerciale. Valore legale agli studi ed esami. Convitto. Semiconvitto.

### 11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

**AFFITTASI** bella camera ammobiliata bagno, telefono, corso Gabetti, preferibilmente studente. Dogliani, Casale 85.

**AFFITTASI** camera ammobiliata a stabile, fermo, zona Statuto. Tel. 72-102.

**AFFITTASI** presso ambiente familiare ammobiliata con uso cucina. Tel. 82-510.

**ABILE** tuttofare fissa 20-40 anni cercasi. Informazioni controllabili. Telef. 64-163.

**ABILISSIMA** venditrice abbigliamento e biancheria, assume importante ditta. Eleganza, perfetta conoscenza francese; presenza, massime referenze. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino. 52251

**ASPIRANTI** attori, attrici impiegare attività cinematografica televisiva. Provino gratis. Scrivere: prof. Maliese, Campana 36. Inutile presentarsi. 68277

**ASSISTENTE** assume importante azienda espertissima telai rati spugna; stipendio, alloggio, vitto assicurato, residenza Torino, assunzione immediata. Commercialtex, Teofilo Rossi 3, Torino. 51464

**BOBINATRICE** per motorini e rotori cercasi anche principiante. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino. 51384

**BUONA** sistemazione offresi apportando licenza informazioni commerciali private. Scrivere cassetta 7025, SPI, Torino.

**CERCASI** apprendista 14 massimo 15 anni, per fare commissioni. Fabbrica ombrelli, via Verdi 15. 68707

**CERCASI** fabbro veramente abile, via Forlì 61. 68270

**CERCASI** maglierista abilissima 12-14. Telefonare 774-483. 51232

**CERCASI** operaio-operaia bigiotteria provetti saldatori. «Faber». Tel. 76-938.

**CERCASI** ragazzo sedicenne, preferibilmente invalido, apprendista, fine tecnica meccanica. Buona conoscenza francese od inglese o tedesco. Indicare telefono, cassetta 7032, SPI, Torino. 68700

**CERCASI** saldatori elettrici arco, non presentarsi se non capaci. Strada Del Drosso 63, Mirafiori. 51144

**CERCHIAMO** operai specializzati lavorazioni lamiera e operatore alle presse. Tabini, Salerno 36. 51937

**CERCO** abile lavorante domicilio, borse seta di lusso. Telefonare 320-606.

**DATTILOGRAFA** veloce preferibilmente stenografa praticissima lavori ufficio assume importante associazione; domande manoscritte. Scrivere cassetta 168 C, Sipra, Torino. 8588

**DIRIGENTE** tecnico commerciale ramo meccanico cerca società anonima Milano. Scrivere curriculum vitae cassetta 9241, SPI, Torino. 00280

**EMELY,** Scuola estetica femminile trattamenti bellezza. Stella, da Paola 40, telefono 46-575. 90292

**IMPORTANTE** industria cerca fattorino motocarrista neopatentato magazzino. Indicare referenze. Scrivere cassetta 5125, SPI, Torino. 51168

**INDUSTRIA** cerca fuochisti. Tel. 781-471.

**INDUSTRIA** importante offre sicura occupazione signorina sui giovane istruito, volitivo, intelligente, dinamico, cui affidare servizio pubblicità e propaganda. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino.

**IMPORTANTE** società cerca vetrinista per lavoro esterno continuativo. Scrivere cassetta 5159, SPI, Torino. 51765

**MAGLIERISTA** 15-17enne svelta, rettilineo, cercasi. Telefonare lunedì 293-431.

**MEDIA** industria assume stampista trance imbutiture, specificare età, referenze, pretese. Scriv. cassetta 2176, SPI, Torino.

**MEDICO** cerca valente odontotecnico. Scrivere cassetta 6294, SPI, Torino.

**MEZZADRI** cercansi 4 persone (2 uomini) per cascina 23 giornate nell'Astigiano. Mezzo, via Pio V 13, Torino. 68302

**OFFERTE** lavoro estero, sono in Guida Emigrante. Richiederla: Uesit, casella 79, Foligno. 8581

**PROVETTO** assistente edile, cercasi da primaria impresa. Dettagliare età, occupazioni precedenti, referenze. Scrivere cassetta 1103, SPI, Torino. 8217

**RAGAZZO** quindicenne svelto, pratico commissioni, cerchiamo. Castagnoli, corso San Maurizio 5. 8483

**SERIA** ditta cerca impiegata trentenne, praticissima lavori ufficio. Referenze. Scrivere cassella 5317, SPI, Torino.

**STABILIMENTO** cerca provetto spedizioniere attivo, praticissimo ramo. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino. 51234

**TUTTOFARE** compresa cucina, cercasi per Roma. Telefonare 65-008 da mezzogiorno alle 15. 68705

**URGEMI** medico anziano, collaborare odontotecnico. Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino. 51238

**URGONO** abilissime lavoranti, aiutanti confezioniste, apprendiste. Presentarsi «Ma griffe» (confezioni signora), corso Siccardi 15 68537

### 13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

**ABILE** lavorante sarta uomo 23enne cerca qualsiasi impiego anche persona servizio, purchè decoroso ed ambiente morale. Scrivere: Anselmo De Maria presso Barale, sarto, Busca (Cuneo). 51825

**ACCETTEREI** gerenza rivendita negozio pasticceria. Scrivere cassetta 9236, SPI, Torino 99415

**AUTISTA** 2°-3° nafta ex-carabiniere, passaporto, offresi azienda commerciale o ditta, presenza, moralità. Scrivere cassetta 2137, SPI, Torino. 60800

**CAPO** officina, 1° categoria, lunga pratica, primarie referenze stabilimenti Torino. Libero subito. Scrivere cassetta 5110, SPI, Torino. 51042

**CAPO** squadra aggiustatore stampista caldo, freddo conchiglie, bachelite, porcellana, libero subito. Scrivere cassetta 2168, SPI, Torino. 80381

**CAPO** ufficio preventivi, tecnico 1° categoria, analisi tempi, costi, organizzazione lavori, primarie referenze stabilimenti Torino. Libero subito. Scrivere cassetta 5110, SPI, Torino. 51044

**CONIUGI** soli veneti cercano portineria ottime referenze. Telef. 47-705, Torino.

**CONIUGI** soli offronsi giardiniere, custode portineria alloggio in Torino. Collegio Artigianelli, Cascina Vica.

**DIPLOMATA,** lunga pratica ufficio impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5502, SPI, Torino. 51633

**FAMIGLIA** piemontese offresi come mezzadri presso cascinotta vicinanze Torino. Referenze. Scrivere cassetta 5020, SPI, Torino. 52007

**LAUREATO** chimico industriale 26enne offresi. Referenze. Disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 5115, SPI, Torino.

**OFFRENDO** forte cauzione cerco impiego magazziniere, esattore, similare. Telefonare 27-103. 51248

**QUINDICENNE** volonteroso, licenza tecnica impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 5170, SPI, Torino.

**RAGIONIERE** conoscenza inglese francese paghe contributi scopo miglioramento offresi. Scriv. cassetta 7015, SPI, Torino.

**RIMAGLIATRICE** calze con macchina offresi. Audino, via Pinerolo 43 bis.

**SARTA** offresi mezza giornata fissa preferibilmente mattino. Telefonare 383-034.

**SARTO** taglio e cucito, occuperebbesi presso sartoria in Torino, anche lavoro in serie. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino 68727

**SEDICENNE** bella presenza occuperebbesi [redacted] aiuto commessa. Telef. 22-071

**SIGNORA** Signora occuperebbesi come aiutante infermiera o altro. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. 51290

**SIGNORINA** bella presenza, conoscenza spagnolo, impiegherebbesi commessa abbigliamento o profumeria. Scrivere cassetta 2092, SPI, Torino. 80510

**SIGNORINA** pratica sartoria offresi, vendesse. Referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 5240, SPI, Torino. 51451

**SIGNORINA** seria, attiva, presenza, attitudine commercio, occuperebbesi decorosamente. Disposta cauzionare. Scrivere cassetta 5175, SPI, Torino. 51278

**SOLA** 45enne, presenza, fine, educata, sana, seria, bisognosa, capace, offresi subito governo casa una-due persone; ottime referenze. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino. 51450

**TESSUTI** ingrosso offresi 30enne, competenza magazzino, contabilità, rapporti clienti. Libero 1° gennaio. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino. 51633

**VOLENTEROSA** offresi a ore tuttofare. Scrivere cassetta 2173, SPI, Torino.

### 15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

**A** piazzista introdotto falegnameria piemontese affiderebbesi rappresentanza compensati materiali plastici. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino. 68274

**CERCANSI** subagenti introdotti industrie dolciarie calzaturifici calzifici maglifici sartorie manifatture abbigliamento Torino e provincia Piemonte per vendita articoli forte consumo. Scrivere dettagliando cassetta 0256, SPI, Torino. 06380

**DITTA** assume provvigione elemento giovanile appassionato mestiere piazzista vendita olio, alimentari. Scrivere cassetta 7029, SPI, Torino. 68677

**NECCHI** cerca abili piazzisti stipendio. Presentarsi Micca 4, ore 14,30. 51777

**CONCESSIONARIO** Casa farmaceutica cerca subagente zona Ivrea-Aosta. Scrivere cassetta 5129, SPI, Torino. 51477

**CONOSCIUTA** fabbrica avendo lampade saldare cerca rappresentanti introdotti società elettriche gas, acquedotti stabilimenti referenze. Scrivere Tranio, Casella post. 1152, Genova. 60290

**IMPORTANTE** Maglificio primaria marca maglieria esterna cerca rappresentante bene introdotto dettaglianti, ottime referenze. Zona Piemonte. Scrivere cassetta 15 X, Sicap, Firenze. 8568

**OFFRESI** rappresentanza macchine e attrezzi edili per Lazio, Puglia, Calabria, inutile se non introdotti nel ramo o affini. Scriv. cassetta 24 W, Sicap, Firenze.

**PIAZZISTA** cercasi, introdottissimo drogherie-salumerie, ad elemento capace ottime possibilità. Scrivere cassetta 5105, SPI, Torino. 51208

**PRIMARIA** ditta importatrice elettrodomestici cerca agenti concessionari introdotti per provincie Aosta, Novara, Vercelli, Alessandria. Scrivere cassetta 1149, SPI, Torino. 8608

**PRODUTTORE** introdottissimo sartorie Torino provincia già interessato articoli sartoria cercasi per abbinamento vendita pubblicazioni moda. Scrivere cassetta 5108, SPI, Torino. 51807

**RAFFINERIA** genovese olii minerali assume agenti provenienti ramo provincie Torino Alessandria Vercelli Novara introdotti consumatori et grossisti possibilità buoni utili esigonsi serie referenze. Casetta 40 Z, SPI, Genova. 5185

**TORINO** città, cercansi elementi introdotti drogherie profumerie. Italsan, Micca 8.

**URGE** introdotti autoforniture bazar Lombardia, Veneto, Emilia, Liguria, Sardegna, Toscana. Scrivere cassetta 5117, SPI, Torino. 51116

### 19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

**ACQUISTA** bottiglie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare: 290-229. 5366

**ACQUISTANSI** qualsiasi bottiglie damigiane spagliate carta libri vari. Telefonare 23-822. 68344

**ACQUISTEREI** da privato buona macchina maglieria insegnandomi lavorare. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino. 68342

**ARCIOCCASIONE** vendesi salotto Luigi XIV. Telefonare 64-710. 82191

**CARROZZELLA** o passeggino per gemelli cercasi. Scrivere Cornaglia, corso Orbassano 24. 51695

**GIARDINETTA** 500 B rimessa a nuovo. Via Medail 30. 68693

**MACCHINA** cucire Singer per sarto; altra a mobile (occasione) vendo, Conte. Corso Racconigi 125. 51468

**MACCHINA** maglieria 12x80 ottima, affittasi convenientemente; via Thesauro 8. Telefonare 60-771. 90294

**MACCHINA** maglieria 12x80 come nuova vendo oppure combinazione cambio con 8x80 differenza da pagarsi contanti. Telefonare lunedì 203-431. 68680

**MAGLIERISTA** vende Dubied 8/70, insegnamento gratuito, possibilità lavoro. Telefonare 203-774. 68228

**OCCASIONE** urge vendere: tinello, salotto, entrata, fornello gas come nuovi. Telefonare 35-555. 68265

**PRIVATO** vende frigorifero Norge quasi nuovo. Telefonare 553-687. 51028

**PRIVATO** vende camera scapolo ottima. Telefonare 44-130. 51254

**REGISTRATORI** cassa recentissima costruzione, cedonsi in affitto trattabile mensili, con opzione acquisto, scalando affitto corrisposto. Scrivere Beretta Mario & C. Via Bertola 5, Torino. 8602

**VENDESI** tramezza vetrata con porta alta 2,30 x 3,00. Telefonare 293-774.

**VENDO** cuccioli autentici pastori bergamaschi. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino. 68393

### 20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

**BALILLA** quattro porte marce ottima. Via Lavagna 5. Telefono 774-538.

**BELVEDERE** sei mesi cedesi privato. Telefonare 777-212, ore pasti. 51368

**BELVEDERE** 500 C, mesi 6 km. 4000, vendo. Telefonare 603-363. 51462

**FIAT** 1100 ultimo modello, come nuova, vendo. Telefonare 682-267, ore 9-14.

**GIARDINETTA** Belvedere ottime condizioni vendesi. Rivolgersi Gatti, via Favolle 4, Torino, ore 16-20. 68578

**LANCIA** Esatau, rimorchio Viberti nuovo, conto terzi, 634 ponte 606, perfetti, gommatissimi. Rateazioni. Telef. 21-048.

**PRIVATI** vendono 1100 (1948) Giardinetta C. (1951), ottime condizioni, Telefonare 36-034. 99308

**PRIVATO** vende a privato magnifica 500 B eventualmente anche a rate. Tel. 28551

**PRIVATO** vende Aprilia 1350 ottima. Telefonare 22-442 mattino domenica.

**PRIVATO** vende Ardea come nuova camioncino 1100. Via Pier Carlo Boggio 30.

**PRIVATO** vende camioncino 514, ottimo stato, motore ripassato. Tel. 604-798.

**PRIVATO** vende 500 C Belvedere, 6 mesi Vercelli 111. 90390

**URGE** vendere 500 C ottime condizioni 460.000. Telefonare 604-844. 90378

**VENDESI** 500 C occasione, via Massena 40. Telefonare 40-780. 09861

**VENDO** 632 ribaltabile come nuovo costruito nel 1947. Telefonare: 23-761.

**VENDO** 500 A in ordine, anche a rate, vera occasione, Vercelli 111. Telefonare 21-641. 90403

**VENDO** 500 C in ordine bellissima, grigio perla a tutte le prove, Vercelli 111. Telefonare 21-641. 90401

**500** Belvedere metallica come nuova vendesi, esclusi mediatori. Telef. 808-188, ore ufficio. 51783

**500 C** 1951 privato vende a privato. Telefonare 521-310. 50367

### 21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

**DITTA** vende motocarro Guzzi 10 q.li cambio compressore per gomme con raddrizzatore batteria. Telefonare 44-130.